



«Sia che vinca Hillary sia che Barack abbia la meglio, questa volta verrà premiata la diversità. Una



donna e un nero a capo del Partito Democratico americano. Questa sì che è una notizia! Ma sia chiaro,

se vince Obama sarà un grande momento per l'America»

Spike Lee

Magazine del Corriere della Sera, 17 gennaio

Mastella, un'altra croce per Prodi

Il premier assume l'interim e dice: sarà breve, attendo il ritorno del ministro L'Udeur annuncia l'appoggio esterno. Il Csm: accuse immotivate ai giudici

Mastella conferma le dimissioni («in nome della mia dignità, per difendermi meglio e perché non sono uno della casta») e annuncia in un'affollata conferenza stampa a Benevento che l'Udeur passerà all'appoggio esterno al governo Prodi. Diventa sempre più fragile, dunque, il legame che tiene unita la maggioranza, ma il premier non demorde e annuncia di

aver assunto l'interim, in attesa che Mastella torni. Intanto, 19 membri togati del Csm condannano il discorso pronunciato dall'ex Guardasigilli alla Camera, parlando di accuse immotivate e di attacco all'autonomia. Del rapporto tra politica e magistratura si parlerà in una seduta solenne del Csm con il presidente della Repubblica.

Alle pagine 2, 3, 4 e 5

Clientele

CI PENSA LA FAMIGLIA

BRUNO GRAVAGNUOLO

C'è qualcosa di bizzarro in alcuni dei nomi che ricorrono nell'inchiesta giudiziaria che travolge Lady Mastella e il consorte guardasigilli. La solita curiosa ironia del destino. Chiaromonte, ad esempio, e «Lucariello». Chiaromonte è il nome del gip che ha firmato le 391 pagine dell'ordinanza che mette a soqquadro il mondo politico non solo campano. E Chiaromonte era anche il nome di un paesino lucano preso ad esempio come «caso di studio» dal sociologo Banfield, autore nel 1958 del saggio sul famoso «familismo amorale». («Le basi morali di una società arretrata»). segue a pagina 26



LEGGE ELETTORALE
NUOVA GIRAVOLTA
BERLUSCONI
SFASCIATUTTO:
MEGLIO IL REFERENDUM

Carugati a pagina 6

Fine mese che fatica Istat, ecco l'Italia povera

Il cinquanta per cento delle famiglie italiane vive con meno di 1.900 euro al mese. E quanto rileva l'Istat nell'indagine sui redditi e le condizioni di vita in Italia (2005-2006). Una famiglia su sette fatica ad arrivare a fine mese. Emergenza al sud. Veltroni: il governo si muova. Saraceno: «Penalizzato chi ha figli».

Matteucci a pagina 13



Staino



ENRICO FIERRO

«M»a come mai di è venuto in mente di togliere questa grana a Bassolino? Qui non stiamo mai tranquilli, abbiamo sul collo tutti, la Direzione antimafia, la Finanza. Tutti». È il 23 marzo del 2005. Il prefetto Corrado Catenacci (uno degli otto commissari straordinari all'emergenza rifiuti in Campania) si sfoga così al telefono con un alto funzionario della Protezione civile. Le cose vanno male, malissimo. Siamo a tre anni fa, ma la tragedia è già nell'aria. Gli impianti chiusi, dei due termovalorizzatori solo uno è in costruzione ma ci vorranno almeno quattro anni ancora perché riesca a bruciare rifiuti, le discariche sono colme come uova marce. Come se non bastasse

un suo viceprefetto è finito nei guai. Dice che parlava troppo dei segreti dell'ufficio con ditte in odore. Lo scenario che si profila è da fare tremare le vene ai polsi: Napoli e la Campania sommerse di monnezza, la gente in rivolta, con i cortei e i blocchi stradali di chi non vuole i rifiuti per strada ma neppure la discarica o il termovalorizzatore sotto casa. E una inchiesta giudiziaria che va avanti. Silenziosa ma impietosa. I telefoni degli uffici sono sotto controllo, quintali di documenti - quelli che si riescono a trovare - sono stati sequestrati, qualcuno è già finito in galera. Si tratta di pesci piccoli, i magistrati della procura puntano in alto. segue a pagina 8

Il fatto UNIVERSITÀ DI ROMA

Sapienza: inaugurazione blindata

L'apertura dell'anno accademico si è svolta ieri in un'Università blindata, dopo le tensioni dei giorni scorsi. In strada solo una manifestazione di autonomi e una di studenti di destra, ma alla fine alla «Sapienza» è filato tutto liscio. Il ministro Mussi: «La visita del Papa non è un attentato alla laicità». Veltroni: «Intolleranza inaccettabile». Il rettore Guarini: inviterò nuovamente Benedetto XVI.

A pagina 7

Dialogo/1

USCIAMO DAL BUIO

WALTER VELTRONI

Voglio dire subito che quello che è successo è, per un democratico, inaccettabile. Chi insegna in una Università sa bene che mai può accadere, per nessun motivo, che l'intolleranza tolga la parola, che ad una opinione non sia concesso di essere espressa e ascoltata. In nessun caso. Men che meno quando si tratta di temi che hanno a che fare con i diritti universali dell'uomo, e quando ad esprimere tale opinione è una figura come Benedetto XVI che per milioni e milioni di persone, in tutto il mondo, rappresenta un altissimo e imprescindibile riferimento spirituale, culturale e morale. segue a pagina 27

Dialogo/2

NEL NOME DI GALILEO

FABIO MUSSI

Io non sono un credente. Non appartengo alla Chiesa cattolica. E non capisco perché Papa Benedetto XVI non possa oggi qui pronunciare di persona il discorso che ha inviato scritto a questa cerimonia della Sapienza di Roma. È già pubblico, qualcuno lo ha già letto, altri lo ascoltano qui: è un testo che merita di essere ascoltato, e discusso. Io parlo dell'Università, non d'altro. L'Università è laica: cioè libera, tollerante, aperta. Se c'è un luogo in cui la regola è la parola, la parola di tutti, questa è la Università. segue a pagina 27

TORREFAZIONE
CAFFÈ
NEW YORK
ESPRESSO
PISTOIA 0573 24281/2
www.caffenewyork.it

ISRAELE, BAMBINI MALATI DI GUERRA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Quei sacerdoti della fiction

UN TRIONFO di preti in tv. Non solo quelli che partecipano ai dibattiti sul mancato discorso del papa all'università di Roma. Discorso che poi ha avuto molto più clamore di quanto ne avrebbe mai avuto se fosse stato letto alla Sapienza. Di preti ce n'è una quantità anche nella fiction. Sulle reti Mediaset, per esempio, si pone la difficile questione spirituale: Gabriel Garko è troppo bello per essere credibile come sacerdote? Mentre la fiction Rai, uscita come Minerva dal cervello di Giove-Sacca, ha riportato ieri sera in onda il simpatico Don Matteo, un padre Brown di provincia interpretato dall'ex manesco Terence Hill, con cast rinnovato per ragioni di pacco maggiore. Infatti l'attore Flavio Insinna, che portava con eleganza la divisa di carabiniere nelle serie precedenti, è stato scelto da Del Noce per il soglio di Pupo e ritenuto degno di celebrare la messa solenne dei soldi. L'unica che conti per berluscones e atei devoti, i quali, rispetto ai cattolici dissoluti, hanno il vantaggio di non doversi neanche pentire dei propri peccati.

PARCO MUSEO MINERARIO DI ABBADIA SAN SALVATORE
Museo Minerario e Galleria liv. VII
Organizzazione di visite guidate in compagnia di ex minatori.
Informazioni e prenotazioni
tel. 0577.778324
info@terreditoscana.net

IL TERREMOTO POLITICO

Conferenza stampa show a Benevento, dentro e fuori cartelli dei «fan». «Io avrei concusso? C'è un signore che qui non viene toccato...»

«Continuerò a fare politica, ma il mio partito non sarà ostaggio. E dico no ai magistrati che sembrano macchiette»

«Lascio, dall'Udeur ora appoggio esterno»

Mastella indagato conferma le dimissioni: non c'è una tangente. «Con il governo basta compromessi»

di Federica Fantozzi inviata a Benevento

«**CONFERMO** le dimissioni per difendere la mia onorabilità. Non voglio essere la casta ma un cittadino qualunque rispetto alla magistratura». All'annunciato passo indietro segue quello che Clemente Mastella definisce «un dato ontologico»: l'appoggio esterno.

Perché dell'Udeur al governo non rimane nessuno. Prima, si era già dimesso il sottosegretario Verzaschi, anche lui coinvolto in un'inchiesta. Il partito del Campanile, per ora, non esce dalla maggioranza: «Non è una crisi di governo, è crisi di sistema». Ma il sentiero è stretto: «D'ora in poi saremo esigenti - avverte il leader - Sui valori, il programma, la legge elettorale. Il compromesso non sarà più il criterio». Prodi, con cui Mastella si è sentito, è consapevole. Come sa che l'ormai ex ministro ha «risposto al telefono» a tutti: Berlusconi, Veltroni, Casini, D'Alema. Il giro di campo è partito. Mastella sta alla finestra e conta le solidarietà ricevute o mancate.

A Benevento arriva tra due ali di folla, parla nella hall di un hotel tappezzato di bandiere del partito e ingentilito da rose e iris dello stesso arancione. Accanto gli siedono i fedelissimi: Fabris, Cusumano, Barbatto. Le prime parole sono per il Papa: «Gli esprimo solidarietà, vedo un laicismo esasperato». Domenica, l'unica uscita in questi giorni dedicati alla famiglia, sarà a San Pietro raccogliendo l'invito ruiniario. Parallela, si lavora per poter celebrare una messa all'aperto a Ceppaloni: davanti alla villa dove sua moglie è «segregata».

Dopo le prime reazioni a caldo, Mastella ci tiene a ribadire «rispetto» per i magistrati, a rivendicare la politica di «riconciliazione» tra politica e toghe portata avanti a Via Arenula: «Spero che il mio sacrificio giovi». E quindi: «Agli italiani dico: fidatevi della magistratura seria che soppesa i fatti. Non fidatevi di gip particolari che prima arrestano e poi si dichiarano incompetenti. Questa è una stravaganza giudiziaria». Se la prende con «un gruppetto di giudici ideologici all'assalto». Dice «no ai magistrati che sembrano macchiet-

«Dopo 30 anni sono un capocosca?»
E domenica assicura: sarà a S. Pietro come chiede Ruini

te». Prosegue il duello a distanza con il procuratore Maffei: «Io sono come Venezia, serenissimo. Mia moglie ha una specchiata moralità, così alta da subire un attentato». Il riferimento è all'incidente d'auto con un furgone pirata, da cui Lady Mastella uscì illesa. E adesso viene colpita da «misure ingiuste, da mafiosi, da

non dare neanche a chi sconta il 41-bis». La sala è piena, applausi e cartelli: «Siamo con te». Mastella mette in guardia da giudizi «affrettati, ingenerosi e immotivati». Si dichiara «fiero» del suo partito: «Dalle intercettazioni a orologeria, per creare panico, non è emersa una tangente, un soldo».

Comincia a togliersi qualche sfizio: «Io avrei concusso? E tutte le altre nomine degli altri partiti in Campania?». «C'è un signore qui che non viene toccato...». Nel mirino c'è il presidente della provincia di Caserta, quel De Francisci suo ex pupillo diventato ru-telliano e sospettato di mire sulla poltrona di Sassolino: ambizione

per cui avrebbe fatto «tabula rasa» della coppia Mastella. Ma forse fischiano le orecchie anche a Pecoraro e al «governatore» della Campania, ancora al loro posto nonostante la «vera emergenza rifiuti». A Prodi manda a dire: «Se voglio indicare il presidente Rai, perché questo deve andare a casa, o non ti appoggio, è concus-

sione o logica politica?». Mastella insiste sulla «dignità»: «Dopo 30 anni sono diventato il capo di cosche, il male di questo Paese, una sorta di demone?». Non chiede «privilegi o salvadondotti» bensì di essere giudicato «politicamente: se nomino gente incapace ne pago le conseguenze». Tradotto: non nego di raccomandare medici, ma sono bravi. Il Guardasigilli lascia, certo non lascia il capo di partito: «Continuerò a fare politica». In questi giorni da casa, poi si vedrà. Ma «non accetterò che il mio partito sia ostaggio né accetterò processi ideologici». Applausone. Eppure, al momento, è lui a sentirsi ostaggio. Accanto a Sandra, nella villa dove non può ricevere nessuno: «È come se fossi anch'io ai domiciliari» ha confidato ai parenti.

«Mia moglie ha una moralità specchiata»
E l'uscita di strada in auto della Leonardo diventa «un attentato»



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella, durante la conferenza stampa. Foto di Ciro Fusco/Ansa



La prima pagina di ieri del Manifesto

DECISIONE DEL PG DI CASSAZIONE

S. Maria Capua Vetere, procura spaccata: il fascicolo finisce al Csm

Il procuratore generale della Cassazione ha trasmesso al Consiglio superiore della magistratura un fascicolo su contrasti interni alla procura di Santa Maria Capua Vetere e che riguarda anche il procuratore capo Mariano Maffei.

La documentazione non riguarda però l'inchiesta di cui Maffei - che è al centro di aspre polemiche con l'ex Guardasigilli - si sta occupando con due sostituti e che vede indagati, tra gli altri, proprio l'ex ministro della Giustizia, Clemente Mastella e sua moglie, Sandra Leonardo e diversi esponenti dell'Udeur campa-

na. La pratica è stata trasmessa tre giorni fa al Consiglio superiore e contiene denunce di alcuni magistrati della procura che, tra l'altro, lamenterebbero l'estromissione dalla conduzione dell'ufficio del procuratore aggiunto Albano. Ed infatti fessioni interne all'ufficio erano trapelate già da diversi giorni.

La Prima Commissione, alla quale è arrivato il fascicolo, non ne ha ancora discusso, ma nella riunione di ieri c'è stata la comunicazione del presidente Antonio Patrono sulla trasmissione del fascicolo.

L'ex ministro tra la sua gente: mi hanno lasciato solo

Davanti alla villa le «truppe mastellate»: sindaci con fascia tricolore, assessori, donne del Campanile...

inviata a Benevento

LA SIGNORINA Coletta da San Martino Valle Caudina in provincia di Avellino ha 78 anni, una vita attiva e le idee chiare: «Conosco Sandra da 30 anni, abbi-

mo lavorato insieme alla Croce Rossa, facevamo nottate di beneficenza. È un'ottima madre, moglie, padrona di casa e politica. Non aggiungo altro». Il Sannio fa quadrato ed esibisce l'orgoglio di quei valori meridionali e contadini che in conferenza stampa Mastella stesso aveva vellicato: «Non mi sento la casta,

semmai ho una dimensione popolare. Siamo persone perbene che hanno faticato ad arrivare dove sono». Al ministro, adesso, Roma «sembra così distante». Qui c'è la sua gente. Se il governo lo ha lasciato solo a dimettersi tra i banchi vuoti, affiancato dal ministro Chiti («gli ho voluto un bene dell'anima, noi due lì soli»), Benevento e Ceppaloni si sono mobilitate. In Parlamento «nessun vice-premier», né Rutelli né D'Alema, si è materializzato. E, altra amarezza, il Pd non ha mandato nessuno a Porta a Porta a contrastare il «massacro» di Di Pietro e dell'opposizione: «non hanno trovato un cuor di leone». Qui però suona un'altra musica.

Lo shock del primo giorno è superato. Archiviato il D-Day sorge un Day After di «dignità da riscattare». Nel soggiorno della villa pranza, protetta dallo scudo dell'immunità, la delegazione parlamentare del Campanile: il braccio destro del Guardasigilli dimissionario Mauro Fabris, i fidati Cusumano e Satta, Sandra Cioffi. Un vertice casalingo per decidere la strategia in attesa del consiglio nazionale di fine mese. La linea è semplice: aspettare e vedere cosa faranno Prodi e la maggioranza. Appoggio esterno e mani libere di togliersi sassolini dalle scarpe. «Valuteremo ogni singolo voto» avvisa Fabris. Mastella insiste sull'emergenza rifiuti: cosa farete sulla mozione di fiducia a Pecoraro? «Vedremo» è la glaciale risposta.

Poi Fabris e gli altri lasciano Mastella e partono per la «via crucis»: una tappa a casa di ognuno degli arrestati, primo il sindaco di Benevento Fausto Pepe. Ai cancelli si accalca intanto una piccola folla di donne del Campanile. Vengono da Salerno, Foggia, dal Cilento fino all'Agro Nocerino Sarnese. Sfilano con le fascie tri-

È amareggiato il leader dell'Udeur: solo Chiti in Parlamento era al mio fianco
E a «Porta a Porta»...

colori i sindaci di Ogliastro, Michele Apolito, e di Montecorice, Flavio Meola. Teresa Paola Marro-ne, segretaria provinciale delle donne Udeur, di professione geologa, si slancia: «Sandra è nei nostri cuori, fuori da quelle sbarre. Quello che è accaduto ci ferisce come donne e come madri». Il furgoncino di Sky trasmette instancabile. Inquadra gli striscioni: «Libera Sandra, liberi tutti»; «Siamo gente perbene, non monnezza». In mezzo ai cronisti, nella penombra, c'è Elio, il secondogenito dell'ex ministro: «Siamo una famiglia normale. Io sono ingegnere dipendente di un'azienda, mio fratello avvocato. Non abbiamo società o aziende». La zia Miriam, moglie di un magistrato, smonta il mito della mega-pisci-

na a forma di cozza/conchiglia: «Guardatela su Google Earth, è normalissima». Esce Mastella per lamentarsi che Di Pietro fa «lezioni di moralità» e ringraziare a nome di sua moglie: «Per noi l'ospitalità è sacra, stavolta purtroppo...». Gli occhi restano lucidi, ma è partito alla riscossa. Gli hanno fatto bene i suoi a mo' di cornice in conferenza stampa, le signore eleganti venute «a portare solidarietà», lo striscione «Il Sannio ti vuole bene», la confessione catarfica di «modi esuberanti e finanche equivocabili», l'ultima dichiarazione d'amore pubblica alla sua «bellissima ragazza». Per un attimo torna quello di una volta, strizza l'occhio e confida: «Questi in mano non hanno niente». f.f.

La mia Costituzione

Il testo e i commenti

Sabato e domenica con l'Unità



IL TERREMOTO POLITICO

Per evitare che via Arenula sia gestita a «mezzo servizio» si fa largo l'ipotesi di una nuova nomina concordata con l'ex ministro

Il «riconoscimento» del presidente del Consiglio: sulla giustizia seguirà la politica di indipendenza dei magistrati e di tutela delle persone

Prodi prende l'interim, ma attende Clemente

Atteso «chiarimento» dei giudici che rimetta in pista il leader Udeur. Il premier: presunzione d'innocenza

di Ninni Andriolo / Roma

PRENDE ATTO delle dimissioni e assume l'interim della Giustizia. In attesa di «un chiarimento forte» che arrivi dai giudici e che consenta a Mastella di «riprendere il suo posto»

nel governo. Prodi è attento a mostrare riguardo per il suo ministro ed esplicita alla

Camera i segni di una solidarietà reale. Che non è solo atto dovuto legato alle incognite dell'appoggio esterno all'esecutivo deciso dall'Udeur. La realtà, però, sta nelle cose. Sarà difficile, cioè, che il leader del Campanile possa tornare a via Arenula a breve. L'attacco ai giudici dell'altro ieri - per il quale il premier ha mostrato una comprensione legata al particolare stato d'animo di Mastella - renderà impervia la strada che porta a un reincarico di «Clemente» alla Giustizia.

Al di là dei riguardi politici e personali del premier, in sostanza, a Palazzo Chigi il dopo Mastella è già cominciato, se non altro perché un ministero importante come quello di via Arenula non potrà essere gestito «a mezzo servizio» da un Presidente del Consiglio impegnato su mille fronti governativi. Le ipotesi sul tappeto, a questo punto, possono essere due. O la nomina di un ministro della Giustizia il cui nome venga concordato con lo stesso Mastella, o - ipotesi al momento più remota - un rimpasto di governo e una rotazione di ministeri. Sempre che l'esecutivo possa andare avanti, naturalmente, a dispetto dell'ulteriore problema costituito dall'appoggio esterno annunciato dall'Udeur.

Prodi, ieri, ha atteso le decisioni del suo Guardasigilli, comunicategli via telefono nella prima mattinata, poi è salito al Colle per controfirmare il decreto di dimissioni e di conferimento dell'interim firmato dal Presidente della Repubblica. Subito dopo il premier ha preso la parola alla Camera. «Mi impegno fin d'ora, in qualità di Guardasigilli, a perseguire una politica di indipendenza della magistratura e di tutela delle persone, in particolare della presunzione di innocenza», ha spiegato Prodi. Frase, quest'ultima che segna ulteriore attenzione nei riguardi di Mastella e della moglie oggetto di accuse e ipotesi di reato da dimostrare.

«La giornata di ieri era dedicata nel calendario della Camera al dibattito sullo stato della giustizia - ha ricordato Prodi - A questo era dedicato l'ampia relazione del Guardasigilli. Gli avvenimenti della giornata lo hanno obbligato a consegnarla per iscritto senza che vi fosse dibattito. Nella mia nuova funzione di ministro della Giustizia, assicurerò che questo dibattito possa avvenire nei tempi decisi dal Parlamento in forma esauriente. Potranno così essere esaminati e discussi il bilancio consuntivo e le prospettive dell'azione di Governo e della giustizia». Come Guardasigilli, poi, Prodi si

Pesa il caso Udeur ma «l'azione di governo non perderà velocità Mastella sarà leale con la maggioranza»

impegna «a perseguire la politica di trasparenza e di rispetto dell'indipendenza della magistratura e della tutela dei diritti delle persone, a partire dalla presunzione di innocenza del cittadino indagato, che ha caratterizzato l'attività dei primi 20 mesi di Governo e che è il presupposto del sistema democratico». L'inaugurazione dell'an-

no giudiziario, poi, offrirà al Presidente del Consiglio «un'ulteriore occasione per illustrare le linee guida dell'azione che il Governo intende seguire per dare agli italiani una giustizia sempre più giusta, rapida ed efficiente». Prodi, però, ieri ha cercato soprattutto di fugare l'immagine di un governo indebolito dal caso Ma-

stella. «L'azione di governo deve proseguire senza interruzioni e senza perdite di velocità - ha sottolineato il premier - Questa preoccupazione l'ha avvertita e riconosciuta il senatore Mastella nel determinarsi a presentare e, poi, a confermare le proprie dimissioni. Come presidente del Consiglio l'ho avvertita io stesso e l'ho fatta

mia. È per questo che ho proposto al Capo dello Stato di assumere io stesso, ad interim, la responsabilità di ministro della Giustizia». Il governo va avanti, in sostanza. È con questa «maggioranza». Prodi - lo fa capire chiaramente - prende atto che l'Udeur dà sì l'appoggio esterno al governo, ma non esce dall'Unione. Il pre-

mier vede il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto. Ed è convinto che Mastella «sarà leale con la maggioranza». Il discorso di Prodi è stato applaudito solo dai deputati che siedono nei banchi centrali del centrosinistra. Sinistra radicale e centrodestra sono rimasti in silenzio, con qualche fischio isolato dalla Cdl.



Il presidente del Consiglio ieri nel corso del dibattito sulle dimissioni del ministro Mastella. Foto di Brambatti/Ansa

HA PUBBLICATO LA NOTIZIA DELL'ARRESTO DELLA SIGNORA MASTELLA Perquisita la redazione dell'Apcom, solidarietà da politici e giornalisti

Ancora una perquisizione a chi compie il proprio lavoro giornalistico. Ieri è stata perquisita la sede dell'agenzia di stampa Apcom per ordine del procuratore di Santa Maria Capua Vetere che guida l'indagine sull'Udeur campana. La motivazione? La pubblicazione da parte dell'agenzia della notizia degli arresti domiciliari della signora Sandra Mastella. Il caporedattore del servizio politico

dell'agenzia, Giovanni Tortorolo, autore dell'articolo in cui si dava notizia degli arresti domiciliari, è stato invitato a comparire, come persona informata sui fatti, negli uffici della procura. Solidarietà a Tortorolo è stata espressa da esponenti del mondo politico e giornalistico, compresa la redazione de l'Unità. Dura condanna da parte della Federazione nazionale della stampa (Fnsti).

LO SCENARIO Si fanno i nomi dei possibili sostituti: Santagata o Bindi

E in Transatlantico è iniziato il gioco del cerino...

di MARCELLA CIARNELLI

Dignità. E' la parola che ricorre di più nell'aula di Montecitorio nel giorno in cui Romano Prodi si ritrova a dover assumere l'interim di ministro della Giustizia, causa dimissioni irrevocabili del titolare. A seguire si può annotare la parola emergenza che, ovviamente, è democratica. E poi dimissioni e quindi voto per cercare di arginare la «crisi di sistema». Ma dignità batte tutte. Quella di Clemente Mastella che il premier difende a spada tratta lungo gli otto minuti di discorso ai deputati nel corso del quale si impegna (in modo inusuale) a togliere il suo cappello dalla sedia di Guardasigilli non appena il leader dell'Udeur sarà messo in condizione di riprendere il suo posto. Quella dello stesso Prodi che «per dignità» dovrebbe decidersi a dimettersi, così come gli suggerisce gran parte dell'opposizione anche se il Presidente del Consiglio si è appena detto convinto che «il governo deve continuare la sua parte».

Sono passate da poco le due e mezzo quando Romano Prodi fa il suo ingresso in aula. Fuori piove. Dentro c'è quasi il piovone. Assenti giustificati i deputati dell'Udeur, accorsi a Benevento, gli altri gruppi sono al gran completo. Molti ministri fanno corona al premier. Giuliano Amato alla sua sinistra, Arturo Pa-

risi a destra. Via, via gli altri. Di Pietro e Gentiloni, Mussi e Fioroni, Chiti e Binchi, Pollastrini e Melandri. Non è toccato al solo Vannino Chiti tener testa all'opposizione. I ritardatari non trovano posto a sedere. Anche i sottosegretari non sono mancati all'appello. Alfonso Pecorearo Scario sfoggia una clamorosa cravatta rossa. Un po' in disparte. Meglio non sottolineare la presenza dato che negli interventi dell'opposizione, inevitabilmente, la vicenda Mastella e la questione Papa sono accumulate nel collasso dei rifiuti che ancora stanno soffocando la Campania. Emergenze, appunto.

Prodi parla nel silenzio degli onorevoli deputati. Ad una maggioranza provata dagli eventi ma sollevata dal voto appena avvenuto al Senato in cui è stata l'opposizione a non riuscire a far passare la mozione Calderoli sui rifiuti che recitava il ben servito ad Antonio Bassolino. Errore di comunicazione o strategia politica, certo è che dodici senatori di Forza Italia sono mancati all'appello. Più altri cinque. In una scia di sospetti da parte degli altri della coalizione che non sono stati fuggiti dalle assicurazioni del Cavaliere.

Si aggira lo spettro dell'incendio. Questa volta tra Veltroni e Berlusconi. Che ha scelto di non svolgere il suo previsto intervento alla Camera nel corso di un dibattito in cui è stato dato spazio più ai capigruppo che ai big. Ma si è esibito in più riprese nella Corea ed in Transatlantico. E' arrivato in ritardo, causa una telefonata con mamma Rosa che non sta bene in salute, ma si è ripreso la scena. Gianfranco Fini ha ceduto il microfono a La Russa, anche se ha dato fino all'ultimo un

visibile contributo. Elio Vito ha letto un testo scritto al computer. Con il contributo del Cavaliere che poi ha provveduto a far distribuire il suo. La sostanza è «l'esperienza di governo è finita». Pierferdinando Casini ha denunciato come lo scontro Mastella e giudici fosse stato de-rubricato da Prodi a «sfogo privato». Roberto Maroni ha preso la parola per elencare le «emergenze democratiche» che vedono Prodi al primo posto in classifica secondo il leader leghista che ha poi guidato l'unico momento di contestazione organizzata, quello in cui i deputati della Lega hanno esibito i cartelli su cui c'era scritto «elezioni». Ben altro rispetto al cappio.

Soft l'atmosfera. Prevedibili gli interventi. Di difesa dell'operato del governo da parte della coalizione in sella, Soro per primo, e con la sola Italia dei Valori a pensarla in modo diverso anche sull'interim. Di attacco da parte dell'opposizione che spera sempre più nella caduta dell'esecutivo. Già tutti come impegnati, in modo più o meno esplicito, a parlare ai propri sostenitori. Prodi ha ascoltato assorto. Impegnato a programmare il suo nuovo impegno. Ed a pensare ad un suo possibile successore. Ed i nomi della Bindi o di Santagata erano tra i più gettonati in Transatlantico. Sempre che non si spenga prima il cerino che a giro passa da tempo da una mano all'altra.

Ma i ministri del governo iniziano a confabulare in ordine sparso

L'INTERVISTA ROSY BINDI Il ministro della Famiglia: questo ho detto al premier mercoledì. Il comportamento del leader Udeur è stato ineccepibile

«Le dimissioni del Guardasigilli erano inevitabili»

di Maria Zegarelli inviata a Moena

Qui a Moena pensavano che i fatti di Roma impedissero alla ministra Rosy Bindi di partecipare alla Festa delle neve dei Ds che è anche la prima del Pd. «Del ministro della Famiglia si può anche fare a meno per un giorno, mica è il Guardasigilli», scherza.

Ministro, voci insistenti dicono che durante il suo incontro di mercoledì con il Premier le sia stato proposto di prendere il posto di Mastella. E' vero?
E' falso. Dirò di più: sono stata io a chiedere l'incontro.

Per dire?

Per dire a Prodi che doveva assolutamente accettare le dimissioni di Mastella e assumere l'interim. Non c'era un'altra strada. Questa è stata la decisione migliore.

Prodi ha detto che è un interim a tempo perché spera che presto Mastella torni al suo posto. Alla sinistra radicale non è piaciuta questa possibilità. E a lei?

Partiamo dai fatti: il ministro Mastella dimettendosi ha compiuto un atto di grande dignità politica oltre che personale. E fino a quando non sarà fatta chiarezza su tutta questa vicenda, fino a quando la magistratura non si pronuncerà in maniera definitiva, vale per tutti il principio di presunta innocenza. Ma come sostenni ai tempi, che spero non tornino più, di Mani pulite, è giusto che chi riveste un incarico politico esca di scena in caso di indagini a suo carico. Se la vicenda giudiziaria che ha coinvolto Mastella si concluderà in maniera positiva per l'ex ministro, come mi auguro, allora perché non dovrebbe tornare? Mastella ha avuto un comportamento ineccepibile: è indagato lui,

sua moglie è agli arresti domiciliari, il suo partito è sotto inchiesta. Non poteva fare altro.

Mastella ha detto che l'Udeur darà appoggio esterno al governo. Ma ha aggiunto che non sarà più come in passato. Non accetterà ricatti. Ci legge una minaccia in quelle dichiarazioni?

E' evidente che un partito quando dà appoggio esterno al governo chieda maggiore attenzione verso le proprie istanze e più rispetto per le proprie posizioni, ma questo non può trasformarsi in ultimatum al governo e a tutta la maggioranza.

Finora si è parlato del fattore "c" di Prodi. Adesso siamo al fattore "m"?

Voglio credere a quanto ha detto l'ex Guardasigilli. Il paese non può permettersi nuove elezioni adesso, con questa legge elettorale e con la frammentazione politica che c'è ora. I mali di cui parliamo in questi giorni sono figli di questa legge elettorale. I proble-

mi numerici del Senato sono legati a questa legge elettorale. Questo governo ha tutti i requisiti per portare avanti il processo di rinnovamento del Paese e per mettere in atto politiche che portino ad un risanamento reale, a riforme che diano risposte ai problemi reali della gente, dai redditi, al costo della vita, all'occupazione, alla riforma fiscale. Che ridia forza alle famiglie. Non credo davvero che il centrodestra sia altrettanto in grado e i 5 anni in cui ha governato ne sono la dimostrazione.

Ministro, c'è chi è pronto a scommettere che questo governo cadrà perché Mastella farà mancare i suoi voti al momento giusto...

Una ipotesi del genere non sarebbe coerente con la nobiltà del gesto che ha compiuto.

Berlusconi ha già teso la mano al leader del Campanile. Casini idem. Se Mastella fa il salto il governo finisce. Le sembra una ipotesi così

infondata?
Berlusconi tende la mano a tutti. Non so cosa accadrà nei prossimi mesi, ma voglio pensare che questa vicenda rafforzi il governo e la maggioranza, che renda più ponderate le nostre decisioni e richiami tutti ad una maggiore responsabilità verso il Paese.

Ma anche sul fronte delle Riforme le cose si stanno mettendo male. Berlusconi adesso dice che è meglio il referendum, il dialogo si fa più difficile?

Per quanto mi riguarda penso che è meglio il referendum dell'attuale bozza Bianco. Ma sono convinta che sia possibile trovare un'intesa su una riforma che dia vera stabilità al paese. Nessuno di noi può pensare di farsi la legge che rappresenta meglio i propri interessi e basta. Così non si va da nessuna parte. Oggi stiamo discutendo di cambiare quella attuale perché la Cdl durante la scorsa legislatura ha fatto il bello e il cattivo tempo senza ascoltare alcuno.

IL TERREMOTO POLITICO

Nell'ordinanza il «sistema» che fa capo al Campanile. Il dirigente Asl «di riferimento» non ubbidisce più? «Dobbiamo fottarlo»

L'assessore Udeur Ferraro voleva notizie sulla gara per smaltire i rifiuti ospedalieri: di 20 aziende invitate ne restano solo 4...

E l'appalto da un milione di euro finì al consuocero di Mastella

di Massimo Solani inviato a S. Maria Capua Vetere

Nomine e affari. Manuale Cencelli e conti correnti. È così che gli uomini di punta dell'Udeur, con a capo Mastella, gestivano il potere in Campania. Un occhio ai posti di potere da occupare, lottizzare e utilizzare come *pass par tout* per un clientelismo da piccola provincia dell'impero, e un occhio agli affari personali, alle migliaia di euro da mettere in tasca attraverso appalti pilotati e imprese di comodo. Una struttura i cui tentacoli arrivavano ovunque, guidati e coordinati da quel Carlo Camilleri, consuocero dell'ex Guardasigilli, che la procura di Santa Maria Capua Vetere disegna come un *deus ex machina* del potere territoriale del partito del Campanile. Camilleri che, molto probabilmente, sarà sentito oggi in carcere assieme agli tre detenuti (Lucariello, Scocca e Pianese) per i primi interrogatori di garanzia.

Mastella: «Ma che cazzo è successo con quella Asl?»

E basta ripercorrere la vicenda di Luigi Annunziata, direttore generale dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e S. Sebastiano di Caserta, per capire come funzionavano certe dinamiche ai vertici dell'Udeur. Nominato su indicazione del partito di Mastella, infatti, ad un tratto Annunziata finisce nel mirino

La «tutela della costa» del Sele va alla Vams «Di fatto partecipata da Camilleri», parente dell'ex ministro

degli uomini del Campanile perché non ritenuto più fedele. «Per me e mio marito è un uomo morto», dice al telefono il presidente del Consiglio regionale e moglie del ministro Sandra Lonardo. Isolato politicamente, attaccato in Regione e calunniato. Il tutto per non aver nominato uomini vicini all'Udeur. «Lui (il ministro Mastella ndr) ringhia al telefono Camilleri parlando con l'assessore Abbamonte - continua a dire: «Io non capisco se Gigi è nostro o di un altro». Dice «qualunque cosa chiediamo non ce la fa e viceversa, mi dice che ha dato l'incarico di primario a ginecologia al fratello di Mino Izzo. Ma ti pare, il fratello di uno di Forza Italia che è di Benevento, che sta con te di me! Ma non teniamo un altro ginecologo a cui dare questo incarico? L'abbiamo fatto direttore generale dell'Asl ma è possibile... che cazzo è successo?». Nota il gip Chiaromonte: «Risulta scontato che la designazione di un dg imponga a carico di quest'ultimo una sorta di vincolo di mandato». Nell'Udeur

Gli inquisiti			
IN CARCERE	Amministratori	AGLI ARRESTI DOMICILIARI	Docenti Universitari
<ul style="list-style-type: none"> Carlo Camilleri consuocero di Clemente Mastella ingegnere, imprenditore (detenuto in ospedale) Vincenzo Lucariello difensore civico della Regione Campania Antonio Scocca ingegnere, collaboratore di Camilleri Domenico Pianese docente d'idraulica all'Università Federico II 	<ul style="list-style-type: none"> Sandra Lonardo Mastella presidente Consiglio regionale Campania (Udeur) Andrea Abbamonte assessore al Personale della Regione Campania (Udeur) Luigi Nocera assessore regionale all'Ambiente (Udeur) Ferdinando Errico capogruppo (Udeur) al Consiglio regionale della Campania Nicola Ferraro consigliere regionale (Udeur) Fausto Pepe sindaco di Benevento (Udeur) Cristiana Fevola presidente del Consorzio Sta (dirigente Udeur) Antonio Barbieri sindaco di Cerreto Sannita ex deputato di Forza Italia Nino Lombardi presidente della Comunità montana del Tiferno 	<ul style="list-style-type: none"> Francesco Cardone presidente dell'ordine ingegneri Benevento Ugo Ferraro imprenditore Francesco Zaccaro consulente del Parco nazionale del Vesuvio 	<ul style="list-style-type: none"> Carlo Banco geologo, componente della commissione esaminatrice dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele Angelo Padovano docente universitario, componente commissione esaminatrice Autorità di Bacino Sinistra Sele Paolo Budetta docente di geologia all'Università Federico II
Interdetti dagli uffici			
<ul style="list-style-type: none"> Ugo De Maio presidente sezione Tar Campania Luigi Treviso vigile urbano al Comune di Alvinigiano Caserta Giuseppe Urbano Prefetto di Benevento 		<ul style="list-style-type: none"> Funzionari pubblici Erminia Florenzano segretario comunale di Cerreto Sannita Vincenzo Liguori funzionario dell'Autorità di Bacino Sinistra Sele Domenico Pietrocola responsabile lavori pubblici della Provincia di Matera Letizia Napoletano responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune di Cerreto Sannita 	<p>INDAGATO</p> <p>CLEMENTE MASTELLA ministro della Giustizia, inquisito per concorso esterno in associazione per delinquere, due episodi di concorso in concussione, e uno di tentata concussione, un concorso in abuso d'ufficio e due concorsi in falso</p>

l'irritazione contro Annunziata è altissima, e si cerca di farlo cadere in ogni modo. «Io ho una mission - dice al telefono l'assessore regionale alle Risorse Umane Abbamonte - devo fottare a quello». Ci si prova con interrogazioni in consiglio regionale, persino con campagne calunniatorie. Ma Annunziata resiste. E sentito in procura accusa il consigliere regionale dell'Udeur Nicola Ferraro: «Dopo la nomina di Izzo mi disse in modo sibillino di ricordarmi che ero stato nominato grazie ai suoi voti. (...) In particolare agli inizi della mia gestione il Ferraro introdusse il tema della gara per lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri. Mi chiese notizie in anticipazione, dicendo che qualsiasi cosa facevo dovevo rivolgermi a lui, anche prima di redigere il capitolato. Non solo non gliel diedi, ma quando mi sono accorto qualche tempo dopo che su venti ditte invitate solo 4 hanno risposto, mi è sorto il dubbio sulla regolarità della gara e l'ho annullata». «L'ostilità del Ferraro - prosegue Annunziata - è le-

gata alla mia posizione di ostacolo ai suoi interessi nel senso che spesso mi chiedeva cose a cui non ho mai accondisceso. Per esempio mi chiedeva di trasferire personale medico da una sede all'altra, o ancora mi chiedeva, dandomi un appunto, per un concorso in nefrologia per il quale segnalava due persone. (...) Non ha mai mandato nessuno a minacciarmi ma è chiaro, per deduzione, che se il Ferraro vuol farmi pressione non le fa con un vescovo ma con qualche malavitoso amico suo». L'Udeur capisce che non c'è modo di liberarsi di Annunziata e cerca allora di ricomporre la frattura. Si muove anche la Lonardo, che cerca di fissare un incontro con il dg: «Non può evidentemente darsi come e se vi sia stato l'incontro - scrive il gip - e quale esito abbia avuto; è certo comunque che rappresenti l'ennesimo tentativo di portare alla ragione l'Annunziata e di evitare quindi un effetto certo comunque non favorevole all'Udeur, ossia la perdita di un posto di direttore generale Asl in quota al parti-

to». **E sul fiume Sele due Bacini sono meglio di uno...** Amicizie, collusioni, e rapporti tutt'altro che chiari, secondo la procura di Santa Maria Capua Vetere, rappresentavano per i vertici dell'Udeur merce preziosa non appena si prospettava la possibilità di fare affari, accaparrandosi appalti anche in maniera fraudolenta. Nelle 391 pagine sono molti gli esempi, e quasi tutti riconducibili all'azione di Camilleri. Un fiume di soldi pubblici che finiscono nelle casse di aziende compiacenti, con il tramite degli uomini giusti messi ai posti giusti. Prendiamo la gara di appalto per il «Progetto piano stralcio per la tutela della costa» indetta nel dicembre 2006 dall'autorità di Bacino Destra Sele («per ragioni francamente non immaginabili esistono ben due autorità, distinte e seconda della sponda interessata», scrive il gip nell'ordinanza). Lavori per complessivi 1.200.000 euro - finanziati con fondi Ue - che finiscono as-



Polizia e carabinieri davanti alla villa della famiglia Mastella a Ceppaloni Foto Ansa

segnati ad un gruppo di professionisti che fanno parte dell'azienda romana «Vams Ingegneria», «ritenuta di fatto partecipata dal Camilleri medesimo», scrivono i magistrati. Lui che è presidente dell'autorità di Bacino Sinistra Sele e che, nei fatti, mette insieme gli esperti da inserire nel raggruppamento fittizio chiedendo alle varie autorità locali riconducibili al partito di indicare un nome di proprio gradimento. Lottizzazione politica allo stato puro. «Penso che per lunedì, martedì, di chiudere tutta quanta la composizione. A meno del consulente geotecnico e un paio di nomi di ingegneri, così. Poi il resto fate voi». E riguardo ad uno dei professionisti: «Questo - ammette Camilleri - me lo ha messo il segretario». E ancora: «Io ho parlato con l'assessore. Lui voleva due valutazioni... capisci a me! Allora per l'idraulica marittima lui dice che ha molta fiducia di Noli, perché lavora con la protezione civile. E per la parte geologica Mimmo Guida. Il resto poi vedete voi, con il capofila che abbiamo indicato. Lui delle altre cose non se ne fotte proprio». Non contento, il consuocero di Mastella si occupa anche della composizione della commissione giudicatrice, facendo inserire uno dei suoi factotum, Domenico Pianese (an-

Infiltrata da uomini fidati la commissione giudicatrice I magistrati scrivono: condotte pianificate

che lui in carcere da mercoledì). «Evidente l'utilità del suo inserimento - si legge nell'ordinanza - finalizzata alla preordinata pianificazione delle condotte da attuare». È lui che tiene aggiornato Camilleri del numero delle offerte («Nove, non sono poche», spiega al telefono) ed è sempre lui a prendere indicazioni sul da farsi. «Praticamente sono stati cinque gli ammessi - dice Pianese parlando con Camilleri - e qui sono due più forti degli altri». «Chi sono?», gli chiede il consuocero di Mastella. «Wollinford e Vams», spiega l'ingegnere e docente universitario. «Va bene, e noi su questo qua andiamo. Sul secondo», indica Camilleri. Detto fatto. «Certo appare obiettivamente piuttosto singolare - notano i magistrati - che in pratica la Vams, poi aggiudicataria della gara, sembra essere stata l'unica interessata di cui è stata valutata l'offerta economica. È posto di comprendere, infatti, che a seguito di una serie di esclusioni preliminari si sia al fine giunti a riammettere la sola Vams».

QUALI SONO I REATI? È concussione tagliare finanziamenti dovuti perché si vuole un assessorato per la propria parte. Purché la decisione non sia frutto di un voto

Più che mazzette, scambio di favori. È il bottino dei «corsari» campani

di Marco Travaglio

Soltanto in un paese marcio e mitridatizzato dalle fondamenta qualcuno può accogliere l'ordinanza dei giudici di Santa Maria Capua Vetere su Mastella & famiglia con alzate di spalle. «Cosi fan tutti», «Embe, dove sta il reato?». Passi per Mastella e per la sua corte, passi per il suo avvocato il quale teorizza addirittura che il compito della politica è occupare tutto l'occupabile: imputati e difensori si difendono come possono, hanno persino (almeno in Italia) il diritto di mentire. Ma che pure persone non coinvolte nell'affare liquidino i fatti narrati nell'ordinanza come ordinaria amministrazione rientrando nella «discrezionalità della politica» senza che la magistratura possa mettervi becco, lascia di stucco.

È vero, il clamore suscitato dall'inchiesta faceva pensare a elementi ancor più gravi (in quel

caso il gip avrebbe usato la galea, non i domiciliari): ma solo l'assuefazione al peggio può far dire che non c'è nulla di «penalmente rilevante». Mastella ripete di non aver «mai preso tangenti in vita mia», come se questo bastasse a metterlo al riparo dal codice penale. In realtà esistono, nel codice, svariati reati che non richiedono passaggi di denaro. Le mazzette, nel «sistema» denunciato in Campania, sono superflue: è tutto uno scambio di favori «in natura». Io ti mando in quel posto e ti lascio licenza di rubare: un po' come i corsari di sir Francis Drake, autorizzati dalla Regina a tenersi il bottino. Insomma un conto sono le esigenze cautelari, giudicate in un modo dal Gip e suscettibili di diversa analisi al Riesame e in Cassazione, un altro la rilevanza penale. L'ordinanza parla di «concorsi pubblici vinti non dai candidati meritevoli, ma esclusivamente da quelli sponsorizzati

da Camilleri (Carlo, imprenditore, consuocero di Mastella e presidente dell'Autorità di bacino del Sele, ndr) e dal suo partito», con «falsificazione delle graduatorie». Se la cosa fosse provata, sarebbe **abuso d'ufficio**, il reato di chi viola leggi o regolamenti per procurare ad al-

Nel sistema sannita le tangenti non servono. È tutto uno scambio di favori tra amministratori

tri ingiusto danno o vantaggio. Il gip parla di **cause «aggiustate»** al Tar e al Consiglio di Stato, tramite giudici compiacenti: pure questo, se provato, è reato. La giustizia, anche amministrativa, dev'essere uguale per tutti. Anche per i non-Udeur.

L'ordinanza racconta di primari «nominati dai direttori generali dell'Asl non in base a capacità professionali, ma di indicazioni fornite da esponenti Udeur» («noi non teniamo un ginecologo?», domanda il ministro quando viene nominato il fratello di un forzista). Idem per le nomine di 11 direttori dei parchi e di 5 collaboratori fissi dell'Arpac. Se è così, anche questi sono **abusi d'ufficio**: leggi e regolamenti stabiliscono che, per fare il primario (o altra funzione pubblica) occorrono requisiti precisi, cioè competenze professionali, dalle quali parrebbe esclusa la tessera dell'Udeur. Il direttore pressato dai Mastella, Luigi Annunziata, spiega che «l'ospedale già sta male e le persone che stanno intorno a Clemente sono tutti peggio di me» e lui non può abbassare ancora il livello dei primari sistemando il neurochirurgo della signora Mastella, «uno sconosciuto che tiene 56 anni».

A Cerreto Sannita, Mastella reclama l'assessorato ai lavori pubblici e, per far pressione sul sindaco, incarica - secondo l'accusa - i suoi uomini in Regione per chiudere il rubinetto dei finanziamenti al piano d'insediamento produttivo nel comune. Se è così, questa potrebbe essere

Fa concussione un amministratore che abusi della sua funzione per ottenere soldi «o altre utilità»

concussione: il reato del pubblico ufficiale che abusa della sua qualità o funzione per costringere o indurre qualcuno a dargli o promettergli «denaro o altra utilità» (un posto chiave, per esempio). Ma c'è una complicazione, tut-

ta italiana: la giurisprudenza nostrana ha stabilito che, se la contropartita ottenuta dal pubblico ufficiale con le sue minacce è un provvedimento votato in consiglio regionale, i consiglieri che l'han votato non sono punibili (come i parlamentari, immuni per i «voti dati»: una giurisprudenza «domestica» che contrasta con la Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d'Europa, che punisce anche chi vota in un certo modo in cambio di soldi o di favori). Se invece la contropartita non è frutto di un voto in Regione, ma di una normale azione amministrativa, allora il discorso cambia: se i finanziamenti a Cerreto erano fissati per legge e sono stati bloccati in attesa della nomina dell'assessore, chi li ha bloccati può aver commesso **abuso d'ufficio**, od **omissione di atti d'ufficio**, o **concussione** in caso di minacce. Più arduo sarà dimostrare la concussione di Mastella ai dan-

ni di Bassolino: ti boicotta la giunta se non nomini chi voglio io allo Iacp di Benevento. Il boicottaggio della giunta sarebbe avvenuto tramite assessori e consiglieri che gli votavano contro o disertavano le sedute, cioè con attività che - almeno in Italia - sono ritenute insindacabili, cioè immuni. Se però fosse provato che, per premere, fu addirittura sciolto indebitamente l'Asi di Benevento per far designare a commissario un fan di Mastella, l'**abuso** e la **concussione** sarebbero teoricamente configurabili.

Ps. Tutto ciò avveniva nel Casertano, la provincia più avvelenata dall'emergenza rifiuti. Ma non risultano telefonate di Mastella & C. per minacciare qualcuno affinché rimuovesse il pattume (eppure l'Udeur ha l'assessore regionale all'Ambiente). Tutto rientrava nella «discrezionalità della politica», tranne la monnezza.

IL TERREMOTO POLITICO

I membri del Consiglio ricordano di aver «colto e praticato la sollecitazione del Capo dello Stato al senso del limite e del reciproco rispetto»

E sottolineano negativamente anche gli «ampi consensi in sede parlamentare» ricevuti dalle parole di Mastella

Il Csm: «Attaccata l'autonomia dei giudici»

Documento di 19 consiglieri: dura risposta alle accuse del ministro Mancino prova a mediare: non c'è un'emergenza giustizia

■ / Roma

«L'ACCUSA pregiudiziale ed immotivata alla magistratura di perseguire fini estranei alla giurisdizione è il primo e più sottile attacco alla autonomia della magistratura nel suo complesso e del singolo giudice». È dura la risposta del Csm alle accuse al veleno pro-

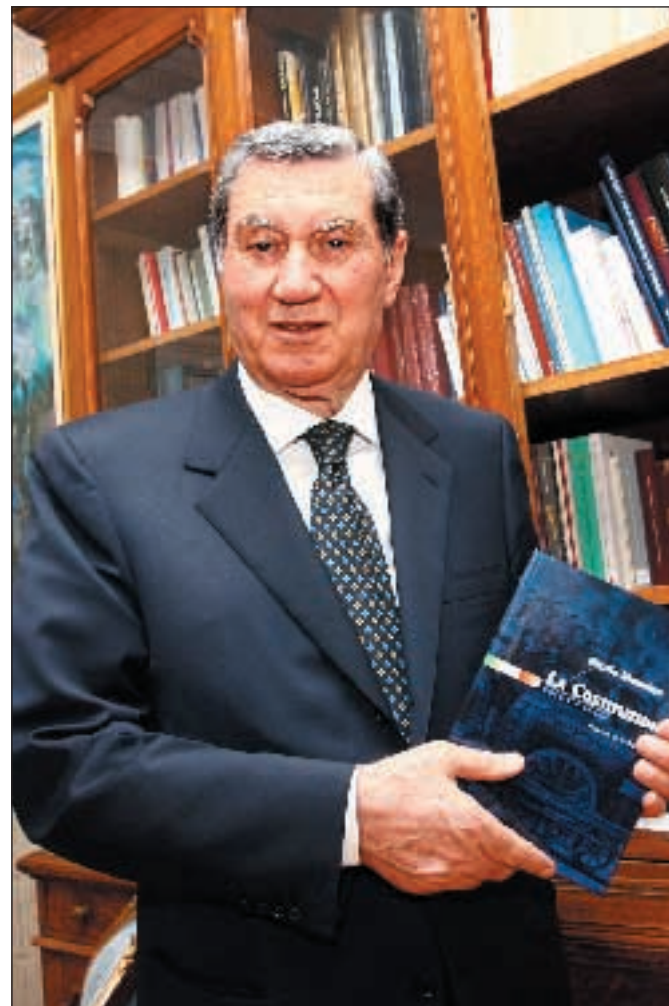
nunciate mercoledì mattina dal ministro della Giustizia Clemente Mastella dagli scranni di Montecitorio. Una replica affidata ad un ordine del giorno, firmato per ora da diciannove consiglieri, che sarà discusso presto in una seduta plenaria a cui parteciperà anche il presidente della Repubblica e presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Napolitano.

Che ieri è stato costantemente informato delle discussioni che hanno caratterizzato la giornata di Palazzo dei Marescialli e che, rimasto in contatto continuo col vicepresidente Mancino fino alla stesura finale dell'ordine del giorno, avrebbe chiesto di partecipare in prima persona alla riunione del plenum in cui sarà votato il documento. Nato in mattinata per iniziativa dei consiglieri togati di Magistratura Democratica ma poi discusso nelle riunioni dei capigruppo di corrente e infine presentato al plenum in tarda serata. Con in calce un elenco di diciannove firme, a cui mancano quelle dei laici del centrodestra

(Michele Saponara, ex deputato di Fi, presente in aula non ha voluto aderire) e dello stesso Mancino. Che pur condividendo i contenuti dell'ordine del giorno ha preferito attendere per esercitare il suo «potere di persuasione» in modo da arrivare al giorno della riunione del plenum con Napolitano (forse già la settimana prossima), con una ritrovata unanimità sul documento. Un testo aperto con la citazione del recente richiamo fatto dal Presidente «ad un cambiamento di clima nei rapporti tra le istituzioni» e con il suo «forte appello perché si eviti l'accendersi ancora una volta di una deleteria spirale». Per questo, scri-

Il testo sarà votato nel prossimo plenum a cui dovrebbe partecipare anche Napolitano

vono i consiglieri, il Csm «ha colto e praticato la sollecitazione del Capo dello Stato al senso del limite e del reciproco rispetto, alla collaborazione con quanti sono chiamati ad esercitare un controllo di legalità su atti e su comportamenti di centri di decisione pubblici e di singoli soggetti», e al «massimo scrupolo nell'applicazione delle norme da parte di chi indaga e di chi è chiamato a giudicare». Una risposta dura e articolata in un momento di tensione fra politica e toghe quale non si ricordava da tempo. Di certo non da quando «il pacificatore» Mastella si è insediato a via Arenula. Ed invece, mercoledì, è stato proprio il Guardasigilli ad affondare il colpo parlando, scrivono i consiglieri, «di magistrati preposti al procedimento come di frange estremiste» ed evocando «l'esistenza di una giurisdizione eterodiretta e tesa a scardinare un sistema di poteri e comunque sottratta ad ogni valutazione di responsabilità», ricevendo così «ampi consensi in sede politica parlamentare». Si-



Il vicepresidente del Csm Nicola Mancino Foto Ansa

tuazioni «purtroppo non nuove» nelle quali il Consiglio «ha sempre affermato che non solo i comportamenti ma anche gli atti e i provvedimenti dei magistrati, possono essere discussi e criticati anche aspramente». Perché «la critica dell'opinione pubblica in un regime democratico è il necessario complemento dell'indipen-

denza dell'ordine giudiziario». Ma la critica, scrivono i consiglieri, «non può mai costituire pretesto per dichiarazioni delegittimanti». Valutazioni condivise da Mancino secondo il quale «non c'è un'emergenza giustizia, semmai un'emergenza di carattere generale che non può non coinvolgere la politica in sé». **ma.so.**

IL CORSIVO

Fuga di notizie?

«Così ieri l'altro, mentre le ombre della sera calavano sulla capitale dei veleni, il leader di Ceppaloni ha iniziato a preparare la sua difesa. Anzi il contrattacco d'anticipo. «Preparati Sandra, vogliono metterti agli arresti». «Sii forte», gli ha risposto lei al telefono. Ambedue si sono commossi. Poi ha fatto chiamare Mauro Fabris e Nuccio Cusumano, i più fidati e lucidi del suo piccolo esercito. In via Arenula s'è presto insediato un gabinetto di guerra. Sono stati distribuiti gli incarichi per far filtrare la notizia ai mezzi di comunicazione più appropriati, ma sul tardi, in modo da prendere di sorpresa anche i nemici. E che giungesse ad una emittente locale del Sannio, in modo che l'indomani la presidente Sandra Lonardo in Mastella potesse lamentare di aver appreso che era agli arresti domiciliari dalla tv». Questo ha scritto Gianni Pennacchi sul «Giornale» di ieri 17 gennaio. Se è così che sono andate le cose sarebbe gravissimo. Un ministro della Giustizia che organizza una falsa fuga di notizie non si era mai visto. Si attendono i necessari chiarimenti.

UNA COMPLETA ED ESAURIENTE RICOSTRUZIONE DELL'IMMAGINARIO ANTISEMITA.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 21 gennaio

in occasione del Giorno della Memoria a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

RUGGERO TARADEL

L'ACCUSA DEL SANGUE

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



EDITORI RIUNITI



IL TERREMOTO POLITICO

Veltroni non commenta, ma il leader del Pd non ritiene possibile un ritorno alla bozza Vassallo

Preoccupato Casini: «Mi auguro che il leader forzista non faccia saltare la bozza Bianco»

Legge elettorale, Berlusconi: «Meglio il referendum»

Il Cavaliere ora dice no alla bozza Bianco e chiama il segretario Pd: «O si torni al Vassallum». Al Senato sui rifiuti, Fi «salva» Bassolino

di Andrea Carugati / Roma

«MEGLIO IL REFERENDUM della bozza Bianco». Silvio Berlusconi, parlando in Transatlantico con i giornalisti, spiega che la bozza «è stata ribaltata» rispetto a quel Vassallum (mix di tedesco e spagnolo decisamente bipolare) su cui era iniziato il dialogo con

Veltroni. E proprio al leader del Pd, si «appella» il Cavaliere: «Torniamo ai principi su cui eravamo d'accordo. Sulla bozza Vassallum noi siamo felicissimi di discutere». «La bozza Bianco - ha aggiunto Berlusconi - è ancora più proporzionale del tedesco. Io non credo che il Pd, anche contro i suoi stessi interessi, potrebbe accettare quella ipotesi». Per Berlusconi è «impossibile andare verso un proporzionalismo che riporti il Senato a prima del '93 e alla Camera favorisca un ruolo decisivo per una

formazione di appena il 6%». Il leader di Fi, insomma, è «ancora disponibile al dialogo», e lo dimostra quello che è successo ieri mattina in Senato: la maggioranza, che era già pronta al peggio, ha retto nel voto sulle mozioni dei rifiuti grazie a 12 assenze nei banchi di Fi. Resta una porta aperta al dialogo, dunque, ma Berlusconi è pronto al referendum che ritiene «lo sbocco necessario». Il referen-

«Torniamo ai principi su cui eravamo d'accordo, noi siamo felicissimi di discutere sul Vassallum»

dum, ha spiegato, «porta comunque un miglioramento. Almeno c'è una lista e lì non credo si possa accettare da parte del partito più importante l'ingresso di certe personalità che, si sa, sono dei bastiani contrari di natura». Al contrario, la bozza Bianco «è di andrettiana memoria e favorisce la politica dei due forni». Soddisfatto Fini: «È certamente positivo che Silvio Berlusconi valuti anche il referendum come una via percorribile per una nuova legge elettorale». Ma avverte, il leader di An: «Berlusconi sa che noi non siamo disposti a votare il Vassallum, se è quella la sua scelta finisce il centrodestra». Più preoccupato Casini, che del tedesco ha sempre fatto una bandiera: «Mi auguro che Berlusconi non faccia saltare la bozza Bianco. Non credo che lo farà, nonostante quello che ha detto». Preoccupato anche il leader del Prc Giordano: «Non ci sono ragioni per cui Forza Italia debba sottrarsi, la bozza Bianco è la base di partenza per la discussione». «Anche noi pensiamo che la bozza Bianco sia peggio del referendum», dice il leghista Castellini. Non si fidano del Cavaliere gli ulivisti del Pd Bindi e Parisi. «Mi par di capire che Berlu-

sconi gioca», dice il ministro della Famiglia. Walter Veltroni non commenta, ma il leader del Pd non ritiene possibile un ritorno alla bozza Vassallo che pure era stata la sua proposta. Dunque si va al referendum. «Non c'erano i numeri prima per approvarlo e non ci sono ora: il Vassallum è morto», si ragiona al Loft. L'idea, ribadita fino a due giorni fa da Veltroni ai suoi, era quella di licenziare il testo base e poi emendarlo in senso maggioritario, magari col «premiotto» di maggioranza che tanto piace anche a Fi: una strategia in due tempi che avrebbe dovuto convincere gli azzurri a dare il via libera alla «Bianco». Ma le parole del Cavaliere, si ragiona nel Pd, bocciano quella strategia e spingono verso il referendum.

Soddisfatto Fini: «È positivo che Berlusconi valuti il referendum come via percorribile»



Il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Foto Ansa

PANNELLA
Interrompe Prodi: «Voglio parlare sono anche io un senatore»

/ Roma

PANNELLA SHOW ieri al Senato. Appena Prodi inizia a parlare, il leader radicale urla dalle tribune: «Sono senatore, voglio parlare da senatore...» alludendo ai seggi contestati e rivendicati dai radicali. Immediato l'intervento dei comitati d'aula, ma il leader radicale si calma e resta al suo posto. Poi, da Radio radicale denuncia l'intenzione dei «vertici del Pd» che avrebbero deciso che «non vale la pena» insistere, lunedì in Giunta per le elezioni. «Questa mattina - dice il leader radicale - un gruppo di dirigenti autorevolissimi ha stabilito, con una motivazione quasi divertente, che questi senatori eletti non devono entrare al Senato. La motivazione sarebbe questa: anche se in commissione si riuscisse a far passare il rispetto delle norme, e quindi poi si proponesse all'aula di proclamare l'elezione dei senatori eletti piuttosto che di quelli nominati, in aula comunque non ci sarebbe la maggioranza e si uscirebbero battuti. Quindi non ne vale la pena, e di conseguenza non verranno date indicazioni formali come Pd, ma ciascuno verrà lasciato libero di comportarsi come crede...». «Mi auguro - conclude Pannella - che qualcuno dal vertice del Pd si preoccupi di smentire questa decisione...».

ANTIMAFIA

Rafforzare collaborazione Italia-Germania

ROMA - Collaborazione investigativa sempre più stretta (da dicembre è già attiva una task-force bilaterale). Individuazione di nuovi strumenti legislativi che consentano di indagare sul riciclaggio di denaro. Mappatura non solo delle presenze di personaggi italiani legati ai clan mafiosi, ma delle loro attività economiche («soprattutto per salvaguardare i tantissimi italiani che in Germania lavorano ed investono in piena trasparenza»). È Francesco Forgione, presidente della Commissione antimafia, a sintetizzare così gli input chiave emersi dalla prima missione in Germania dell'organismo parlamentare nel corso di quattro giornate di incontri con autorità politiche nazionali e di polizia.

L'IMBARAZZO DEL PD Si temono gli effetti del caso Guardasigilli. La prima cosa da non fare: far tornare al governo il leader Udeur

Veltroni: «Romano, diamo i segnali giusti...»

BRUNO MISERENDINO

«L'uscita di Mastella dalla maggioranza, il rilancio di Berlusconi, la legge elettorale?». Per capire lo stato d'animo e anche gli imbarazzi di Veltroni in questa fase un po' confusa, bastava sentire ieri la risposta data alle domande dei cronisti: «Volete sapere qual è la notizia che oggi mi ha preoccupato di più? Il fatto che il 50% delle famiglie italiane vive con meno di 1.900 euro al mese. È questa la prima cosa su cui la politica deve riflettere e intervenire. Mi auguro che il governo faccia quello che noi abbiamo chiesto da settimane, anzi da mesi ormai: sostenere con la leva fiscale l'incremento dei salari e un sostegno alla produttività, perché il paese cresce poco...». Veltroni insomma prova a uscire dalla gabbia in cui la politica e soprattutto la maggioranza sembrano precipitate. Non può fare e dire nulla che metta in imbarazzo Prodi, e infatti non

fa e non dice, ma è preoccupato, e molto, dall'immagine che la politica, anche di questa maggioranza, sta dando ai cittadini. Al premier, proprio all'ora di pranzo, Veltroni l'ha detto: guarda, Romano, che bisogna dare il senso che siamo in grado di fare e governare, bisogna ridare dignità alla politica, rilanciare su cose concrete, come i salari, bisogna risolvere il problema dei rifiuti in Campania. È in realtà una linea non distante da quella di Rifondazione, di cui

Nel Pd c'è la convinzione che la Cdl sia sfarinata. Ma attenzione agli errori

Prodi infatti terrà conto nel suo discorso alla Camera. Poi naturalmente il premier sa che deve mantenere Mastella nell'orbita della maggioranza e quindi attua una strategia di decantazione, prendendosi un interim pesantissimo, offrendo piena solidarietà all'ormai ex Guardasigilli, in vista di un prossimo rimpasto (ma Rc e Pd sono contro il ritorno di Mastella al suo posto). Veltroni capisce l'impostazione ma l'imbarazzo nel caso Mastella deriva da altro. A quanto dicono il leader del Pd è convinto come tutti che nelle intercettazioni che coinvolgono il leader dell'Udeur non ci sia nulla di penalmente rilevante. Solo che secondo Veltroni e l'intero Pd l'orgogliosa e battagliera autodifesa di Mastella, al netto della legittima indignazione e sofferenza del leader dell'Udeur, non aiuta a riconciliare politica e cittadini. «La politica non è mettere propri uomini nei posti di comando», si dice al loft, riferendosi a qualche frase di

Mastella di ieri, e anche se non è reato, il Pd vuole mandare messaggi diversi. Qualcuno ironizza amaramente: «Pensare che Veltroni ha passato mesi a girare l'Italia parlando della bella politica...». Il succhio che mai come adesso, il leader del Pd corre il rischio di passare dall'equilibrio all'equilibrisimo. Già, gli scenari cambiano velocemente e l'appoggio esterno deciso dall'Udeur obbliga a ragionare su quel che si sente le mani libere e che Mastella si guarderà intorno ancora per poco, poi scellerà. In questa situazione di incertezza, dicono al loft, «l'unica è tenere la barra dritta». Ad esempio sulla legge elettorale e sul referendum. Non è un caso che ieri Veltroni non abbia risposto direttamente agli appelli di Berlusconi per un ritorno alla bozza

Vassallo. Al loft sono convinti che la Cdl è sfarinata (la prova la mancanza di una decina di senatori forzisti in una delicata votazione al Senato) e che il leader di Forza Italia non ha davvero deciso nulla tra referendum e riforma e aspetta lo scenario a lui più conveniente. Però il pressing di Berlusconi per modificare la bozza Bianco, riportando l'asticella un po' più verso il sistema pseudo-spagnolo del Vassallum, non dispiace a Veltroni. Il dialogo continua e i tecnici delle due parti (Vassallo medesimo e Quagliariello) sono in contatto per studiare le possibili modifiche. Al Pd sono convinti che Rifondazione è pronta ad accettare qualche cambiamento alla bozza Bianco pur di non andare a un referendum che sarebbe catastrofico per le sue aspirazioni politiche. E per questo Veltroni, nonostante il vento porti verso il referendum, insiste nel dire che lo spiraglio c'è ancora: si voti la bozza Bianco e si modifichi in me-

glio, ossia nella direzione che vuole anche Berlusconi. Se Forza Italia si sfilia il referendum è quasi certo, ma il Pd un tentativo per la riforma lo farà fino all'ultimo. Il problema, tutto interno al Pd, è che Veltroni è accerchiato da due linee contrapposte: i prodiani sono convinti che «un referendum allunga la vita» al governo, permette di tener buoni i piccoli e può addirittura far riesumare il Mattarellum. Poi c'è chi vuole portare Veltroni a un sì al sistema tedesco corretto molto blandamente, persino senza Berlusconi. Nel primo caso i detrattori del leader direbbero che l'obiettivo della riforma è stato clamorosamente mancato, nel secondo caso direbbero che Veltroni ha dovuto ingoiare ciò che molti big (D'Alema, Rutelli, Marini) sapevano da tempo, ossia il modello tedesco. Adesso, nell'ultimo miglio, si è inserito il caso Mastella. La parola d'ordine è: uscirne morbidamente ma rapidamente.

«La spinta delle primarie non è acquisita per sempre...»

Pd, si sono riuniti anche i fassiniiani. Il leader Ds: «Il Partito ha bisogno di pluralismo interno e di vera dialettica»

di Simone Collini / Roma

Da ieri è di nuovo a Bruxelles, col pensiero rivolto alla Birmania. Ma prima di lasciare l'Italia Piero Fassino ha riunito in un albergo romano alcune personalità con cui ha lavorato a più stretto contatto da Pesaro in poi. Si tratta di una prima volta, visto che nella riunione cominciata nel tardo pomeriggio e finita a notte inoltrata, tra le altre cose è stata valutata la possibilità di dar vita a un'associazione politica e anche di aprire una rivista. Un'altra di quelle correnti di cui Walter Veltroni non vuol neanche sentir parlare? Fassino, racconta chi era all'hotel Artemide l'altra sera, l'ha messa giù così: «Il Partito

democratico ha bisogno di pluralismo interno. Non si tratta di contrapporre qualcuno a qualcuno, ma di dar vita a una dialettica interna come avviene in tutti i grandi partiti. Noi possiamo dare un contributo di idee e rapporti derivanti dall'esperienza riformista di questi ultimi sei anni». Un contributo che per Fassino dovrebbe portare anche a modificare l'attuale quadro. «Abbiamo bisogno di uno scatto nella costruzione del Pd e di una ridefinizione dell'agenda politica», è il messaggio che l'ex segretario Ds ha affidato ai suoi prima di tornare a vestire i panni dell'inviato speciale Ue per la Birmania. «La spinta delle primarie non è un dato acquisito

per sempre, adesso bisogna onorare le aspettative di chi il 14 ottobre è andato a votare», è stato il ragionamento dell'ex leader diessino. Per il quale il Pd deve ora mettere in campo innanzitutto un'iniziativa politica sulle materie sociali, che «sono importanti almeno quanto la riforma elettorale». Ragionamento condiviso dall'ottantina di persone che l'altra sera si sono ritrovate a due passi dal Bottegghino, tra le quali c'era il ministro del Lavoro Cesare Damiano, la vicecapogruppo del Pd alla Camera Marina Sereni, il segretario del Pd dell'Emilia Romagna Roberto Montanari, l'ex coordinatore della segreteria diessina Maurizio Migliavacca e l'ex responsabi-

le Informazione della Quercia Roberto Cuillo, Felice Casson, Anna Serafini, Fabrizio Morri, il presidente dell'Ires Cgil Agostino Megale. Fassino aprendo l'incontro ha difeso l'azione del governo, ma ha anche sottolineato la percezione non positiva che ne hanno i cittadini: «La fragilità del sistema politico ne riduce la credibilità», ha sottolineato l'ex segretario Ds facendo riferimento anche alla vicenda - «di difficile gestione» - Mastella e all'emergenza rifiuti in Campania («una situazione che evidenzia la necessità di una pubblica amministrazione più efficiente, in grado di decidere»). Avvenimenti di fronte ai quali, per Fassino, il Pd deve attuare «uno

scatto»: «Abbiamo voluto dar vita al Pd per guidare una fase di innovazione del paese. Dobbiamo riprendere questa impostazione, il Pd deve tornare a rappresentare l'innovazione sia sul terreno delle grandi questioni economico-sociali che sul terreno della rappresentanza politica e istituzionale». E per farlo, ha sottolineato l'ex leader Ds riferendosi alla discussione sulla forma partito da dare al Pd, bisogna saper anche individuare un nuovo rapporto tra presenza sul territorio - «che non va smarrita» - e partecipazione: «Se si vuole dar vita a un partito moderno non si può accettare una contrapposizione apparente tra radicalismo e partecipazione».

WWW.CARTA.ORG

CARTA DAY


È il 18 gennaio. Chiediamo a lettori, compagni, amici, abbonati di andare in edicola e chiedere «mi dà Carta, per favore?».

Potete assaggiare un settimanale totalmente nuovo.

Invitiamo chiunque creda che un giornale indipendente abbia il diritto di arrivare ai suoi lettori, a disubbidire (civilmente) al sistema di distribuzione, che premia i grossi e punisce i piccoli.

Così potremo capire se e come il settimanale arriva.

Attenzione: Carta uscirà non il venerdì, ma il sabato nelle isole, nel Piemonte orientale e in Friuli, nel sud di Puglia e Calabria.



IL QUOTIDIANO ON LINE IL SETTIMANALE IN EDICOLA

LA SAPIENZA

L'ateneo romano «militarizzato»
controlli rigidissimi per ridurre al minimo
la presenza degli studentiRagazzi imbavagliati per solidarietà al Pontefice
Mussi difende la libertà di parola ma ribadisce
anche l'autonomia della scienza

L'ombra del Papa all'inaugurazione blindata

Veltroni: «Intolleranza inaccettabile». Il rettore Guarini: farò un nuovo invito a Benedetto XVI

di Roberto Monteforte / Roma

SURREALE. Questa è la sensazione della cerimonia per l'apertura del 705° anno accademico 2007-2008 dell'Università la Sapienza svoltasi ieri mattina in un ateneo «militarizzato». Praticamente senza studenti. Solo chi aveva con se la tessera universitaria

poteva superare filtri rigidissimi e per raggiungere piazzale Aldo Moro, presidiato dalle forze dell'ordine, dover ha sede il Rettorato era necessario mostrare l'invito. Con un «assente» protagonista assoluto: Joseph Ratzinger, il vescovo di Roma, contestato dagli studenti dei collettivi che hanno manifestato attorno all'ateneo. Ma con i suoi sponsor tra gli universitari giovani cattolici che dopo l'inaugurazione all'Aula Magna si sono ritrovati nella restaurata Cappella universitaria. Cerimonia solenne, ma non certo una festa l'inaugurazione dell'anno accademico. Avrebbe dovuto essere la moratoria sulla pena di morte, ma dopo le contestazioni

dei giorni scorsi di docenti e studenti che hanno spinto papa Benedetto XVI a declinare l'invito, ha avuto al suo centro proprio il tema della «censura» subita dal pontefice, dell'intolleranza ideologica e del mancato confronto, della libertà e della laicità. Proprio alla fine della manifestazione ufficiale è stato distribuito il messaggio del Papa intellettuale. Lo ha letto tra gli applausi il prorettore Marietti mentre il maxischermo proiettava un'immagine sorridente del pontefice. Alla conclusione la platea applaude, tutti in piedi. Vi è stato anche qualche ripetuto «Viva il Papa».

Il magnifico lettore Renato Guarini decide di non cambiare la sua relazione. Aggiunge però alcune considerazioni significative sull'accaduto. Invita a distinguere tra «il legittimo dissenso, seppur minoritario» espresso da alcuni docenti sulla decisione di invitare il pontefice alla Sapienza, da quelle manifestazioni di intolleranza che han-



Il rettore della Sapienza Guarini, il ministro dell'Università e della ricerca Mussi e il sindaco di Roma Veltroni. Foto LaPresse

no impedito l'evento: la visita del pontefice. Quindi invita a tenere una riflessione «serena e pacata» nelle facoltà e nelle aule universitarie con gli studenti. Se la prende con i «tribunali mediatici» e condanna senza appello ogni natura di «veto ideologico». «Tutti devono avere spazio e rispetto, quali ne siano le opinioni» scandisce il ret-

tore prima dell'annuncio della lettura del messaggio del Papa. Il ministro dell'Università e della Ricerca, Fabio Mussi (di cui pubblichiamo il testo integrale) condanna senza appello, da laico, chi non ha messo Benedetto XVI nella condizione di partecipare alla celebrazione. Critica ogni intolleranza, difende la libertà di parola e di criti-

ca il ministro, proprio nel nome della laicità. Ma al tempo stesso risponde al pontefice. Ribadisce l'autonomia della scienza e della ricerca scientifica. Ricorda come questa abbia un suo preciso codice etico, un codice «democratico». È un discorso forte il suo. E si rammarica Mussi che papa Ratzinger non possa essere lì ad ascoltarlo. Lo ri-

Se Ratzinger scende in campo



Metafora calcistica (e illuminante) del quotidiano dei vescovi

badisce a mo' di duro rimprovero a chi lo vorrebbe accompagnare al dipartimento di Fisica, dove è nata la protesta per l'invito del Papa alla Sapienza. Ma è il sindaco di Roma, Walter Veltroni (di cui pubblichiamo il testo integrale) a lanciare un vero affondo contro ogni forma intolleranza che impedisce il dialogo. «Ciò che è successo per un democratico è intollerabile». Veltroni parla da leader politico. Invita a guardare al futuro, ad uscire dalle proprie fortzze identitarie e dalla paura dell'incontro con l'altro. Arriva lontano, l'eco delle contestazioni.

Nell'Aula Magna vi è stata una sola contestazione, «silenziosa» al-

l'inizio della cerimonia, quando nella galleria una cinquantina di universitari si sono alzati in piedi con vistosi bavagli bianchi sulla bocca. Erano giovani cattolici. «Abbiamo voluto esprimere solidarietà al Papa, a cui è stato impedito di parlare alla Sapienza e alle migliaia di studenti a cui un clima di tensione, creato da pochi, ha impedito di ascoltare Benedetto XVI». Per ragioni opposte, contro la militarizzazione dell'università, si sono imbavagliati in via De Lollis gli studenti dei collettivi. Cerca il recupero il rettore Guarini: Benedetto XVI visiterà la Sapienza entro quest'anno. Ieri è stata una sconfitta per tutti.

I «no-Vat»: noi fuori, quelli di An dentro

Pochi a contestare: assurda militarizzazione. Prof dissidenti, nessuna punizione

di Andrea Carugati / Roma

Alle 9 di mattina alla Sapienza il silenzio è irrazionale, rotto solo dalle radio trasmettenti della polizia. Transenne dappertutto, polizia e carabinieri le presidiano, nei pochissimi varchi può passare solo chi è dotato di un tesserino. In piazzale Aldo Moro lo spiegamento di forze è imponente: decine di mezzi di polizia, carabinieri e finanza, strade di accesso chiuse e deserte. Gli studenti dei collettivi vengono dirottati a un ingresso laterale, su via De Lollis. A impedire loro l'ingresso agenti in tenuta antisommossa. Potrebbero entrare solo quelli che possono dimostrare di essere iscritti alla Sapienza. Ma i collettivi decidono di restare fuori per solidarietà con i manifestanti non iscritti, al grido di «No alla militarizzazione dell'università», «Sapienza libera». Sono circa 200, armati di striscioni graffianti e qualche fumogeno rosso. «Guarini come Mastella», è uno degli slogan

più gridati. Come «Guarini servo di Ruini» e «Noi siamo i papa boys». Nel mirino anche Fabio Mussi: «Non ci dai fondi, difendi il papato, Mussi sei licenziato», dice uno striscione. Tra i manifestanti anche il leader dei Cobas Piero Bernocchi e il direttore di Liberazione Piero Sansonetti, che concordano: «Una militarizzazione del genere neppure negli anni Settanta». Sansonetti lancia anche una stoccata a Mussi: «Mi auguro che non fosse informato di questa occupazione militare». Della stessa opinione anche Bruno Tirozzi, uno dei prof. di Fisica, che attacca: «Guarini se ne deve andare». «Uniti» da questo slogan gli studenti rossi e quelli di An, che sono riusciti a entrare e manifestano in un angolo di piazza della Minerva al grido di «Dimissioni» e con lo striscione: «Censura e teppismo. È questa la laicità?». Con loro anche Giorgia Meloni, vicepresidente

della Camera di An, che se la prende con «lo storico gruppo di mentecatti che pensa di decidere chi può parlare e chi no». Saranno una cinquantina, ma la notizia che i «fasci» sono entrati fa imbucare i rossi di via De Lollis: «Vergogna, vergogna», urlano, e coprono di «bastardi» gli agenti. Parte una trattativa col rettore per poter entrare, partecipa anche il deputato No Global del Prc Francesco Caruso (che annuncia con il collega ex Prc Cannavò una interrogazione a Mussi sulla militarizzazione dell'ateneo). Ma è un nulla di fatto. Sono le dieci e i manifestanti, mani alzate, avanzano, entrano in contatto con gli scudi degli agenti. Solo spintoni, ma la tensione è alta. Fino a quando gli studenti ripiegano su un corteo attorno all'Università. A dar man forte arrivano altri collettivi, quelli che occupano un palazzo in viale Regina Elena. I manifestanti cantano e ballano, altri slogan contro Mastella e Veltroni. Viene strappato un ma-

nifesto della Destra di Storace. La polizia è irremovibile. Prima di dare il via libera per il rientro a piazzale Aldo Moro aspetta che la cerimonia sia conclusa. E poi, ancora, blocca l'ingresso principale della Sapienza fino alle due. Anche qui agenti e studenti si fronteggiano, insulti contro le divise, ma nessun indicente. Poco a poco gli agenti se ne vanno, i vialetti della Sapienza riprendono vita. Gli studenti si preparano alla «processione» che attraverserà San Lorenzo: uno vestito da papa con tanto di maschera, uno da Bagnasco, altri da Ruini, papi e papesse con mitrie colorate e piume di struzzo, benedizioni «frocì e orbi», lanci di preservativi, baci gay. «Non abbiamo risposto alla provocazione indecorosa di Guarini, da noi nessun estremismo», conclude Francesco Raparelli. Mentre il rettore manda a dire che «contro i prof dissidenti nessun provvedimento», ma bolla i collettivi come «ignoranti» e «estremisti che istigano all'odio».

L'INIZIATIVA È durato circa 2 ore l'incontro da Ferrara per ribadire la libertà di parola del Papa

Al «Foglio» veglia-lampo per una bolgia poco laica

di EDUARDO DI BLASI

Un'ora e quaranta minuti: dalle 22 alle 23,40. Per fare una veglia, si direbbe, i laici non hanno il fisico. Quella organizzata da Giuliano Ferrara, in una redazione del Foglio zeppa di ospiti, serviva per ribadire la libertà d'espressione del pontefice. Ed è diventata una «serata di conversazione» prima, «una bolgia laica» (copyright di Ferrara) poi. Parterre di tutto rispetto. Tra gli altri Pisanu, Alemanno, Lusetti, il direttore dell'Osservatore romano (tutti notoriamente laici), Palombelli, Galli della Loggia, Capozzone, Polito, Gardini, Della Vedova, Giorgio Israel. C'è un prorettore de «La Sapienza», Marcello Fedele, e

molte delle firme del Foglio (da Stefano Di Michele, rimasto in redazione un po' per curiosità e un po' perché «colpito dalla volgarità della protesta contro il papa» ad Andrea Marcanaro, da Vincino a Fulvio Abbate). Passano Lino Iamuzzi, Giorgia Meloni, Mantovano, Gasparri, Rossella. Da Milano sono collegati Strik Levers e Pierluigi Battista (che non riuscirà poi a parlare per motivi tecnici). Il tema è alto: la libertà d'espressione. Lo svolgimento vola un po' più basso. Si parte da Beppe Pisanu che, dopo aver ricordato di aver imparato la liberalità dello Stato «dal catechismo», chiede un gesto di riparazione al Senato con una lectio magistralis del Papa sui rapporti tra chie-

sa e libertà. È però Alemanno a inaugurare il vero tema della serata: il tiro al piccione contro «La Sapienza» e l'università nel suo complesso, «discarica ideologica» per Ferrara, «tenuta - riferito all'ateneo romano - da tre, quattro, cinquecento persone che decidono cosa si può dire e cosa no», secondo la versione dell'ex ministro dell'Agricoltura con la celtica al collo. Mentre la Palombelli ricorda come l'ultima volta che «La Sapienza» finì in prima pagina fu per l'omicidio di Marta Russo (da ciò deduce lo sfascio del sistema scolastico nazionale), e il prorettore Fedele annuncia che per protesta il giorno seguente chiuderà il dipartimento che dirige, Lorenzo Strik Lievers tira fuori dal vecchio ce-

sto anni '70 le due parole «agibilità democratica». È questo il filone sul quale si innesta l'intervento di Galli della Loggia che, ricostruendo la giornata del gran rifiuto del Papa, spiega che sarebbe bastato mandare la polizia a sgomberare il rettore per ristabilire l'ordine, cosa che avrebbe fatto anche «un mezzo ministro dell'Interno». Domanda dove siano finiti gli intellettuali cattolici (allargando poco delicatamente il discorso al compianto Pietro Scoppola). Chiude Rossella con immagini forti. Afferma che la Sapienza andrebbe ribattezzata l'ignoranza. Paragona Ferrara a Martin Luther King. Infine propone di «occupare» la Sapienza. Speriamo non l'abbia sentito Galli della Loggia.

Associazione Crs
Centro di Studi e iniziative
per la riforma dello stato

Regione Lazio

Quo Vadis Cina?
Quo Vadis Russia?

Intervengono:

Giovanni Arrighi
Rita di Leo
Josif Diskin
Oxana V. Gaman-Golutvina
Viktor Kuvadin
Carlo Leoni
Dic Lo
Piero Marrazzo
Walter Tocci
Mario Tronti

Discussant:

Gian Maria Ajani
Pietro Masina
Leopold Specht
Maurizio Massari

Conclude
Massimo D'Alema

Roma, lunedì 21 Gennaio 2008
ore 10-13 / 14.30-18
Sala delle Colonne di Palazzo Marini
Camera dei Deputati, via Poli 19

L'INCHIESTA

Quello che risulta da tre anni di indagini e che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio, tra gli altri per Antonio Bassolino e Piergiorgio e Paolo Romiti

Sono le imprese Fibe e Fisia (Impregilo) a prendere in mano il business dell'immondizia. Sapendo «che lo smaltimento dei rifiuti non poteva funzionare»

RIFIUTI

Storia di un grande imbroglio



S. Giorgio a Cremano, emergenza rifiuti Foto di Andrea Sabbadini

di Enrico Fierro / Segue dalla prima

A TUTTI I COMMISSARI, i vice commissari, i subcommissari, i consulenti, gli imprenditori e i loro subappaltatori che in 14 anni, hanno sperperato soldi per 2 miliardi di euro. Ingrassato clientele politiche e personali, favorito la camorra spa, inquinato il terri-

torio, ridotta a brandelli l'immagine di Napoli e della Campania. Una platea vastissima che è responsabile dello scempio più odioso: aver consegnato ad un gruppo imprenditoriale del Nord il più grande affare degli ultimi anni. È l'Impregilo della famiglia Romiti, che in Campania è diventata padrona assoluta del territorio, piegando ai suoi interessi leggi, norme e regole. La storia della monnezza è uguale a quella del dopo terremoto. Riassunta con brutale efficacia da Giulio Facchi, ex assessore verde alla provincia di Milano negli anni Novanta e subcommissario all'emergenza rifiuti in Campania per volontà di Edo Ronchi. «Abbiamo messo i destini della Campania e i coglioni di Bassolino nelle mani di Romiti e di Impregilo». E' andata esattamente così. L'Impregilo e le sue imprese Fibe e Fisia, alla fine degli anni Novanta vincono la gara d'appalto per la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti. Un business da capogiro: 83 lire per ogni chilo di rifiuto raccolto in tutta la Campania, più 290 lire per ogni Kw di energia ricavata dalla loro combustione. Si occupano di monnezza e ci guadagnano, ma non pagano tasse. Neppure l'Ecotassa. Quando il 10 giugno del 2003 i pubblici ministeri della procura di Napoli chiedono lumi a Luigi Anzalone - ex Pci-Pds, ora Pd - Assessore regionale al Bilancio del-

la prima giunta Bassolino, rimangono sbigottiti. «Non conosco Fibe, non ne so nulla». «La Fibe non ha mai pagato tale tassa non essendo obbligata», risponde l'ingegner Cattaneo, amministratore delegato dell'azienda. Il presidente della Commissione ambiente del Senato, Tommaso Sodano

di Rifondazione comunista, il 30 maggio 2005 racconta un'altra storia al sostituto Giuseppe Noviello. Riferisce di un accordo tra Commissariato e imprese dei Romiti per modificare alcune clausole contrattuali a loro favore. Il patto è che Fibe e Fisia rinunci ad una "riserva". Soldi, milioni di sonanti euro. «Mentre nel primo atto del 24 giugno 2003 risultano riserve per un ammontare di circa 109 milioni di euro (la cifra è scritta anche a lettere), nel successivo atto del 23 settembre 2003, la somma perde lo zero posto tra il numero 1 e il 9, nonché la specificazione a lettere». Risultato: «L'ammontare al quale Fibe rinuncia passa ad una ben più modesta somma di circa 19 milioni di euro. Sul punto ha reso dichiarazioni Stefano Cassella, rappresentante della banca West LB Ag, il quale ha precisato che per il suo istituto la somma effettivamente rinunziata è quella di circa 19 milioni di euro». Tutto agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. E' uno dei tanti "miracoli napoletani" sulla monnezza.

LA BUFERA SU BASSOLINO Bastava anche solo questo per scatenare una inchiesta giudiziaria. Ma c'era altro, evidentemente, tanto altro. Tre anni di indagine, migliaia di atti sequestrati, ore di interrogatori e di intercettazioni telefoniche. Un lavoro immane condotto dai pubblici ministeri Giuseppe Noviello e Paolo Sirleo, che zittisce quanti in questi giorni di emergenza rifiuti hanno incautamente parlato di "inerzia" della Procura napoletana. E alla fine, il 31 luglio del 2007, la richiesta di rinvio a giudizio per Antonio Bassolino, Piergiorgio e Paolo Romiti, Armando Cattaneo, amministratore delegato Fibe, Raffaele Vanoli e Giulio Facchi - vicecommissario e subcommissario -, e di una schiera di tecnici e collaboratori del Commissariato, tra questi Giuseppe Sorace e Claudio De Biase. Per le aziende

dei Romiti il ciclone era già arrivato a giugno, con un durissimo provvedimento del Tribunale di Napoli firmato dal gip Rosanna Saraceno: divieto di trattare con la pubblica amministrazione per le attività di smaltimento dei rifiuti e loro utilizzo per fini energetici e sequestro di 753 milioni di euro. «Fibe, Fisia e Impregilo - scrivono i magistrati - erano consapevoli fin dall'inizio che lo smaltimento dei rifiuti non poteva funzionare, ma hanno fatto di tutto per nascondere tale situazione». Un raggio reso possibile dalla connivenza di chi doveva controllare e non lo ha fatto. «Ma come è possibile - si chiedono i giudici napoletani - che una azienda così importante venga a fare a Napoli un contratto ben sapendo di non poterlo rispettare e comportandosi invece come certi truffatori che nascondono le proprie malefatte?». Tutti sapevano, aggiunge il procuratore capo Giandomenico Lepore in una intervista al "Mattino". «Nel 2000 quando iniziò questa storia, già si sapeva che gli impianti non sarebbero stati in grado di risolvere l'emergenza. Eppure tutti tacevano: comprese le banche che finanziarono Impregilo pur sapendo che le opere non si sarebbero realizzate».

Sette i capi di imputazione per il governatore della Campania, commissario straordinario dal 2000 al 2004. La frode in pubbliche forniture per «non aver impedito» e addirittura «consentito e realizzato la perpetua violazione» delle clausole e degli obblighi contrattuali stabiliti con Impregilo. E poi il «concorso in truffa aggravata ai danni dello Sta-

to» per non aver impedito che i fratelli Romiti aggirassero norme e leggi con artifici e raggiri. Insomma, Bassolino - nella sua funzione di Commissario straordinario - non avrebbe mai contestato ai Romiti le violazioni del contratto favorendoli, concorrendo così anche all'interruzione di un pubblico servizio e alla violazione delle normative in materia di tutela dell'ambiente. Un terremoto che scuote la politica napoletana, fa esplodere il centrosinistra, proietta ombre inquietanti sull'uomo che da quindici anni è il protagonista assoluto della politica in Campania. «Orgoglio e maledizione», dicono a Napoli. L'uomo che nel 1993 conquistò una città piegata da anni di dominio di viceré che si chiamano Gava, De Lorenzo, Pomicino, mortificata da Tangentopoli e minacciata da una camorra che aspira diventare come Cosa Nostra. Dalla bancarotta del Comune all'illusione del rinascimento napoletano. Tutto seppellito sotto tonnellate di rifiuti. Bassolino si difende: «Le accuse che mi vengono rivolte sono ingiuste e non hanno fondamento nella realtà». Lui non ha mai favorito Romiti e le sue aziende. E poi quella gara d'appalto. «Bassolino - dicono i suoi legali - non ha mai partecipato alla preselezione, né alla stesura delle norme della gara d'appalto e di capitolato, non ha partecipato alla nomina della commissione, meno che mai alla scelta dell'impresa vincitrice. È subentrato ai suoi predecessori con l'unico ruolo formale e di rappresentanza esterna di firmare un contratto le cui clausole erano ben definite e specificate in tutti gli atti di gara». Ma se quel contratto era fin dall'inizio sbagliato, e proprio nei punti più delicati, perché Bassolino non lo ha cancellato? «Le ordinanze di Bassolino per evitare la rescissione del contratto, tutte legittime - è la tesi della difesa - erano totalmente giustificate dalla si-

tuazione di emergenza. E poi, non dimentichiamo che per rescindere il contratto con la Fibe e i Romiti è stato necessario un provvedimento legislativo ad hoc, un decreto legge del 2005». Interrogato dai pm il 23 aprile del 2004, il governatore afferma che il suo incarico al Commissariato era politico, non tecnico. Erano i suoi collaboratori a portargli le ordinanze da firmare, lui le firmava, ma raramente le leggeva. Si fidava dei subcommissari come Paolucci e Vanoli. Ma è proprio Massimo Paolucci a fornire ai pm una versione diversa: «Bassolino sapeva tutto sui rifiuti, lo informavo puntualmente e personalmente sulle problematiche dell'Ati (l'associazione temporanea di imprese, Fibe e Fisia di Impregilo, vincitrice della gara, ndr)». Massimo Paolucci è uno dei tanti ex "delfini" di Bassolino. Funzionario della federazione Pci di via dei Fiorentini (si occupava di diffusione dell'Unità e di amministrazione), nel 1993 viene eletto consigliere comunale, nel 2000, ultima giunta Bassolino, diventa assessore alla nettezza urbana. Ed è forse per questa sua esperienza che quando Bassolino viene nominato commissario ai rifiuti, viene chiamato a collaborare con la carica di vicecommissario vicario. Nonostante un avviso di garanzia. Si tratta della vicenda delle presunte irregolarità nella demolizione delle auto custodite negli autoparchi comunali. Ne uscirà assolto il 6 febbraio 2007. Vice commissario vicario, un gradino sotto Bassolino, un gradino sopra il professor Raffaele Vanoli. Paolucci esercita un potere enorme ma non ha potere di firma, sceglie, coordina, detta direttive, ma non mette mai nero su bianco. Oggi è in rotta di collisione col governatore, eletto con una banca di voti al Consiglio comunale alle scorse elezioni, è nella segreteria regionale del Pd. Veltroniano ma non di fede bassoliniana.



Campi coltivati vicino al termovalorizzatore di Acerra Foto di S. Laporta/Controllo

Massimo Paolucci:
«Bassolino sapeva tutto sui rifiuti, lo informavo puntualmente...»



L'ingresso di una scuola a Napoli. Foto di Salvatore Laporta/Ap

Tutti maneggiavano carte, ma nessuno le leggeva in quel commissariato, neppure il professor Raffaele Vanoli, Puppi per gli amici. Ingegnere e professore ordinario di energetica, viene nominato vice commissario nel 1999 dal presidente della Regione (giunta del ribaltone) Andrea Losco, Udeur. Vicino al partito di Mastella, intreccia solidi rapporti col governatore grazie al suo ruolo di presidente al circolo del Tennis di Napoli. Viene riconfermato nell'incarico. Personaggio stigmatissimo a Napoli, meno a Genova, dove cinque anni fa venne aspramente contestato. Il professore era andato nella Città della Lanterna per parlare del ciclo integrato dei rifiuti agli amministratori comunali, presentò studi e analisi scientifiche per magnificare gli inceneritori. Ma «alcune delle informazioni riportate - denunciò Federico Valerio, direttore del dipartimento chimica ambientale dell'Istituto dei Tumori - sono fasulle, destituite di ogni fondamento scientifico. Il professor Vanoli non ha verificato le sue fonti». Oggetto della durissima critica, un richiamo del professore napoletano alle emissioni da diossina dei termidistruttori, giudicati equivalenti all'inquinamento di un'auto catalizzata. Una «belinata», denunciò con asprezza Valerio, tratta da una «autorevole rivista». Si trattava di un vecchio numero di "Quattroruote", il periodico degli automobilisti. Dispiaceri genovesi a parte, è l'inchiesta di Napoli ad allarmare il professor Vanoli. «Io non sapevo niente di quelle ordinanze, sono come Bassolino - dice in una intervista ad Antonio Corbo de "La Repubblica" - io sono arrivato dopo il bando della gara e dopo la gara».

IMPREGILO SBARAGLIA TUTTI
Già la gara, quando Impregilo sbaragliò tutti i concorrenti, compresi colossi come Enel e Ansaldo. Tutto inizia nel 1997. Al governo c'è Romano Prodi e ministro dell'Ambiente è Edo Ronchi, Verde storico. Porta la sua firma il decreto che obbliga le regioni a proporre piani per lo smaltimento dei rifiuti e la loro trasformazione in energia. In Campania

governa il centrodestra e alla presidenza c'è un notevole del vecchio Msi, l'avvocato Sergio Rastrelli. Sui tavoli della giunta regionale arrivano varie offerte. «Il 17 giugno 1998 - ricostruisce con i pm l'ingegner Salvatore Acampora, funzionario del Commissariato inquisito nell'inchiesta napoletana - ci arriva una nota di Chicco Testa, amministratore delegato di Enel, nella quale si propone la possibilità di smaltire i rifiuti della Campania e di trasformarli in energia». L'offerta è di 100 lire al kg, ed è sul tavolo della Commissione giudicatrice composta dal rettore dell'Università di Salerno, Raimondo Pasquino (area demitiana), dal professor Umberto Arena dell'Università di Caserta, dal professor Gerardo Rescigno e da Paolo Togni, oggi parlamentare di Forza Italia. Vince Impregilo con le sue Fibe e Fisia, l'intero processo è suo, per ogni chilo di rifiuto trattato riceverà 83 lire. «Quel bando - si legge in una denuncia alla magistratura del senatore Sodano già nel 2003 - valorizza unicamente il dato economico relativo all'offerta più vantaggiosa». «Ho letto i progetti, presentavano lacune imbarazzanti», dichiara un docente universitario alla Commissione d'inchiesta. In Commissione, qualcuno assegna al progetto Impregilo un tondo zero come punteggio. «A un progetto - rivelerà anni dopo il professor Umberto Arena alla Commissione parlamentare - io diedi il 9,75, quasi il massimo. Erano proposte di livelli elevatissimi, una addirittura poteva essere realizzata in 18 mesi». Alla fine vinse Fibe, costola di Impregilo, con un punteggio bassissimo: quattro per un progetto giudicato "obsoleto". «Si ha come la sensazione che i progetti presentati non siano mai stati analizzati da un tecnico esperto

L'Impregilo vince l'appalto con un progetto considerato «obsoleto»

di rifiuti. Il meccanismo del ribasso ha dato luogo ad inconvenienti disastrosi. A mio avviso si sarebbe dovuto attribuire valore selettivo ad ogni singolo elemento di valutazione necessario per la attribuzione del punteggio», fa mettere a verbale il subcommissario Giulio Facchi il 18 giugno del 2003.

Era il professor Vanoli, dice Facchi il 24 marzo del 2004, a seguire tutta la partita dei rapporti «contrattuali» con Impregilo. «Io trovavo sempre molte difficoltà ad acquisire documenti e atti utili per espletare le mie competenze e le mie funzioni in maniera organica». I misteri della gara vengono raccontati ai pm dall'ingegner Ettore D'Elia, vicecommissario con la giunta di centrodestra presieduta da Rastrelli. «Avevamo cercato la disponibilità di imprese che avessero già in dotazione impianti di produzione di energia elettrica o di combustione. Tra i vari parametri cercammo di privilegiare quelli relativi al prezzo e ai tempi della realizzazione. Impregilo offriva un tempo complessivo di 24 mesi e il prezzo più basso». E sull'affidabilità, chiedono i magistrati? «Ovviamente fu la Commissione a valutare l'affidabilità dei singoli progetti. Le imprese non affidabili avrebbero potuto essere escluse dalla commissione anche in tale fase. Prerogativa che non fu esercitata per nessuno dei partecipanti». E siamo nel 1998. Il professor D'Elia lascia l'incarico napoletano e nel dicembre del 2001 diventa consulente del ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, di An. Sbaragliati tutti i concorrenti, Fibe e Fisia il 22 aprile del 1999 (presidente della Regione è Andrea Losco, Udeur) si aggiudicano, anche se in via provvisoria, la gara per la gestione del ciclo dei rifiuti nelle quattro province campane escluse Napoli. Il 20 marzo del 2000 conquistano anche il capoluogo, un anno dopo - 19 giugno 2001 (governatore Bassolino) - l'aggiudicazione della gara è definitiva. I Romiti hanno in mano l'intera Campania, i rifiuti prodotti nella regione sono praticamente di loro proprietà e tocca a loro decidere dove costruire i due termovalorizzatori previsti dal piano. Insieme ai tecnici del Commissariato sceglieranno i siti dove impiantare i sette stabilimenti per la produzione di Cdr (combustibile da rifiuti) che verrà bruciato e produrrà energia da rivendere. Fibe e Fisia si impegnano a costruire entro un massimo di 300 giorni i sette Cdr e entro due anni i termovalorizzatori. Va a finire come sappiamo: gli impianti per la trasformazione della monnezza in combustibile entrano in funzione tardissimo, dei due termovalorizzatori solo quello di Acerra è in costruzione, ma ci vorranno almeno altri due anni perché possa funzionare. Dell'altro, quello di Santa Maria la Fossa non si hanno notizie. Nel frattempo, però, Fibe realizza un primo colpaccio. Lo racconta sempre Facchi ai pm della procura napoletana. «Prima del contratto della firma definitiva il Commissariato anticipò a Fibe 104 miliardi di vecchie lire. Tali somme dovevano essere restituite all'atto della stipula del contratto. Che io sappia non sono state restituite e il Commissariato si trova di fronte a gravi difficoltà finanziarie».

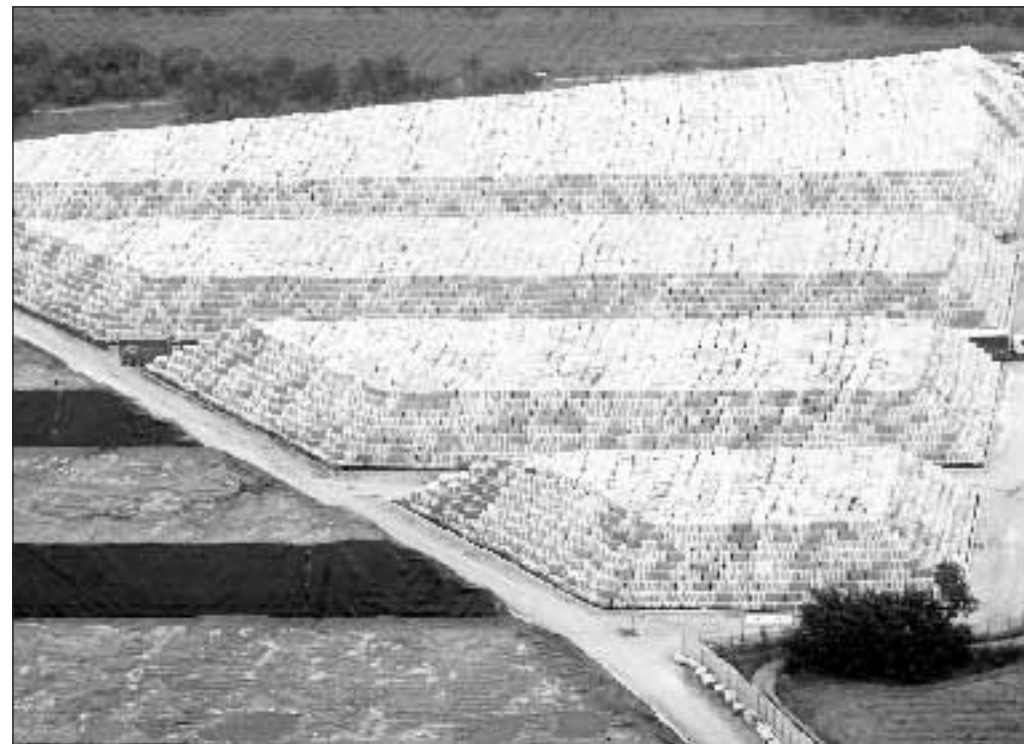
Che fine fa il rifiuto da bruciare nel tempo (molto teorico di 24 mesi) fissato da Ronchi per la realizzazione dei due termovalorizzatori? Semplice: deve essere portato in cementifici e centrali elettriche e utilizzato come combustibile. Ma la Fibe non ha strutture del genere. Che fare? Non si sa, quello che è certo è che nel passaggio tra l'ordinanza ministeriale e il capitolato d'appalto spariscono quelle due semplici parole: «impianti esistenti».

ECOBALLE, UNA TRAGEDIA INFINITA

In tutta la Regione vengono costruiti i sette impianti per la pro-

duzione di Cdr. Anche qui, tra le tante carte non lette, nessuno si prende la briga di buttare un occhio su una relazione che il dottor Lorenzo Tani, di Legambiente, consulente della Regione Campania, consegna l'11 novembre 2002. L'oggetto è la localizzazione nell'area attorno al comune di Giugliano di un Cdr e di una discarica per gli scarti della lavorazione. «Nella discarica Setri - si legge nel documento acquisito dalla procura di Napoli - a pochi passi dalla megadiscarica di Masseria del Pozzo, sono finite oltre 200mila tonnellate di fanghi dell'Acna di Cengio. Nel 1994, in quest'area risultavano richieste da parte di ditte private per 8.827.727 tonnellate di rifiuti, vale a dire poco meno della produzione annua di rifiuti solidi urbani dell'Italia intera». Nu-

mai potuto uscire Cdr degno di questo nome, ma non ho mai potuto prendere cognizioni delle analisi effettuate, né di chi le avesse fatte. L'atteggiamento tenuto in Commissariato in ordine ai dati era di massimo riserbo, non avevo la possibilità di ottenere informazioni. Le analisi erano effettuate direttamente dalla Fisia (Impregilo, ndr). Ma devo dire che se anche avessi letto sulle analisi che la qualità era buona avrei sospettato che si trattava di dati "pezzettati", come dite voi a Napoli». Facchi parlava, sbatteva porte, si infuriava e chiedeva spiegazioni, ma «dai tecnici del Commissariato, spesso ricevevo le stesse spiegazioni date dalla Fibe». In quegli uffici, sistemati al tempo a Santa Lucia, c'era chi si allarmava e chi si era assunto il compito di tranquillizzare Bassolino (ricordate la difesa del governatore: «Mi fidavo dei miei tecnici?»). «Il dottor Paolucci (il vicecommissario, ndr), una volta riuscito a cogliere più nel dettaglio le questioni da me sollevate, sembrò sostenere maggiormente le mie ragioni anche con Bassolino. Il Presidente, però, trovava come interlocutori tranquillizzanti il professor Vanoli, le cui



Lo stoccaggio di eco balle nel napoletano

ordinanze erano sempre supportate dall'avvocato Soprano, consulente legale del Commissariato. Tale ultimo particolare aveva l'effetto di accreditare in modo prevalente nei confronti di Bassolino le tesi sostenute da Vanoli, anche perché l'avvocato Soprano, nominato dalla giunta Losco, era diventato consulente legale di Bassolino che ne aveva grande stima». Un attimo di pausa dalle ecoballe per capire chi è l'avvocato in questione. Ci viene in soccorso una dettagliata inchiesta de "Il Sole-24 ore" a firma di Roberto Galullo. «Le parcelle d'oro venivano indirizzate, in particolare, su un nome e uno studio associato: il nome è quello dell'avvocato Enrico Soprano, mentre lo studio associato è il Sad, dello stesso Soprano, Francesco Greco e Antonio Tuccillo, fratello di Domenico, deputato del Pd». Il giornale della Confindustria ha spulciato carte e fatto visure alla Camera di Commercio e ha scoperto che «Antonio Tuccillo, dello studio Sad, siede nel cda della Pentar, una finanziaria registrata nel luglio del 2005: nel suo oggetto sociale c'è l'acquisizione di quote, in Italia e all'estero, di altre imprese. Presidente del collegio dei revisori - alla stessa data - era Luigi Soprano, commercialista e fratello di Enrico, con lo studio in via Melisurgo 4. Sullo stesso piano c'è lo studio del fratello avvocato e la sede legale della Pentar, il cui amministratore delegato era (sempre a fine anno) Maurizio Romiti, fratello di Piergiorgio ex amministratore delegato di Impregilo». Casualità, indirizzi e studi professionali che si intrecciano, o poderoso conflitto di interessi? Toccherà alla procura di Napoli, e Giulio Facchi. «Ho sempre mantenuto la mia convinzione generale che da impianti di quel tipo non sarebbe

Le società di Romiti si aggiudicano l'appalto non avendo le strutture per il ciclo completo dei rifiuti

Sotto accusa la decennale gestione commissariale. E poi la «truffa» delle ecoballe Che per toglierle da Giugliano ci vorranno 45 anni

una sede in Svizzera identificabile con una casella postale». Brembilla parla del ciclo dei rifiuti in Campania. «Il prezzo applicato ai rifiuti provenienti dalla Campania era spropositato. Per il solo secco quasi 250 lire al chilo contro le ordinarie 170-180 lire che erano il prezzo di mercato. Fui contattato per il ritiro di materiale, il prezzo era molto conveniente, tra le 230 e le 250 lire al chilo. Ma occorreva dare indietro 100-120 lire, nel senso che occorreva dare una tangente agli uomini del Commissariato per partecipare all'affare». Se le Ecoballe sono una dannazione per la gente della Campania, per Impregilo sono un business. Ne parla il prefetto Corrado Catenacci (commissario straordinario dal 27 febbraio 2004 al 10 ottobre 2006) in una telefonata con Guido Bertolaso, capo della Protezione civile. «In Campania ci sono 2 milioni e mezzo di balle, 1 milione passa a Villa Literno». Bertolaso: «Perché loro bruciandole ricavano energia elettrica, no?». Il prefetto: «Ma sì, gliela pagano a tariffa agevolata, tutto uno strano giro che hanno fatto loro». I due tentano anche un calcolo economico dell'affare. Catenacci: «Viene una cifra mostruosa: 1325 miliardi». Bertolaso: «Mortacci, ragazzi». Catenacci: «Il loro progetto finanziario è di oltre 2mila miliardi, ogni anno questa cifra aumenta di 800mila balle...In questo momento sono 650 milioni di euro, e ogni anno aumenta di 220 milioni di euro». Numeri da perderci la testa! Ma per la Fibe, le grosse quantità di Cdr stoccato sono anche un problema. Dal Commissariato arrivano pressioni, la gente che vede crescere le montagne nere di ecoballe protesta. Carabinieri, Guardia di finanza e procura della repubblica stanno indagando. I militari del Noe di Caserta, autori dell'operazione "L'oro di Napoli", in un rapporto annotano una allarmante telefonata. Qualcuno - non viene chiarito chi, se di ambiente camorristico o altro - parla dell'uso dei "cerini" per risolvere definitivamente il problema. «In relazione al Cdr stoccato che rappresenta un gravissimo problema per il gruppo Impregilo - scrivono il 25 gennaio 2003 - viene fatto esplicito riferimento a cerini che potrebbero avere un alto valore». Un incendio ai depositi di ecoballe potrebbe provocare una catastrofe ambientale di proporzioni inimmaginabili, una sorta di Bophal (ricordate il disastro del 1984 nella città dell'India) alle falde del Vesuvio. Dagli impianti destinati alla produzione di combustibile da rifiuti dovevano anche uscire materiale utile per bonifiche ambientali, terriccio da usare per il riempimento delle cave e alla bonifica di discariche. I risultati dei periti incaricati dalla procura della Repubblica (i professori Maurizio Sanna e Massimo Falleni) offrono un quadro devastante. Il prodotto che esce dagli impianti «ha caratteristiche di composizione simile ai rifiuti solidi urbani per quantità e dimensione dei materiali impropri contenuti. Il materiale prodotto non è classificabile come composto. La raffinazione, almeno in sei impianti su sette, non veniva effettuata. Di fatto i rifiuti sono solo divisi negli impianti per poi essere di nuovo riuniti in discarica».

«Si sono stupiti di quanta carta c'era. Il che vuol dire differenziata zero. C'è un sacco di merda che in rifiuto non dovrebbe esserci», si sente dire in una telefonata intercettata a un tecnico Fibe. Un suo collega parla con Antonio Pompili, altro tecnico della società, imputato nell'inchiesta napoletana. «La mia impressione - dice il primo - è che hanno scartato proprio pannolini, schifezze, c'è ancora della carta bagnata. Chiaro che se parti dalla merda completa avrai uno scarto che è un po' più di merda e quell'altro che è un po' meno merda». Serafico, Pompili risponde: «In una situazione di merda nella quale ci troviamo...Chiaro, ma dobbiamo recuperare tutto, cazzo!».

Le ecoballe compatte in Campania non servono per i termovalorizzatori Non servono a niente

Le ecoballe compatte in Campania non servono per i termovalorizzatori. Non servono a niente.

Rifiuti, dall'Europa il secondo avviso

Multe in arrivo

Il ministro: tre nuovi termovalorizzatori
L'esercito pulisce Pianura e Scampia

di Nedo Canetti / Roma

MULTE SEVERE Non sono buone le indiscrezioni che circolano sulle prossime decisioni della commissione Ue. Pare, infatti, assodato che deciderà di avviare, il 30 gennaio, con parere motivato, la seconda fase di procedura d'infrazione contro l'Italia.

La Commissione europea sceglie quindi di mantenere alta la pressione sul Governo italiano perché intensifichi gli sforzi per creare strutture che consentano alla Campania di assicurare una gestione sostenibile e duratura dei rifiuti. Se così non sarà l'Ue potrebbe infliggere all'Italia una multa fino a 700mila euro per ogni giorno di infrazione.

Togliere la spazzatura dalle strade spendendola nelle altre regioni e stoccandola nelle discariche «temporanee e strutturali» che De Gennaro dovrà aprire nei prossimi giorni, ridare ai comuni la responsabilità del ciclo dello smaltimento dei rifiuti, uscendo da quella logica emergenziale che molti, in Campania, volevano. È la strategia che il ministro Santagata ha illustrato in Senato, mentre il commissario De Gennaro a Napoli riuniva l'Unità di crisi. Si porterà la spazzatura in siti temporanei; prima dell'attuazione si verificherà se le caratteristiche delle aree individuate sono idonee ad accogliere la spazzatura tal quale.

Nonostante la riapertura dell'impianto di Caivano, ancora tonnellate di rifiuti in strada. A Pianura, ma anche a Scampia, sono intervenuti in serata i militari del Genio per tentare di ripulire i quartieri. Finisce in una litigata solenne nell'opposizione, nella quale entra in campo persino Silvio Berlusconi, il dibattito e il vo-

to di ieri al Senato sulla questione dei rifiuti in Campania. Contando su qualche assenza e sulla decisione dei diniani di votare contro il documento dell'Unione, la (ex) Cdl pensava di poter mettere sotto il centrosinistra sulla mozione Calderoli, che chiedeva al governo di promuovere la rimozione della giunta regionale della Campania e lo scioglimento del Consiglio regionale. Mozione battuta (141 voti a favore, 144 i contrari e 5 astenuti, che a Palazzo Madama contano come no). Un boomerang, con gli alleati della Cdl a

rinfacciarsi l'uno l'altro le vistose assenze dai loro banchi (17 gli assenti, 12 di Fi), sino alle insinuazioni aperte come quelle del capogruppo di An, Altero Matteoli o sibiline come quelle dei leghisti, di assenze volute in casa Fi, nel quadro dell'intesa Veltro-Berlusconi sulla legge elettorale. Il capogruppo dei padani, Roberto Castelli, conti alla mano di tante votazioni, presenti e passate, sospetta che si tratti non di casi sporadici, ma di una costante «azzurra». Con 149 voti a favore e 141 contrari è stata, invece, ap-

Oltre all'inceneritore di Acerra, al via Salerno e S.Maria La Fossa. Parte una nave per la Sardegna



Cumuli di rifiuti riversi sulla strada nel centro di Napoli. Foto di Cesare Abbate/Ansa

provata la mozione di maggioranza, a favore della quale hanno parlato tutti i gruppi dell'Unione, esclusi i diniani. Il dibattito era stato avviato dalla relazione del ministro Giulio Santagata. Ha ricordato che la crisi è concentrata essenzialmente nelle province di Napoli e Caserta, ha sottolineato l'adesione da parte delle regioni (ieri anche Abruzzo, Piemonte e Bergamo) allo smaltimento di circa centomila tonnellate di rifiuti; le altre duecentomila saranno depositate nei siti di emergenza in Campania (in sera-

ta è partita da Napoli un'altra nave per la Sardegna con 600 tonnellate di rifiuti); la conferma della costruzione di tre termovalorizzatori, ad Acerra, Santa Maria la Fossa e Salerno. Pur votando compattezza a favore della mozione di maggioranza, non sono mancate, da parte degli esponenti del centrosinistra, rilievi e critiche sulla gestione della situazione, di questi anni. Donato Pigionica, Pd, ha affermato che è tempo ormai di lasciarsi alle spalle, quella che si chiama ancora e di muoversi sulla strada suggerita

dalla bicamerale sui rifiuti: stringere un accordo di programma tra le istituzioni, sciogliere la struttura commissariale, individuare un numero congruo di siti per lo stoccaggio e le infrastrutture, completare Acerra, puntare alla solidarietà nazionale, ma dopo che la Campania si sia dotata di un piano serio ed efficace. Pratico, Edo Ronchi. «Invece di accumulare sacchetti - suggerisce - meglio fare da subito nei container dei militari, la raccolta differenziata, almeno di carta, plastica, alluminio e vetro».

SARDEGNA

Soru: contro di me atti di squadristico e di fascismo

«Ero e rimarrò sereno, ma il presidente di Regione deve vivere in un clima di agibilità politica. Non si vada mai dal presidente in casa sua, in famiglia, per umiliarlo e fargli cambiare idea. Quello è squadristico, è fascismo»: così ieri in Consiglio regionale, il governatore della Sardegna, Renato Soru, ha commentato i disordini avvenuti venerdì scorso davanti alla sua abitazione di Cagliari, nell'ambito delle contestazioni per lo sbarco del primo carico dei rifiuti prodotti in Campania. Soru ringrazia tutti per la solidarietà e «per aver condannato la violenza seppure con mille distinzioni». Riguardo alla disponibilità ad accogliere e smaltire una parte dei rifiuti campani, il presidente ha spiegato al consiglio di aver «agito davanti ad un'emergenza. Ho assunto la responsabilità», per non scaricare la su altri e non per fare un business: «Sapevo che sarebbe stato impopolare, ma io penso ad una Sardegna che non molla, quando è il momento di testimoniare il dovere». Altro che Sardegna come «pattumiera», come è stata definita: «In questi tre anni la raccolta differenziata è passata dal 3 al 30%, dalle 700.000 tonnellate di rifiuti ora in discarica ne arrivano 200.000 in meno. Ma anche ieri notte Alleanza Nazionale ha presidiato il porto di Cagliari in attesa della nave con i rifiuti campani, in ritardo per il mare mosso».

«Sì ad una carta dei valori per l'Unità»

Adesioni da Pd, Cgil e Articolo 21. Ancora incertezza sul cambio di proprietà del quotidiano

/ Roma

L'incerto futuro sull'assetto proprietario de l'Unità preoccupa non solo la redazione, ma anche il mondo sindacale, politico e giornalistico. Ogni giorno ci arrivano attestati di solidarietà, e di adesioni all'appello, rivolto anche dalla Federazione della Stampa all'editore, per la nascita della Carta dei Valori e del Comitato dei Garanti. Ieri il comitato di redazione ha avuto un incontro con la presidente della Nie, Marialina Maruccci, ma la situazione non presenta ancora aspetti rassicuranti. Roberto Cuillo, esponente del Pd, già responsabile informazione dei Ds, apprezza le posizioni della Fnsi, e del Cdr de l'Unità:

«Nessun pregiudizio o preclusione nei confronti di una nuova proprietà. Ma allo stesso tempo è necessario un quadro di garanzie certe per una testata che ha una storia, una identità e una collocazione politica ben precisa». L'associazione Articolo21, nata in difesa della libertà di stampa, ricorda che «chiunque abbia a

Cuillo, Pd: «Un quadro di garanzie certe per il quotidiano fondato da Antonio Gramsci»

cuore le sorti de l'Unità, la sua autonomia editoriale e la tutela di un patrimonio della cultura e della politica italiana non può che condividere le richieste avanzate dalla Fnsi e dal Cdr del quotidiano» riguardo al Comitato di Garanti e alla Carta dei Valori», afferma Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo21, perché sia garantita la «continuità di una linea editoriale che ha fatto delle battaglie per la libertà e per la legalità un tratto distintivo» del giornale. In vista di un nuovo assetto proprietario, Giulietti aggiunge: «Siamo sicuri che l'attuale proprietà vorrà riconoscere la fondatezza delle grandi inchieste e battaglie del quotidiano, e «garantire che i futuri acquirenti

possano fornire credenziali imprenditoriali e personali assolutamente coerenti con la storia e la tradizione passata e recente dell'Unità». In caso contrario, spiega il deputato Pd, «forse si concluderà un'operazione di business ma sicuramente sarà stata decretata la definitiva condanna a morte del giornale fondato da Gramsci».

Giulietti: «Rispetto per la storia del giornale»
Fammoni, Cgil: «Un patrimonio storico da salvaguardare»

Dopo i segretari di Cgil, Cisl e Uil (che nei giorni scorsi hanno incontrato il comitato di redazione), raccoglie l'appello de l'Unità anche il segretario nazionale della Cgil, Fulvio Fammoni, responsabile per le politiche dell'informazione e della comunicazione: «Durante la lunga e difficile trattativa per riportare il giornale in edicola», spiega, «il tratto fondamentale, a cui era legato qualsiasi percorso di salvataggio e rilancio, era non solo la necessaria autonomia editoriale ma anche la salvaguardia del patrimonio storico e culturale della testata e del suo rapporto con i problemi del lavoro, che deve essere garantito anche nel futuro d qualsiasi nuovo assetto proprietario».

BOLOGNA

Perseguita l'ex fidanzata e sevizia il cane. In cella

BOLOGNA Lasciato dalla fidanzata 17enne, l'ha perseguitata con centinaia di sms offensivi ogni giorno. Poi se l'è presa col nuovo ragazzo: lo ha minacciato, gli ha rotto il naso, ha tentato di investire con l'auto la madre e infine ha sevizato il cagnolino, tagliandogli un orecchio. L'incredibile vicenda, andata avanti quasi due mesi, è avvenuta a Bologna e si è conclusa mercoledì con l'arresto della polizia di Alexandre Gozzi, 32 anni, italiano nato in Brasile e residente con la famiglia nel capoluogo emiliano. L'uomo è stato raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare agli arresti domiciliari, per lesioni personali, violenza privata, minacce, ingiurie, molestie e maltrattamento di animali.

Neve, sci e Festa dell'Unità. A Moena già si pensa a quella di Firenze

Canta «Bella ciao», non si emoziona per Mastella. È ancora il popolo dei Ds che s'incontra alla prima festa nazionale nell'era del Pd

di Maria Zegarelli inviata a Moena

VITTORIO BONETTI, bracciante agricolo della provincia di Ravenna, cantante di piano bar alle feste dell'Unità, dovrà cambiare il suo repertorio musicale adesso che c'è il Pd e la «contaminazione» è un processo ormai irreversibile? Non è escluso. Un aspetto da considerare. Ma fra qualche mese. Per adesso, visto che a Moena, la «fata» delle Dolomiti, è in corso l'ultima - l'ultima - festa dell'Unità sulla neve - dall'anno prossimo sarà la festa del Pd - il Bonetti ci dà dentro. Da *Bella ciao*, alla *Locomotiva* e, perché no?, anche *Bandiera Rossa*. Ha un suo pubblico, affezionatissimo, che lo segue anno dopo anno. Si beve vino rosso e Porto, luci stroboscopiche, la voce del più popolare bracciante agricolo accompagna le serate sotto zero, e chisseneffrega se ogni tanto stona. Bonetti è un mito.

Simone, impiegato al Catasto, Giampietro al Demanio, Miriam e Giovanna, pubblico impiego anche loro, sono 11 anni che lo vogliono nel loro pub festaiolo. «Ormai abbiamo clienti fissi - racconta Simone - sempre gli stessi, ogni anno. Sono nate amicizie, ci si incontra sulla neve, per la festa dell'Unità». Ma quest'anno anche Bonetti sa che non è più la stessa cosa. Vero, verissimo, il Pd è un grande progetto. Ma vallo a dire a Erminio Vago, arrivato qui dall'Isola d'Elba con altre 18 persone. «Ho molti dubbi, non so ancora se voglio aderire al Pd, voglio frequentare prima i circoli, poi vedremo».

Qui nevica a dirotto, ma a Roma c'è una vera e propria bufera esplosa in casa Mastella e arrivata - potenziata - su tutto il governo. «Mastella a me ha creato imbarazzo fin dal giorno della sua nomina a ministro di Giustizia. Oggi non mi stupisce quello che sta avvenendo», dice Erminio. Idem sentire Carlo, Stefania, Maria... Mirella Zini, 55 anni, con-

un appuntamento della festa in questo bellissimo Teatro vetro acciaio e legno, spazi multifunzionali, serate di liscio, stand gastronomici. Lino Paganelli, patron delle feste del partito che fu e di quello che sarà, con il cuore è qui - «sono molto legato alla festa della Neve, nata 30 anni fa» - ma con la testa già a Firenze dove probabilmente si svolgerà la prossima Festa Nazionale de l'Unità per il Pd. Non lo vuole dire ufficialmente, ma la decisione sembra presa: si chiamerà proprio così. Perché non si può tagliare con un passatutto come quello delle feste e dei simboli a cui sono da sempre legate. Un'immensa macchina che ogni anno si muove sull'inte-

ro territorio: 300mila volontari, un fatturato che oscilla tra i 200 milioni e i 300 milioni di euro, Lo scorso anno le feste sono state 4500: «Adesso devono diventare 8500 - dice Paganelli - ogni circolo dovrà organizzarsi, creare questo appuntamento coinvolgendo il maggior numero possibile di persone e potrà chiamare la Festa come vorrà, del Pd, de l'Unità per il Pd, dell'Ulivo per il Pd. L'importante è che si faccia». Il legame con il territorio, è questa la grande preoccupazione dei dirigenti del Pd, adesso. C'è il rischio che si crei un vuoto, che a Roma si organizzi il partito mentre nel Paese si disperdono le forze senza luoghi politici dove mettere a punto idee e presenza. «Dobbiamo reinventare tutto» confessa Paganelli. Martedì ci sarà una riunione operativa a Roma con Ermete Realacci e il tesoriere Agostini per avviare il motore del 2008, «ci sta aiutando anche Cerami a scrivere questa nuova sceneggiatura», che dovrà raccontare il nuovo partito ed essere dunque innovativa anche dal punto di vista comunicativo.

La Festa d'inverno compie 30 anni
Paganelli: ogni circolo farà una festa nel 2008 saranno almeno 8.500

Agguato nell'Oristanese, uccisi due fratelli allevatori

Duplice omicidio ieri nelle campagne in provincia di Oristano. Due giovani allevatori del posto sono stati uccisi a colpi di fucile in località Lonne, non lontano dalla loro azienda. Le vittime sono due fratelli, Piergiuseppe e Salvatore Meloni, rispettivamente di 20 e 27 anni. L'agguato è avvenuto verso le 15.30 al confine fra il paese di Sedilo e Olzai, al confine tra le province di Oristano e Nuoro. I due fratelli si stavano recando nel loro ovile in auto quando in una stradina di campagna si sono trovati di fronte i killer, forse due, che li hanno costretti a fermarsi e scendere. Poi l'esecuzione.

la Rinascita
ogni giovedì in edicola

DI URANIO SI MUORE
Accame, Mora, Vecca, Bugarelli, Gallo e interviste a Torrealta e Baracca

LEGGE ELETTORALE
La bozza bianco se di truffa: ne parlerò Prologico e Gavio Argius

IL '68, GUCONI E GLI ALTRI
C. Marini, I. Della Mea, S. Bassignano, A. Vencio, Bianca Bassoli

Per abbonarsi: +39.06.68100821 oppure distribuzione@rinascita.net

Nella fascia di età compresa tra 4 e 18 anni oltre il 75% soffre di stress post-trauma

La cittadina è martellata dai razzi Qassam sparati dalla Striscia di Gaza. Molti bimbi in terapia

PIANETA

BAMBINI cresciuti in asili trasformati in bunker. Bambini traumatizzati da una quotidianità segnata da quella voce metallica che ripete: allarme rosso, allarme rosso. Sono i bambini di Sderot, la cittadina israeliana che da sette anni è bersagliata dai razzi Qassam sparati dalla Striscia di Gaza. L'Unità li racconta

I bambini di Sderot malati di guerra

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

LE CIFRE

5785 SONO I RAZZI Qassam che hanno bersagliato negli ultimi sette anni Sderot

525 SONO I BAMBINI da 1-6 anni che sono sottoposti a trattamento psicologico prolungato per stress post-traumatico

75% È LA PERCENTUALE dei bambini e adolescenti da 4 a 18 anni di Sderot che, secondo il rapporto del Centro per le vittime di guerra e del terrorismo, mostrano sintomi da stress post-traumatico

54% È LA PERCENTUALE dei genitori di Sderot che soffrono di stress post-traumatico

15 SECONDI È il tempo che i bambini di Sderot hanno per cercare riparo dal momento in cui suona l'«allarme rosso»

Il rapporto sarà reso pubblico nei prossimi giorni, l'Unità ne anticipa i dati più significativi. E inquietanti. A coordinare l'équipe dei ricercatori è il direttore del Centro, Rony Berger. «Il 75% dei bambini di età scolare - dice a l'Unità il professor Berger - ha avuto gravi sintomi di ansia, di perdita di sonno e di concentrazione». Dalia Yosef, direttrice dello Sderot's Trauma Center, sottolinea con preoccupazione che il numero dei bambini di età compresa tra 1-6 anni identificati come affetti da ansia e che necessitano di un trattamento lungo, sono in costante aumento. Dal mese di maggio, 120 bambini si sono aggiunti agli altri 305 per i quali si è rilevata la necessità di prorogare il trattamento psicologico perché affetti da traumi. È il caso di Lior, 5 anni, che ha visto il suo papà, Yoram Shimon Ben, ferito dalle schegge di un razzo Qassam che aveva colpito la casa dei loro vicini. Lior è sottoposta a una terapia a lungo termine per l'ansia. In terapia è anche Tahal, 4 anni. Quando Tahal torna a casa dall'asilo, si accuccia sotto i tavoli della cucina e lì rimane. Quando Tahal ha cominciato a comportarsi così, circa sei mesi fa, sua madre Ofra ha pensato che si trattasse di un gioco. Tuttavia dopo averla incoraggiata a parlare Ofra si è resa conto che questo era il modo escogitato dalla figlia per controllare lo stress causato dall'allarme sicurezza all'ombra del quale Tahal ha vissuto gran parte della sua giovane vita. Tahal trasale al minimo rumore, così come fa Yaakov, suo fratello maggiore, sette anni: dallo squillo di un campanello ad uno sbattere delle porte. Se scatta la sirena d'allarme «Treva Adom», i bambini si bloccano immediatamente. Se accade di notte, corrono immediatamente nel letto della madre. Sono smarriti, impauriti, emotivamente destabilizzati. «È difficile - spiega la dottoressa Yosef - curare e prevenire lo stress post-traumatico quando non

La quotidianità qui è scandita dalla paura e dal dolore. Tutti gli asili hanno finestre con vetri anti-proiettile

è "post". Lavoriamo - aggiunge - con i genitori per creare un ambiente rassicurante per i loro bambini. Ma è sempre più difficile creare una situazione di "normalità" quando si convive con l'angoscia di un razzo che da un momento all'altro potrebbe distruggere la tua esistenza e quella dei tuoi cari». «Vivere con un genitore post-traumatico può essere molto difficile per un bambino», gli fa eco Ari Blum, un giovane psicologo che presta assistenza volontario a Sderot. «Questi genitori - aggiunge - cessano di essere tali, non sono in grado di prestare attenzione ai figli e dimenticano come si fa anche solo a godersi il tempo trascorso insieme ai propri bambini». Perché la scansione della quotidianità a Sderot è scandita dalla paura. E dal dolore. Una vita blindata. Un'infanzia violenta. Le pareti degli asili di Sderot sono formate da enormi blocchi di cemento armati sovrapposti e dipinti di bianco, tutte le finestre hanno i vetri antiproiettile e di fronte ad ogni aper-



Una bimba israeliana piange dopo che Hamas ha colpito con razzi Qassam la città di Sderot. Foto Ap

tura verso l'esterno sono state costruite gate rinforzate per intercettare le schegge dei Qassam. Ogni luogo della normalità è stravolto: così i campi di basket che sono protetti da tettoie a prova di bombe. È una quotidianità che sconvolge. Destabilizza. «Molti bambini presentano sintomi di regressione: dal fare la pipì al letto al rifiuto di dormire da soli e di andare a scuola», dice la dottoressa Adriana Katz, che dirige la clinica per la salute mentale di Sderot. I bambini delle scuole di Sderot quando sentono la voce femminile ripetere con cadenza meccanica «colore rosso, colore ros-

Lior ha 5 anni, ha visto il suo papà ferito dalle schegge di un razzo. Ora è in cura per sconfiggere l'ansia

so» (il codice convenuto con la popolazione per avvisare dell'arrivo imminente di razzi Qassam), si mettono a cantare forte per non avere paura aspettando con il cuore in gola che passino quei 15 secondi prima del bum. L'allarme rosso concede 15 secondi di tempo per salvarsi la vita. Quindici secondi. I maestri riuniscono velocemente i bambini, si mettono a cantare e così cercano di vincere il terrore. Ziva Korsà è la direttrice di un centro della Wizo, un asilo per novanta bambini dai sei mesi ai tre anni. «Io vorrei la pace - afferma - la quiete, vorrei che i miei figli e tutti i bimbi di Sderot fossero felici. Ma come si può fare? Io non so come si può fare. Che l'esercito torni là, a Gaza, no, non mi piacerebbe, però se la situazione continuerà a peggiorare...a me non piacerebbe l'esercito a Gaza però Sderot deve vivere...». Ma il rimedio a questa situazione non può essere quello dell'avacuazione dei bambini di Sderot. Spiega il professor Muli Lahad, direttore del Masha-

Community Stress Prevention Center al Tel Hai Academic College: «Evacuare i bambini fino a 11-12 anni senza i loro genitori, aggrava i sintomi post-traumatici». «Quando i bambini sono lasciati soli, lontano dalla loro comunità, essi immaginano cose orribili che accadono alle loro famiglie, i bambini sono influenzati da ciò che sentono e vedono in televisione, e cresce in loro la paura, l'angoscia, il senso di perdita...», aggiunge il professor Lahad. I bambini di Sderot. L'altra faccia della sofferenza. Da non dimenticare. Mai.

Per i piccoli c'è anche la difficoltà di vivere con genitori a loro volta sotto choc per il terrore continuo

CHAVEZ
«Colombia e Usa vogliono uccidermi»

MANAGUA Il presidente venezuelano Hugo Chavez ha accusato la Colombia e gli Stati Uniti di complotto per ucciderlo. «A Bogotà ci sono funzionari americani e militari colombiani che cospirano contro il Venezuela, che cospirano per uccidermi, che cospirano per provocare un conflitto armato tra Colombia e Venezuela», ha detto Chavez durante una visita in Nicaragua. Chavez ha a più riprese puntato il dito contro gli Usa - suo nemico numero uno - accusandoli di complotto per ucciderlo, accusa questa fermamente respinta da Washington. Ora, il leader venezuelano sostiene che al complotto si è unita la Colombia, alleata degli americani. Hugo Chavez al tempo stesso ha accusato Washington di fare pressioni su Bogotà per impedire una soluzione pacifica nella crisi in Colombia. «Noi vogliamo la pace, l'impero nord-americano si oppone invece alla pace in Colombia, e preme con tutte le sue forze sul governo colombiano perché anch'esso si opponga», ha affermato Chavez in una conferenza stampa a Managua. Si mantengono tese le relazioni politiche e diplomatiche fra Colombia e Venezuela, deterioratesi in questi ultimi mesi sulla questione degli ostaggi in mano alle Forze armate rivoluzionarie della Colombia (Farc), ed ora Bogotà ha diramato un comunicato in cui «chiede rispetto al presidente Hugo Chavez». Letto dal ministro degli Esteri Fernando Araujo, il comunicato sostiene che «Chavez non perde occasione per maltrattare la Colombia, il suo governo ed i suoi dirigenti». Parlando mercoledì a Managua, alla presenza del collega Daniel Ortega, Chavez ha denunciato che «a Bogotà ci sono funzionari americani e militari colombiani che cospirano contro il Venezuela di cui ho prove e registrazioni, che cospirano per uccidermi, che cospirano per provocare un conflitto armato tra Colombia e Venezuela».



Nel duro comunicato colombiano, si sostiene poi che il capo dello Stato venezuelano «non riconosce l'azione terrorista della guerriglia, la sua partecipazione nel narcotraffico, i suoi crimini contro bambini, donne e anziani, il sequestro e gli altri reati che alla luce dei procedimenti, disposizioni e norme delle Nazioni Unite hanno le caratteristiche del terrorismo, di crimini contro l'umanità». «Il presidente Chavez - si dice ancora - confonde la cooperazione con l'ingerenza, come ha confuso la mediazione con la faziosità». Chavez, si dice infine, «non vuole riconoscere che la guerriglia, nonostante che commetta delitti in molte zone del paese, in nessuna zona esercita un controllo territoriale. Nello stesso modo ignora i sequestri della guerriglia colombiana in territorio venezuelano, tanto di cittadini colombiani che del suo paese».

«Più vicina la liberazione del soldato Shalit grazie a mediazione italiana»

Un giornale arabo: in cambio della libertà del militare israeliano Gerusalemme rilascerebbe Barghouti e mille detenuti palestinesi

IL QUOTIDIANO è degno di fede. La notizia è di quelle destinate a «far rumore». Sarebbe in corso una intensa trattativa tra israeliani e palestinesi con la mediazione italiana per giungere alla liberazione del caporale Gilad Shalit, rapito a Gaza nel giugno del 2006. Lo rivela il giornale arabo «al-Hayat». Fonti palestinesi hanno affermato al quotidiano arabo che «grazie alla mediazione italiana, sarebbe vicino un accordo tra Hamas e Israele in base al quale è previsto uno scambio di prigionieri diviso in tre fasi». Il piano prevede la liberazione di mille prigionieri palestinesi, tra cui il leader di al-Fatah, Marwan Barghouti, e di alcuni capi di Hamas tra i quali i comandanti delle brigate Ezzedin al-Qassam. Durante la trattativa le autorità israeliane si sarebbero però rifiutate di rilasciare uno dei più importanti dirigenti delle milizie di Hamas,

Yahya al-Sanwar. Per giungere alla conclusione dell'accordo si attende la visita che nei prossimi giorni compirà al Cairo il capo dell'ufficio politico di Hamas, Khaled Mashaal. La fonte aggiunge inoltre che «lo stesso Barghouti avrebbe partecipato dal carcere alle trattative, ferme da diversi mesi e di recente riprese grazie al ruolo fondamentale giocato dall'Italia, per via dei suoi buoni rapporti sia con Israele che con Ha-

Il padre di Shalit ha inviato le condoglianze al falco di Hamas che ha perso un figlio in un raid israeliano a Gaza

mas, costruiti da quando è andato al governo l'attuale premier Romano Prodi». Nella prima fase dello scambio dovrebbero essere liberati 350 detenuti palestinesi, tra cui donne e bambini, in cambio della consegna di Shalit all'Egitto. La seconda fase prevede la liberazione di altri 100 detenuti palestinesi, in buona parte capi di Hamas e di altre fazioni palestinesi: tra questi ci sarebbero anche esponenti che Israele definisce «con le mani sporche di sangue ebreo». Questo secondo passaggio dovrebbe coincidere con il trasferimento di Shalit in Israele. La terza e ultima fase dovrebbe vedere la liberazione di un altro gruppo di prigionieri palestinesi, in coincidenza con il ritorno di Shalit alla sua famiglia. «Al-Hayat» rileva però che la recente escalation di violenze registrata negli ultimi giorni a Gaza - te-

atro di raid da parte delle forze israeliane - rischia di far saltare il piano. Fonti diplomatiche italiane, contattate da l'Unità, si sono trincerate dietro un comprensibile «no comment», mentre fonti vicine al presidente dell'Anp Abu Mazen confermano che «una trattativa è in atto e che in essa è impegnato un Paese europeo...». In questa situazione segnata dall'angoscia e dalla speranza, si segnala gesto di Noam Shalit, il padre del giovane caporale di Tsahal dal 25 giugno 2006 è in mano ad un commando dell'Intifada. Noam Shalit, ha inviato un messaggio di condoglianze a Mahmoud Al Zahar, uno dei leader di Hamas, il cui figlio Hussam, miliziano nel movimento islamico, è stato ucciso tre giorni fa in un raid israeliano. L'invio di un «messaggio personale di condoglianze» è stato confermato da Shalit, che non ha

voluta svelarne il contenuto. A Gaza Al Zahar ha, a sua volta, confermato di aver ricevuto il messaggio. Hussam è il secondo figlio di Al Zahar ucciso da Israele. Un altro figlio, Khaled, era rimasto ucciso nel 2003 in un tentativo fallito di uccidere il padre. Un portavoce di Hamas ha garantito che Gilad Shalit non è mai stato maltrattato. «L'Islam ci insegna a trattare bene i prigionieri di guerra, a tenerli in salute», ha detto il portavoce Ayman Taha. Ma dopo il «sanguinoso massacro» compiuto a Gaza dall'esercito israeliano, non ci sarà «più nessuno scambio di prigionieri che coinvolga Gilad Shalit», minaccia Mashaal. Ma lo stesso capo dell'ufficio politico di Hamas lascia aperto uno spiraglio: «Se Israele ferma i suoi raid e se coloro che sono impegnati nella mediazione agiscono in questo senso, allora le cose cambierebbero...». **u.d.g.**

Destra spagnola spaccata In campo la moglie di Aznar

L'esclusione dalle liste del sindaco di Madrid rilancia la famiglia dell'ex premier uscito di scena dopo l'attentato dell'11 marzo

di Franco Mimmi / Madrid

IN UNA SOLA MOSSA, la destra radicale del Partido popular ha fatto fuori l'unico rappresentante moderato di spicco del partito, Alberto Ruiz-Gallardón, sindaco di Madrid, che ha annunciato le sue dimissioni; ha rilanciato la famiglia Aznar ai vertici della

politica nazionale, perché il numero due del governo madrilenò è Ana Botella, moglie dell'ex presidente; e ha proiettato verso la presidenza del Partido popular l'autrice della mossa che ha scatenato il domino: Esperanza Aguirre, presidente della Regione di Madrid e alfiere del capitalismo rampante (sta consegnando in mani private educazione e sanità). Al tempo stesso, però, ha messo in evidenza l'incapacità del presidente del Pp, Mariano Rajoy, di gestire il partito in modo equanime; ha spaventato la parte del suo elettorato propensa alla moderazione quando mancano meno di due mesi alle elezioni generali; e forse ha trasformato un elemento importantissimo del suo schieramento in un futuro avversario. La mossa parte da un errore di valutazione piuttosto grossolano da parte di Gallardón. Entrato in politica giovanissimo, ancora non ha 50 anni ed già è stato per otto anni presidente della regione di Madrid per essere poi eletto sindaco della capitale nel 2003 e confermato l'anno scorso, sempre con la maggioranza assoluta. Il passaggio al comune gli fu imposto perché nel 2003 un altro candidato avrebbe rischiato la sconfitta davanti alla sinistra, per fare da traino alla candidatura di Ana Botella (altra cosa che gli fu imposta) e per lasciare spazio a Esperanza Aguirre alla Regione.

In tutti questi anni Gallardón ha dimostrato un equilibrio che andava facendosi più evidente via via che il resto del partito si faceva più beccero: al Congresso del Pp del 2004, dopo l'appoggio dato da José María Aznar all'invasione dell'Iraq e alla sconfitta elettorale, fu l'unico ad ammettere: «Qualche errore dobbiamo averlo commesso». Ma questo lo isolò ancora di più. Qualche mese fa, forte della riconferma più evidente, avanzò la sua candidatura per potersi presentare nelle liste elettorali del prossimo marzo, affermando di voler così contribuire, con il suo grande seguito madrilenò, alla vit-

sonale - come successore di Rajoy. Meno sottile ancora la risposta della Aguirre: ritiene che Rajoy non possa durare molto, e il posto di successore lo vuole lei. Però non poteva imitare Gallardón, e chiedere un posto in lista, perché un sindaco può candidarsi mentre un presidente di Regione deve prima, per farlo, rinunciare alla sua carica.

Ma il giorno stesso in cui Rajoy doveva annunciare le liste, con Gallardón sicuro di avercela fatta (e buona parte del partito della stessa idea), la Aguirre ha affermato che voleva candidarsi anche lei, e di essere pronta a rinunciare alla presidenza della Regione. Di fronte al rischio, Rajoy ha fatto fuori Gallardón in maniera così brutale e umiliante che l'altro, dopo vent'anni di schiacci, ha finalmente preso atto («Chi vi parla è stato sconfitto», ha detto amaramente ai giornalisti) e con un dignitoso scatto di ribellione ha annunciato che dopo le elezioni si ritirerà dalla politica.

Le altre conseguenze sono quelle esposte all'inizio. Ana Botella, che nel 2007 fu presentata alle elezioni come numero due, in caso di dimissioni del sindaco dovrebbe succedergli automaticamente. La moglie di Aznar e sua longa

manus, una cattolica radicale, conta ovviamente sull'appoggio della direzione nazionale del partito, e per i traguardi successivi non vi sono limiti. A meno che, naturalmente, non entrino in rotta di collisione con quelli della sua amica Esperanza, che certo non vorrà fermarsi alla presidenza del partito. Quanto a Rajoy, a questo punto una sconfitta elettorale sarebbe di sua completa responsabilità e lo obbligherebbe a dimettersi. E Ruiz-Gallardón potrebbe scegliere tra continuare a essere l'uomo che prende gli schiaffi oppure creare un nuovo partito che sia davvero di centro e possa dunque attingere nel vasto bacino moderato, dove nuota chi non condivide la deriva a destra del Pp e chi ritiene che il Partito socialista di José Luis Rodríguez Zapatero sia un po' troppo di sinistra.

Alberto Ruiz-Gallardón era l'unico esponente moderato di spicco del partito popolare guidato da Rajoy

Ana Botella ora sarà la numero uno del governo madrilenò. In ascesa anche Esperanza Aguirre



Ana Botella moglie dell'ex premier spagnolo Jose Maria Aznar Foto Ap

IL RETROSCENA L'Italia vuole indicare l'inviato speciale di Bruxelles. Il britannico Ashdown rappresenterà le Nazioni Unite

Roma punta alla guida della missione Ue a Kabul

DI TONI FONTANA

In Afghanistan le cose si stanno mettendo male ed i nervi (a Washington come a Bruxelles) sono a fior di pelle. Ieri il capo del Pentagono, Robert Gates, ha gettato acqua sul fuoco delle polemiche innescate dalla sua intervista al Los Angeles Times nella quale il capo del Pentagono si lamentava per la mancanza di impegno e decisione manifestate dagli alleati (Canada, Olanda e Gran Bretagna) nella guerra contro i Talebani. La tensione resta alta. Dietro queste contrapposizioni si nascondono la crisi della strategia occidentale in Afghanistan ed il fatto che la diplomazia è all'opera per trovare un accordo su importanti nomine. Giungono infatti a scadenza i mandati di tre figure strategiche alle quali è affidata la gestione politica della crisi afgana: l'inviato speciale delle Nazioni Unite, il rappresentante civile della Nato (senior civilian representative), e il capo della missione dell'Unione Europea. Per ciascuna di queste posizioni è in corso un'intensa negoziazione diplomatica nella quale l'Italia appare in prima fila decisa ad occupare una

delle tre poltrone. «Stiamo lavorando - conferma il sottosegretario agli Esteri Vittorio Craxi - per sostenere candidature nelle organizzazioni multilaterali alle quali l'Italia da un importante contributo. Ed il gradimento alle nostre proposte non manca».

Delle tre poltrone in palio, una è già stata occupata. Una telefonata tra il segretario della Nato, de Hoop Scheffer, ed il capo dell'Onu, Ban-ki-Moon ha definitivamente dato il via libera alla nomina del britannico lord Paddy Ashdown alla guida della missione Onu a Kabul. Non è un caso che sia stata la Nato a confermare la nomina (non ancora ufficializzata a New York).

Dietro le polemiche degli Usa contro gli alleati i dissensi sulla nomina dell'inviato Nato

Ashdown, 66 anni, già leader dei liberali britannici, vanta un curriculum di tutto rispetto. Abbandonata la camera dei Lord, il nuovo inviato dell'Onu, con un passato di Royal marine alle spalle, ha rappresentato, tra il 2002 ed il 2006, la comunità internazionale in Bosnia, ottenendo buoni risultati. Candidando un ex-marine, britannici e vertici Nato speravano di mettere a tacere le rimostranze degli americani che stanno per inviare a Kabul altri 3200 soldati convinti che il peso della guerra cade sulle spalle per via dello scarso impegno degli alleati. Ma il Pentagono non è bastato neppure la nomina di un ex-marine, seppur inglese, e Washington ha preferito separare la carica di inviato Onu da quella di rappresentante Nato, lasciata vacante dall'olandese Daan W. Everts.

Restano così scoperte altre due poltrone. Secondo alcuni il posto di senior civilian representative, cioè di inviato Nato, è di serie B, perché un civile al vertice di un'organizzazione militare «in guerra» non conta un granché. E poi l'Italia ha appena ottenuto il comando del comitato militare della Nato a Bruxelles (do-

ve andrà l'ammiraglio Di Paola) ed è difficile che Roma riesca anche a strappare la poltrona di Kabul. La diplomazia italiana sta dunque puntando sulla carica di inviato speciale dell'Unione Europea, ritenuta - dice una fonte - «di grande prestigio e autorità morale e svincolata dalla catena di comando Nato-Isaf». Questa carica insomma ben si ritaglia al nostro paese che schiera i soldati e punta anche sulla ricostruzione e la cooperazione. Proprio ieri il ministro degli Esteri Massimo D'Alema ha ricevuto i rappresentanti di alcune Ong (afghana.org) che dal 26 al 28 gennaio prenderanno parte alla conferenza della Società civile afgana che si terrà a Kabul.

Tra i nomi che circolano quelli dell'ambasciatore de Maio e di Giandomenico Picco

nistan dove ha lavorato 5 anni ed il suo successore deve essere individuato entro il 29 febbraio. L'Italia può anche vantare di aver sempre operato in Afghanistan curando il rapporto con la popolazione e gli sforzi per la ricostruzione. Non si tratta di dettagli. Per fare un esempio il Financial Times ha salutato ieri la nomina di Lord Ashdown ricordando, come suggerito da una fonte europea nella capitale afgana, che «a Kabul molti sono preoccupati perché la nomina di un inglese può moltiplicare l'antipatia per Londra». Roma insomma spinge per ottenere questo posto. Nei corridoi della Farnesina circolano i nomi dell'ambasciatore Enrico de Maio, già inviato italiano a Kabul, diplomatico in Pakistan e amico personale del presidente Karzai. Ci sarebbe in campo anche Francesco Bastagli, ex inviato Onu in Kosovo. Alcuni dicono che potrebbe affacciarsi anche la candidatura di qualche generale esperto di missioni all'estero ed altri ancora ricordano che un italiano, Giandomenico Picco, negoziò nel 1989 il ritiro sovietico dall'Afghanistan e forse potrebbe avere nostalgia di Kabul.

LONDRA

Aereo atterra fuori pista Panico ma solo 10 feriti lievi

LONDRA Tragedia sfiorata, poco dopo mezzogiorno, a Heathrow, dove un Boeing 777 della British Airways proveniente da Pechino è stato costretto a un atterraggio d'emergenza ed è finito fuori pista. Secondo le prime ricostruzioni è stata la perizia del pilota a evitare che l'atterraggio di emergenza si trasformasse in un incidente di gravi proporzioni. All'improvviso proprio al momento dell'atterraggio la strumentazione e i motori sono andati in panne e nell'impatto con la pista il carrello si è staccato. L'aereo ha così percorso un lungo tratto della pista scivolando sulla carlinga. I motori si sono staccati, la stiva si è aperta e le ali hanno subito gravissimi danni. Tutti i 136 passeggeri sono riusciti comunque a mettersi in salvo sfruttando gli scivoli di emergenza. Praticamente incolumi anche tutti i membri dell'equipaggio. Alla fine il bilancio è di una decina di feriti, il più grave dei quali ha una gamba rotta. Non è stato diffuso un elenco preciso ma sembra che siano tutti di nazionalità o britannica o cinese. Per oltre due ore il traffico è stato sospeso sulla pista sud, quella dove il Boeing è atterrato, e ciò ha sconvolto il traffico aereo per e da Londra. Alcuni voli cancellati, molti dirottati su altri aeroporti. E qualche problema anche per il premier britannico Gordon Brown, che con un folto seguito di ministri, imprenditori e giornalisti era in partenza per la Cina e l'India.

FESTA DELL'ASHURA

Kamikaze uccidono in Iraq e in Pakistan

ISLAMABAD A quasi tremila chilometri l'uno dall'altro, a Baquba in Iraq e a Peshawar in Pakistan, due attentati suicidi hanno funestato le cerimonie dell'Ashura, con cui i musulmani di rito sciita commemorano la morte dell'Imam Hussein nell'anno 680. A Baquba, una città situata 90 km a nord-est di Baghdad, un kamikaze ha innescato il corpetto esplosivo che indossava in mezzo a una processione di penitenti che uscivano da una moschea sciita. Almeno otto persone sono rimaste uccise e altre 13 ferite. A Peshawar, principale città del Pakistan nord-occidentale, è stato preso di mira l'imam Bargah, un luogo di culto sciita che sorge nella zona di Mohala Jangi, nel quale si stava svolgendo una cerimonia. Una persona sospetta è stata bloccata dal personale di sicurezza. L'uomo ha tentato di fuggire e gli agenti gli hanno sparato dei colpi di pistola. A questo punto il kamikaze si è fatto esplodere, uccidendo 10 persone e ferendone 25.

Ricercatori Usa creano 5 embrioni umani partendo da una cellula della pelle

L'annuncio della rivista scientifica Stem Cells potrebbe aprire la strada alla produzione di staminali per terapie personalizzate. La ricerca finanziata da privati

di Pietro Greco

È la prima volta che succede. Hanno ottenuto embrioni umani sani, lasciati sviluppare fino allo stadio di blastocisti, attraverso il metodo per trasferimento di nuclei prelevati da cellule somatiche adulte sane. Il risultato, hanno dichiarato gli autori dell'esperimento, è di grande importanza per sviluppare un processo di clonazione terapeutica umana ad alta efficienza. Loro, gli autori, sono Andrew French e un gruppo di suoi collaboratori in forze alla Stemagen (una società privata di ricerca) di La Jolla in California, che ieri hanno pubblicato sulla rivista «Stem Cells» un articolo in cui rendono conto dello sviluppo di blastocisti umane ottenute

per clonazione mediante il metodo ormai classico del trasferimento di nucleo a partire da cellule adulte. Gli embrioni sono stati fatti sviluppare fino al livello di blastocisti, ovvero all'aggregato di poche cellule che si ottiene attraverso lo svilup-

Gli autori sono Andrew French e un gruppo di collaboratori della Stemagen

po dell'embrione per meno di una settimana. French e i suoi collaboratori hanno verificato, con una serie di test, che i cinque embrioni prodotti sono effettivamente «embrioni-cloni», ovvero hanno il patrimonio genetico del donatore del nucleo cellulare. È stato analizzato anche il Dna mitocondriale, e, come atteso, corrisponde a quello della donatrice dell'ovocita. Le novità maggiori sono tre. La prima è che i ricercatori californiani hanno dimostrato che la clonazione per trasferimento di un nucleo prelevato da cellule differenziate adulte del corpo umano possono essere utilizzate per ottenere embrioni umani. La seconda è che il processo inizia ad avere un'efficienza relativamente elevata. Infat-

ti, il gruppo avrebbe ottenuto 5 embrioni a partire da «soli» 29 ovociti, donati da tre diverse donne in cui è stato trasferito il nucleo di cellule somatiche prelevate dalla pelle di due maschi. La terza è che finora i pochi embrioni umani clonati erano stati ottenuti a partire da nuclei prelevati da staminali in laboratorio e non da cellule diffe-

Gli embrioni-cloni hanno il patrimonio genetico del donatore del nucleo cellulare

renziate adulte prelevate dal corpo di una persona. Se i risultati di French e collaboratori verranno confermati, avremo la prova non solo che la tecnica con la quale è stata fatta nascere la pecora Dolly può essere usata anche per l'uomo. Ma che la sua efficienza sarebbe piuttosto alta. Inoltre avremo la possibilità di utilizzare questi embrioni umani per ottenere cellule staminali embrionali totipotenti. E, nel caso riuscissimo a utilizzare queste cellule a fini terapeutici, potremmo finalmente evitare i fenomeni di rigetto. Infatti i nuclei potrebbero essere prelevati dalle cellule somatiche del malato a cui reimpiantarle. Ma stiamo già parlando di un futuro indeterminato. Per ora possia-

mo dire che i risultati della ricerca sono stati pubblicati su una delle riviste scientifiche specializzate in ricerca sulle cellule staminali più accreditate al mondo. E anche se, come è giusto che sia, non mancano gli scettici, va considerata affidabile. E va considerata un importante passo avanti da un punto di vista scientifico. Non tanto perché rende più vicina la possibilità di usare cellule staminali embrionali per fini terapeutici, ma perché - come sostiene Carlo Alberto Redi, docente dell'università di Pavia, membro dell'Accademia dei Lincei ed esperto di staminali e di biologia dello sviluppo - ci aiuta a capire meglio la biologia delle cellule staminali. Va detto che in Italia una ricerca

del genere non potrebbe essere realizzata. Ma negli Stati Uniti è lecita, purché sia realizzata con fondi privati (come è avvenuta in questo caso) o comunque non federali. Certo, i problemi etici restano. Alcuni sono contrari in linea di principio alla produzione di embrioni a fini terapeutici. Altri sostengono che sono preferibili altre vie: come quelle esplorate di recente, che consentono di ottenere staminali embrionali senza lo sviluppo di embrioni. Ma quelle tecniche producono cellule staminali embrionali più «sporche» - malate e/o con retrovirus - mentre la clonazione per trasferimento di nucleo le sviluppa in maniera «più pulita». La discussione resta aperta. Ma certo è da riaggiornare.

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Sequestro

Quasi un terzo dei sequestri di merci contraffatte messi a segno nel 2007 a livello europeo è stato realizzato dalle dogane italiane. Il giro d'affari delle merci contraffatte copre il 3-4% del mercato mondiale, considerando solo gli scambi transfrontalieri



I SINDACATI TEDESCHI BOICOTTANO NOKIA

Sindacati tedeschi sul piede di guerra contro Nokia, che si avvia a chiudere il suo impianto tedesco di Bochum, nella Germania nord occidentale. Le organizzazioni hanno chiesto il boicottaggio dei prodotti del colosso finlandese dopo che la compagnia ha annunciato che intende trasferire la produzione in zone meno costose. «Boicottiamo Nokia», si legge in una nota del sindacato Dgb.

INVESTIMENTI PUBBLICITARI OLTRE GLI OTTO MILIARDI

Gli investimenti pubblicitari nel periodo gennaio-novembre 2007 hanno superato gli 8,05 miliardi di euro, con un incremento del 2,8% sul periodo corrispondente del 2006 e nel mese di novembre l'aumento è stato del 5,7%. Lo comunica Nielsen Media Research. Andamento positivo in particolare per i settori auto (+1,7%), telecomunicazioni (+5,0%), abbigliamento (+19,5%) e della finanza/assicurazioni (+12,2%).

Metà delle famiglie vive con 1.900 euro al mese

Istat: il 15% non arriva a fine mese. Al Sud è emergenza. Veltroni: il governo si muova

di Laura Matteucci / Milano

POVERI Un terzo delle famiglie italiane ha difficoltà economiche, e qualsiasi spesa improvvisa ne mina seriamente il bilancio. Il 50% vive con 1.872 euro al mese, cioè 22.460 euro l'anno. Il reddito mediano, cioè quello che dividerebbe esattamente

in due la popolazione italiana, è un po' più alto, 2.311 euro, ma il 61% non lo raggiunge. Per il 14,6% arrivare a fine mese è un'impresa acrobatica, per il 28,4% l'equilibrio è delicatissimo, nessuna spesa aggiuntiva o salta tutto, il 10% fa fatica a pagare bollette e riscaldamento.

Se c'è un solo reddito in casa, poi, la media è molto più bassa: 1.180 euro al mese. Resistono inossidabili le differenze di genere: se il capofamiglia è una donna, ai dati bisogna togliere il 33%. Nessuna sorpresa circa la tipologia di chi vive i disagi maggiori: le famiglie numerose (con 3 o più figli), donne (o uomini) sole con figli a carico, anziani soli. Nulla (o quasi) di nuovo neanche sulle differenze territoriali: nel sud il reddito disponibile è inferiore del 30% rispetto al nord (al primo posto Trento e Bolzano, all'ultimo la Sicilia). Ma anche al nord le difficoltà sono in aumento. L'indagine Istat sui redditi e sulle condizioni di vita in Italia (2005-2006) è la fotografia di un disagio diffuso che, da un anno all'altro, resta sostanzialmente uguale. Gli unici che riescono a cavarsela senza troppi problemi sono le coppie senza figli, che solo nel 10% dei casi dichiarano di avere serie difficoltà.

Per le famiglie numerose, invece, le condizioni risultano addirittura peggiorate dal 2005 al 2006: il 23,8% nel 2006, rispetto al 20,8% nel 2005, ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà a fine mese. E il 38% non può affron-

tare spese inattese (contro il 31,6% nel 2005).

In generale, però, nel 2006 si assiste ad un lieve miglioramento, soprattutto se si prendono in considerazione tre categorie di beni di prima necessità, alimentari, spese mediche e abbigliamento. Mentre nel 2005 il 5,8% aveva dichiarato di essersi trovata in difficoltà, almeno una volta, persino nel fare la spesa, nel 2006 la percentuale scende al 4,2%. Stesso discorso per le spese mediche (la quota flette dal 12 al 10,4%), e per l'acquisto di abiti necessari (dal 17,8 al 16,8%).

Nel sud la situazione peggiora, ma nel 2006 è cresciuta la percentuale di famiglie residenti al nord che hanno dichiarato di arrivare con difficoltà alla fine del mese (10,7% contro il 9,9% del 2005) e di essere in arretrato con il pagamento delle utenze (5,9% contro il 5,3% del 2005). Quanto al mezzogiorno, il 21,6% delle famiglie arriva con grande difficoltà alla fine del mese e il 41,3% dichiara di non poter far fronte ad una spesa imprevista di 600 euro. Inoltre, almeno una volta nell'anno, il 28,6% di queste famiglie non ha avuto soldi per comprare vestiti; il 20,9% non ha potuto riscaldare la casa in modo adeguato; il 19,3% ha avuto difficoltà a pagare le spese mediche; il 15,2% è stato in arretrato con le bollette e il 6,2% non ha avuto i soldi per le spese alimentari, almeno in un'occasione.

Le regioni in cui è più alta la concentrazione di povertà sono Campania e Sicilia, dove il fenomeno ha riguardato quasi un quarto delle famiglie.

La politica sembra colpita dai dati Istat. Per Walter Veltroni, leader del Pd, «questa è l'unica vera notizia della giornata, mi auguro che il governo faccia quello che



Una donna confronta il prezzo di alcuni prodotti alimentari in un supermercato. Foto di Franco Silvi/Ansa

abbiamo chiesto, cioè sostenere con la leva fiscale un aumento dei salari e un sostegno alla produttività». Il sindacato ha già chiesto unitariamente di rilanciare la politica dei redditi, focalizzando «sull'aumento delle disu-

guaglianze sociali e sull'inadeguatezza dei redditi da retribuzioni e pensioni l'emergenza che deve caratterizzare l'asse strategico dell'azione del governo per il 2008», come si legge nel documento del Direttivo della Cgil. E le associa-

zioni dei consumatori chiedono innanzitutto di bloccare le tariffe e congelare le rate dei mutui a tasso variabile, «attuando urgentemente una manovra molto forte di redistribuzione del reddito a favore delle fasce meno abbienti».

L'INTERVISTA CHIARA SARACENO

«Il Mezzogiorno sembra un Paese in via di sviluppo, con fortissime disparità»

Solo parole, chi ha figli è penalizzato

/ Milano



«Siamo in un paese davvero diviso in due, e non solo per la spazatura. Dove il sud ha una composizione simile a quella dei paesi in via di sviluppo. Non sarà una novità, ma non mi sembra che la politica abbia messo davvero a fuoco il problema. E, quindi, il problema non può che peggiorare». In altri termini: la povertà in Italia è stabile, e non è una buona notizia. Quelli che raccontano delle crescenti disuguaglianze, di una sempre più forte polarizzazione, tra ricchi e poveri, tra nord e sud, tra chi ha figli e chi non ne ha, sono i dati che più colpiscono Chiara Saraceno, docente a Torino di Sociologia della famiglia, mentre legge l'indagine Istat. **Le disuguaglianze, dunque. Quali sono le più profonde?**

«C'è la questione del mezzogiorno, sempre più allarmante. È l'area a maggiore concentrazione di povertà, con il 40% delle famiglie in difficoltà economiche, ed è anche l'area con più forti disuguaglianze tra ricchi e poveri. Le regioni del nord sono più omogenee, nel sud invece abbiamo insieme i più ricchi e i più poveri in assoluto. Oltretutto, una tendenza in aumento. Se aggiungiamo poi, dato che esula dall'indagine, che nel centro-nord i servizi funzionano meglio, quindi che la redistribuzione delle risorse tende a ridurre le differenze, il divario si raddoppia. Qui non si parla di percezioni soggettive, di avere i soldi per andare in vacanza, ma per pagare le bollette, per avere una dieta adeguata, per affrontare una spesa improvvisa di 600 euro. Stiamo dicendo che i poveri del sud sono proprio esclusi dalle risorse fondamentali. Anche perché chi ha un buon reddito riesce a superare meglio il fatto che un ospedale o una scuola non funzionino».

Il nord sta generalmente meglio, ma anche qui le difficoltà sono in aumento. Come legge questo dato?

«Lo addebito ai molti anziani soli con pensioni basse, ai tanti giovani single con salari bassi, tra i più bassi d'Europa, e soprattutto precari. In sé, può non preoccupare che un giovane abbia un reddito basso; ma la mancanza di protezione, che non sia quella della famiglia d'origine, questo invece è un problema drammatico».

Ci sono poi, un'altra conferma, i disagi delle famiglie numerose.

«Il che significa che molti bambini vivono in una condizione economica difficile. E significa anche che nessun governo, neanche l'attuale, prende in seria considerazione la questione delle famiglie con tre o più figli. Se ne parla molto, si esaltano le famiglie con la «f» maiuscola, ma poi che cosa si fa in concreto per proteggerle? Ben poco, direi». **Ecco, di che cosa ci sarebbe**

bisogno? Come si esce da questa situazione schizofrenica?

«Ci vuole tempo, e l'intenzione di intervenire. Perché bisogna iniziare a pensarli davvero, questi problemi, non si può continuare ad ignorarli o a usarli solo come slogan. I salari troppo bassi, i contratti che non si chiudono, sono solo un pezzo della questione. Il dramma è quello delle remunerazioni basse e pure precarie, quello del sostegno ai figli. Ci vorrebbe, tanto per iniziare, un congruo sostegno all'occupazione femminile, che è sempre troppo bassa. Non dimentichiamoci che le famiglie monoreddito sono particolarmente vulnerabili. Ma, attenzione: non è che si possano mandare a lavorare le donne tout-court. Gli adulti con responsabilità di cura familiari, responsabilità diversamente ripartite rispetto ad oggi, devono poter contare su una rete di servizi, su una società che li sostiene seriamente».

la.ma.

Incredibile: per la Bce il pericolo viene dai salari...

Secondo l'Istituto rischiano di far impennare l'inflazione, su cui già pesano i rincari di petrolio e alimentari

/ Milano

Un fantasma si aggira per l'Europa: gli aumenti salariali. Questo l'allarme (poco credibile, almeno per quanto riguarda l'Italia) lanciato ieri dalla Bce, secondo cui aumenti salariali più forti del previsto rischiano di far impennare ulteriormente l'inflazione, sulla quale già pesano «forti pressioni al rialzo» legate al caro-petrolio e agli alimentari. Conclusione: è indispensabile che tutte le parti coinvolte nelle negoziazioni «mostrino senso di responsabilità». È altresì importante «eliminare qualsiasi forma di indicizzazione delle retribuzioni nominali ai prez-

zi», visto che la fiammata dell'inflazione è destinata gradualmente a rientrare nel corso dell'anno, anche se i prezzi rimarranno saldamente sopra il 2% nei prossimi mesi.

La Bce, nel comunicare che seguirà con «particolare attenzione» le trattative salariali nei paesi dell'area euro, torna a minacciare un eventuale rialzo dei tassi di interesse. Il consiglio «è pronto ad intervenire in via preventiva al fine di evitare il concretizzarsi di effetti di secondo impatto e rischi al rialzo per la stabilità dei prezzi a medio termine». Strategia opposta a quella del presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, che ieri

ha ribadito che, se ce ne sarà bisogno, la Fed potrebbe agire con tagli notevoli ai tassi di interesse per fornire uno stimolo all'economia americana. La minaccia di una possibile stretta dei tassi da parte della Bce, comunque, non viene considerata credibile dagli analisti

Minacciato un rialzo dei tassi mentre la Fed è pronta ad ulteriori tagli contro la crisi

che scommettono addirittura in un taglio del tasso di riferimento dall'attuale 4% entro la fine del 2008.

La Bce continuerà comunque a privilegiare la crescita, sulla quale pesano rischi di ribasso: nonostante i fondamentali dell'economia di Eurolandia siano solidi e l'espansione del pil in termini reali sia sostanzialmente in linea con quella del prodotto potenziale, sulla crescita economica gravano «rischi di indebolimento che riflettono principalmente la possibilità che la rivalutazione del rischio in corso nei mercati finanziari abbia una ricaduta maggiore di quanto attualmente atteso sulle con-

dizioni di finanziamento e sul clima di fiducia, con un impatto negativo sulla crescita mondiale e dell'area euro».

Le turbolenze sui mercati finanziari e le tensioni sul mercato interbancario al momento hanno avuto effetto solo sui tassi applicati nell'erogazione di prestiti, divenuti «contrastanti»: se da un lato quelli per i nuovi mutui a tasso variabile con determinazione iniziale del tasso fino a un anno sono saliti in ottobre al 5,29% (+6 punti base su settembre), dall'altra parte si è avuto un calo di ben 41 punti base all'8,09% per i nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di beni.

MUTUI

Gli italiani ora passano al tasso fisso

Le turbolenze dei mercati finanziari spingono le famiglie italiane a cercare di limitare i danni come possono: abbandonano un più allettante tasso variabile a favore di un più sicuro quanto esoso tasso fisso. In base al 22° osservatorio Assofin-Crif-Prometeia nel primo semestre 2007 oltre la metà dei mutui accessi è a tasso fisso. È sicuramente più costoso di quello variabile ma mette al riparo da eventuali fluttuazioni legate all'instabilità dei mercati finanziari e alle decisioni delle banche centrali che rischiano di far lievitare oltre il sostenibile la rata mensile. A giugno 2007 oltre il 50% delle nuove erogazioni di mutui è stata stipulata a tasso fisso, contro il 18% dello stesso periodo dell'anno precedente. Parallelamente si è assistito ad un ridimensionamento della quota dei mutui a tasso variabile, che rappresentano il 42% contro il 66% di giugno 2006. In calo anche la percentuale dei mutui a tasso misto (contratti che prevedono la possibilità di passare da un tasso fisso ad uno variabile o viceversa), al 7% del totale flussi erogati, più che dimezzata rispetto allo stesso periodo del 2006. La crescita dei prestiti per l'acquisto di abitazioni mostra segni di rallentamento, ma resta ancora su livelli piuttosto vivaci: a giugno del 2007 le masse erogate ammontavano a 254,5 miliardi, concentrati (52%) nella fascia tra i 100 e i 200 mila euro, a fronte di un aumento del 9,4%.

Rai Cinema e BiancaFilm presentano

FILIPPO TIMI
VALERIA SOLARINO
SABRINA IMPACCIATORE
FAUSTO PARAVIDINO
ROSA PIANETA

SIGNORINA AEFPE

un film di **WILMA LABATE**

con la partecipazione di **GIORGIO COLANGELI**
e con **FABRIZIO GIFUNI** nel ruolo di Silvio

sceneggiatura di DOMENICO STARINONE, WILMA LABATE, CARLA VANGELISTA. Regia di WILMA LABATE. Fotografia di FABIO ZAMARONI
montaggio FRANCESCO CALVELLI. scenografia GIAN MARIA CAU. costumi NICOLETTA TARANTO. audio ALESSANDRO ZANON. musica originale FABIO ZAMARONI
colloquio con ENZO MUSCI. Publishing Italia. S.p.A. - organizzazione MASSIMO DI ROZZO. LINGUISTICO LINGUISTICO. GIORGIO GASPARINI. grafica SIMONE SPADA
una produzione BiancaFilm in collaborazione con Rai Cinema e con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il Cinema
e con la collaborazione della Film Commission Torino Piemonte - prodotta da DONATELLA BOTTI regia di WILMA LABATE

DA OGGI AL CINEMA

Rai Cinema

BiancaFilm

RAI

MI

UNIVERSITÀ

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

RAI

www.01distribution.it

01

Contratti e salari i sindacati pronti alla mobilitazione

Iniziativa a febbraio, ma il governo apre cinque tavoli. Metalmeccanici, nuove lotte

di Felicia Masocco / Roma

PRESSING Una giornata di mobilitazione, il 15 febbraio, con il doppio obiettivo di spingere Confindustria e le altre controparti a rinnovare i contratti, e il governo a dare risposte concrete sull'emergenza salari. Il caso Mastella non modifica il ruolino di marcia

di Cgil, Cisl e Uil, oggi i direttivi unitari daranno mandato ai vertici confederali a mettere in cantiere la mobilitazione, verrà fissata una data, non la forma che prenderà. Se le cose dovessero mettersi male non è escluso lo sciopero generale. È ovviamente un'estrema ratio e dipende da quanto il governo saprà mettere in campo per la difesa del potere d'acquisto. L'esecutivo comunque è già al lavoro, la concertazione ripartirà a fine mese con l'apertura di cinque tavoli (fisco su redditi e pensione,

modello contrattuale e produttività, rinnovi contrattuali, prezzi e tariffe, sicurezza sul lavoro). Ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta e il ministro Cesare Damiano hanno messo a punto le proposte da presentare alle parti sociali. Nel merito, Cgil Cisl e Uil chiederanno di fare qualcosa subito e a loro avviso misure sulle detrazioni per le buste paga e per le pensioni e poi la dote per i figli (per una spesa stimata in 6 miliardi) si possono applicare già nel 2008. Un paletto però i sindacati lo piantano anche per Confindustria, Confcommercio, le altre associazioni di impresa e lo stesso governo sotto accusa per i contratti aperti e gli stipendi al palo. Se lo stallone dovesse continuare, la mobilitazione di febbraio (il 15 o il

22) potrebbe essere mantenuta anche se la concertazione si fosse avviata: in questo caso sarebbe contro i datori di lavoro. Contro Federmeccanica ieri è stata una nuova giornata di scioperi, proteste, blocchi stradali da parte degli operai che reclamano il contratto. Il clima è sempre rovente. Sono state occupate l'A14, l'A4 Milano-Venezia all'altezza di Bergamo, la Torino-Milano a Chivasso, l'A7 in Liguria, la stazione ferroviaria di Terni, a Genova ci sono stati lanci di uova contro la sede di Confindustria. E ancora cortei a Bologna, presidi a Taranto proteste a Vicenza, e manifestazioni a macchia di leopardo in tutto il paese. Una mobilitazione che non si vedeva da anni, vivere con uno stipendio di 1100 euro (tanto è la media tra gli operai) è diventato davvero difficile. Gli industriali criticano duramente le proteste, «Bisogna trovare il coraggio di dire che è vergognoso che si blocchino strade e autostrade per un rinnovo contrattuale» ha detto il direttore generale di Confindustria, Maurizio Beretta. A Roma intanto si cerca di rimettere su il tavolo di trattativa. Il ministro del Lavoro ha di nuovo in-



Metalmeccanici lungo l'autostrada Torino-Milano, in sciopero per il rinnovo del contratto, ieri pomeriggio. Foto di Del Bo/Ansa

contrato separatamente i sindacati e le imprese per tentare un avvicinamento delle posizioni. Una ricognizione resa ancora più difficile per la notizia della concessione di un aumento salariale fuori-contratto deciso dalla Beghelli che ha riconosciuto ai propri dipendenti un aumento di 105 euro, e ha pre-

Damiano cerca di riaprire la trattativa ma Federmeccanica minaccia le elargizioni unilaterali

ciso di averlo fatto d'accordo con la rsu, cioè i delegati aziendali. Sulla Beghelli sono piovute critiche, dai sindacati ma non solo. «È una scelta che se fatta da Federmeccanica come associazione equivarrebbe a scegliere di far saltare il contratto nazionale» ripete il segretario della Fiom Gianni Rinaldini. Ma anche per Damiano «gli atti unilaterali non aiutano». Gli incontri al ministero riprenderanno oggi. Seguendo l'agenda dettata da Federmeccanica, che continua a minacciare aumenti unilaterali se il contratto non si fa in questa settimana, sta pendendo quota l'ipotesi che entro domenica la vertenza giunga in porto. Ma è solo un'ipotesi.

IL RETROSCENA L'impatto della crisi dei mutui, il rallentamento dell'economia, la class action nel discorso di domani al Forex

La «frenata» sotto la lente di Draghi

di Bianca Di Giovanni

Domani Mario Draghi salirà sul podio del Forex, il tradizionale appuntamento della comunità finanziaria. La prolusione del governatore sarà cruciale, se non altro per la congiuntura politica ed economica in cui avviene. Fu lui a parlare per primo del potere d'acquisto dei salari e della competitività da recuperare. Oggi, con il contratto dei metalmeccanici in mezzo al guado e il tavolo sulla politica dei redditi ancora da convocare, il tema diventa bruciante. Si sa che il governatore ci tiene a mantenere un distacco anglosassone: nessun monito, nessuna interferenza con la politica. Solo indicazioni calibrate e spoglie di qualsiasi «intonazione». Il discorso è stato limato ieri fino a tarda sera. Oggi si rivedranno le «bozze». Sta di fatto che in molti si attendono una parola chiara sulle reali possibilità del Paese di recuperare il terreno perduto. Non sarà quello l'unico punto su cui si catalizzerà l'attenzione de-

gli osservatori. Un capitolo sarà dedicato ancora una volta alla crisi dei mutui subprime americani, vero e proprio detonatore dell'economia mondiale. Banca d'Italia ha già fatto sapere che le banche italiane non sono state toccate dallo tsunami che nell'estate scorsa ha scosso parecchi big della finanza. Ma nell'ultimo bollettino economico si è segnalata una certa rigidità degli istituti nell'erogare crediti. L'esplosione della bolla immobiliare americana ha innescato una spirale negativa sull'economia reale: prezzi in rialzo, crescita in frenata. Questo il quadro americano, che potrebbe congelare anche le attese europee. Per l'Italia l'Ufficio studi di Via Nazionale ha già lanciato l'allarme: non si andrà ol-



trare l'1% del Pil nell'anno in corso. Una frenata ponderosa rispetto alle stime iniziali (1,7%). Sulle due sponde dell'oceano oggi si riflette sulle «cure» da riservare all'economia in affanno. A Washington il presidente della Federal Reserve Ben Bernanke non ha escluso un pacchetto di incentivi per sostenere l'economia. A Parigi si sono riuniti i ministri delle finanze del G7. «A causa delle turbolenze finanziarie le previsioni di crescita sono in lieve calo, i fondamentali restano solidi in Europa», ha dichiarato il ministro Tommaso Padoa-Schioppa al termine dell'incontro. Insomma, la «casa» europea è più solida di quella statuni-

Lo tsunami dei subprime non sembra aver avuto effetti sul sistema creditizio nazionale

tense. Ma sui mercati finanziari si ricercano ancora nuove forme di trasparenza, in particolare dei prodotti finanziari strutturati. I ministri ritengono inoltre necessario, oltre a un maggiore coordinamento delle istituzioni internazionali, anche rivedere il ruolo delle agenzie di rating. Che pure hanno avuto un ruolo pesante nella crisi. In questa fase delicata per effetto delle turbolenze di mercato, la vigilanza di Via Nazionale è in prima fila nell'opera di sensibilizzazione delle banche sulla gestione dei rischi, in particolare legati alle attività in derivati e sulla sana e prudente gestione della liquidità. Il tema non potrà essere eluso da parte di Draghi davanti ad una platea di operatori finanziari come quella del Forex. Anche se il governatore ci tornerà su nel tradizionale incontro con le grandi banche del Paese già fissato per il 14 febbraio. In quella sede potrebbe essere definita la questione della governance con il nuovo sistema duale in vista del varo delle nuove istruzioni di vigilanza. Il regola-

mento è in dirittura d'arrivo: Via Nazionale sta procedendo a consultazioni di operatori finanziari e del mondo accademico per giungere alla stesura definitiva. Nell'ultimo incontro con le banche non sono mancate le «baccettate» per i costi che i risparmiatori italiani sono costretti a sostenere. Oggi i temi sul tavolo sono ancora più numerosi: dalla portabilità dei mutui alle commissioni sul massimo scoperto. Insomma, tutte le misure in difesa dei consumatori messe in campo dal governo nei «pacchetti» di liberalizzazione. Per finire con la class action, il nuovo strumento legale che i cittadini hanno per difendere i propri diritti di consumatori. Le associazioni dei consumatori stanno già studiando un intervento contro le banche per il caso dei bond argentini. Altre azioni potrebbero seguire. Per il sistema del credito della Penisola è una sfida senza precedenti. È possibile che Banca d'Italia metta in guardia gli operatori, invitando a maggiore trasparenza.

BREVI

Richard Ginori
Raggiunto l'accordo su straordinari e nuove assunzioni

La direzione aziendale di Richard Ginori e la Rsu della storica manifattura di porcellane di Sesto Fiorentino hanno raggiunto un accordo sulla richiesta di lavoro supplementare in alcuni settori dello stabilimento e sull'assunzione di 8 nuovi lavoratori. La Richard Ginori, controllata adesso da Starfin e ricapitalizzata con 30 milioni di euro, è stata a lungo al centro di una crisi finanziaria che l'ha portata vicino al fallimento e alla perdita di 350 di posti di lavoro. In una nota, le Rsu aziendali affermano che l'accordo raggiunto pone le premesse «per un rilancio dell'attività produttiva e per le future discussioni che avranno per oggetto il piano industriale che il sindacato si augura avvenga nel più breve tempo possibile».

Messina
Non arrivano gli stipendi: bloccata la raccolta dei rifiuti

È scattata ieri mattina l'astensione dal lavoro dei dipendenti di Messinambiente, la società mista che si occupa della raccolta dei rifiuti a Messina e nella provincia. È la terza volta in tre mesi che gli operai sono costretti a protestare per la mancata erogazione degli stipendi. I lavoratori si sono riuniti in assemblea nell'autoparco in attesa di notizie sui loro stipendi. «Il nodo della questione - dicono i sindacalisti - resta in mano al Comune, che durante la crisi dei mesi scorsi si era impegnato col prefetto a garantire i pagamenti e quindi il servizio. Bloccando i pagamenti si blocca l'intero sistema». La Cgil sottolinea come a Messina oggi non esista un problema discarica, ma un problema di responsabilità politica.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

l'Unità

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8335308
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 10/1a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barbenni 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + IVA: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 16 gennaio 2008 è mancata all'affetto dei suoi cari

PAOLINA GIULIA MONDINI

Ne danno il triste annuncio la figlia Sandra, il genero Vittorio, la nipote Daniela con Lucia. Il funerale avrà luogo domani sabato 19 gennaio 2008, con partenza dalla camera mortuaria della Certosa di Bologna (via della Certosa n. 16) alle ore 11,00

Bologna, 18 gennaio 2008
O. F. Città di Bologna, via della Certosa n. 10/in 40100 Bologna
tel. 051/6153939

È mancata

NELLA BENCHI CREMASOLI

donna forte e generosa, riuscita a trasformare la tragedia del

padre deportato e morto a Mauthausen in volontà di aiuto e solidarietà verso persone di altri paesi. La ricordano Leni, Andrea, Sonia, Nadia, Umberto, Federico.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Bernabè rilancia Telecom in Brasile e convince la Borsa

Il vertice annuncia altri investimenti I sindacati chiedono un incontro

di Marco Tedeschi / Milano

BRASILE A questo punto c'è grande attesa per la data del 7 marzo. Fra un mese e mezzo la Telecom di Franco Bernabè illustrerà il piano industriale alla comunità finanziaria. E quella sarà l'occasione per capire a che punto è la società dopo quasi dei mesi dal

cambio della guardia. Per ora Telecom ha ripreso a godere il credito della Borsa e a puntare sullo sviluppo, specie in Brasile dove ieri i vertici hanno tenuto una conferenza stampa. «Rispetto agli investimenti molto elevati che abbiamo annunciato l'anno scorso, attorno ai 6 miliardi di reais (2,3 miliardi di euro), credo che andremo ad aumentare i nostri investimenti perché pensiamo che il mercato si possa espandere anche al di là della telefonia mobile» ha

detto l'amministratore delegato di Telecom Italia, Bernabè, in una conferenza stampa a Brasilia. Nel Paese sudamericano il gruppo italiano è, attraverso Tim Brasil, il secondo operatore nella telefonia mobile e il mercato è in rapido sviluppo con possibilità di crescita a due numeri. L'avvio della rete di telefonia mobile di terza generazione in Brasile, che ha portato a un aumento dei costi di investimento per Telecom Italia e la partecipata brasiliana, Tim Brasil, è previsto per il primo trimestre di quest'anno.

«Il nostro primo viaggio all'estero doveva essere in Brasile», così hanno detto Galateri e Bernabè nominati ai vertici di Telecom Italia lo scorso 3 dicembre. «Io e Franco abbiamo molta fiducia

nelle potenzialità di questo Paese, abbiamo già lavorato in Brasile con la Fiat 20 anni fa - ha detto Galateri - Abbiamo spiegato alle autorità brasiliane di voler sviluppare la Telecom Italia in Brasile così come in Italia con una gestione indipendente, diretta a creare valore nell'interesse di tutti gli azionisti avendo decisamente messo alle spalle tutte le problematiche legate alla stabilità azionaria e alle incertezze strategiche che adesso sono chiarite: il Brasile è fondamentale per Telecom Italia». E dire che fino all'anno scorso le attività in Brasile erano sul punto di essere vendute. Ieri la Anatel, l'agenzia delle telecomunicazioni, ha indicato che Tim Brasil, secondo operatore locale alle spalle di Vivo (Telefonica), è cresciuta quest'anno del 23%, mentre la concorrenza è aumentata solo del 20%. «Tim Brasil è uno degli asi più importanti per Telecom Italia - ha detto Bernabè - Da Tim Brasil deve ricominciare la rinascita e lo sviluppo di Telecom Italia nel suo complesso. Io credo che sia un fatto simbolico: il Brasile è un Paese positivo,



Franco Bernabè e Gabriele Galateri Foto di Antonio Calanni/Ap

ottimista, pieno di gente che ha voglia di fare». «In Brasile sulla stampa ci sono state polemiche sull'indipendenza di Telecom Italia - ha detto Bernabè - ma il nostro gruppo sta competendo in America Latina con Telefonica come con tutte le altre società interna-

Il paese sudamericano resta uno dei grandi mercati per il settore delle telecomunicazioni

zionali. Nel 1988 quando ero a capo della Telecom Italia, ho combattuto il takeover dell'Olivetti perché ritenevo che Telecom Italia dovesse rimanere una società indipendente. Io adesso ritorno alla guida della Telecom anche perché ho avuto garanzie che rimarrà una società autonoma, indipendente, e in grado di competere sul mercato».

Come questo potrà accadere lo sapremo il 7 marzo. Ma sul piano anche i sindacati hanno chiesto un incontro urgente con i vertici del gruppo. In particolare si chiede un confronto sui piani di investimento, a tutela dei livelli occupazionali.

Toto insiste: meglio noi per Alitalia

Passera: «Mi brucia che si sia deciso di buttar via la compagnia italiana»

/ Milano

ATTESA Carlo Toto non si rassegna alla sconfitta. E con lui Corrado Passera, amministratore delegato di

IntesaSanPaolo, la banca fiancheggiatrice dell'imprenditore presidente di AirOne. «Accertiamoci che vengano utilizzati stessi pesi e stesse misure». Così Carlo Toto ha replicato ai rilievi mossi dal ministro Tommaso Padoa-Schioppa a proposito dell'offerta lanciata per la privatizzazione di Alitalia, bocciata perché giudicata più debole della proposta di Air France. «Riguardo all'offerta economica la nostra è semplicemente più alta - ha sostenuto Toto - perché tra cash al ministero dell'Economia, acquisto di obbligazioni, aumento di capitale e riconoscimento differito di azioni Alitalia agli aderenti all'opa, il nostro piano prevede un impegno di 1,5 miliardi, mentre l'offerta concorrente di 1,4 miliardi. Abbiamo scelto di mettere più soldi nell'azienda e di riconoscere meno all'azionista: la proposta

Il presidente di AirOne: «Stiamo ancora lavorando per rafforzare il nostro progetto»

va valutata nel suo complesso e rispetto agli obiettivi dell'operazione stessa». Ma per Carlo Toto la partita non è ancora chiusa: «Vigiliamo con attenzione sugli sviluppi di questa confusa vicenda ed intendiamo far valere le nostre ragioni. Fino ad oggi non mi è chiaro un solo motivo per cui la proposta concorrente dovrebbe essere migliore della nostra». E comunque, ha aggiunto Toto, «si lavora ancora per rafforzare un progetto che prevede la presenza di un forte partner industriale internazionale», puntando a diventare il quarto vettore europeo, ed anche «questo è uno dei tanti punti su cui la nostra proposta non è stata analizzata con attenzione». Corrado Passera ha affidato le sue critiche alla scelta del governo pro Air France ad una intervista che comparirà sul settimanale Panorama. Critiche dagli accenti assai forti: «Mi brucia che si sia deciso di buttare via l'Alitalia, un'impresa strategica per lo sviluppo di un paese come il nostro... Con i francesi, Alitalia non sarà più un'azienda indipendente, ma una divisione di un gruppo che avrà la testa altrove». Si continuerà a viaggiare sui vecchi md 80 per altri 10 anni, Malpensa perderà definitivamente la possibilità di diventare un grande aeroporto e sembra si voglia lasciare al suo destino Az servizi, co i suoi quasi 10mila dipendenti». «Per Air France - ha osservato Passera - è una grande operazione, per Alitalia e l'Italia una resa senza condizioni».

Pirelli: nuove gomme ecologiche, in gloria del Cinturato

Fu il pneumatico di successo degli anni Cinquanta. Tronchetti Provera: disposti a ricomprare Tyre dalle banche

di Oreste Pivetta

NASCITA Annunciata da una ventina di lugubri manichini rivestiti completamente di nero, all'ingresso della Triennale, ospitata in sale drappeggiate di nero (che il progettista Giovanni Muzio aveva voluto bianche, luminose, trasparenti) come s'andasse a un funerale, la nascita del nuovo pneumatico Pirelli, a distanza di mezzo secolo dal celeberrimo Cinturato, rivale del "radiale" Michelin, dovrebbe segnare un altro passo nel rilancio industriale dell'impresa guidata da Marco Tronchetti Provera. Che oggi festeggerà i suoi sessant'anni e che ieri ha illustrato la sua opera, davanti a un pubblico internazionale, insieme con l'amministratore delegato di Pirelli Tyre, Francesco Go-

ri, con Antonio Calabrò, capo degli Affari istituzionali, e con Bob Noorda, il grande designer, autore di alcune campagne pubblicitarie Pirelli, che nel breve tempo che gli è stato concesso è riuscito a ricordare con vivezza alcuni grandi nomi dell'architettura razionalista come Rietveld e il suo arrivo a Milano, neo laureato attratto all'inizio degli anni cinquanta dalla fama della Triennale. Allora poteva succedere. L'attenzione era comunque tutta per la nuova "gomma" Pirelli, che dovrebbe risultare più sicura, più economica e persino più ecologica (cercando di rispondere in anticipo di un paio d'anni alle nuove norme anti inquinamento che l'Unione europea dovrà emettere nel 2011). Come è stato ampiamente spiegato, si è molto ricercato sui materiali inventando nuove mescole e sul disegno della gomma. Si sono eliminati dal battistrada gli olii aromatici, che nell'usura vengono rilasciati



Tronchetti Provera ieri a Milano. Oggi compirà 60 anni Foto Lapresse

sotto forma di polveri, pericolose per i nostri polmoni. Si è lavorato per ridurre la resistenza al rotolamento e quindi per ridurre i consumi e l'emissione di Co2. Con la costruzione radiale della carcassa e l'applicazione di una cintura longitudinale alla cinconferenza si sarebbe accresciuta la stabilità anche a velocità elevate. Insom-

ma si sarebbe realizzato un prodotto d'avanguardia e questa in anticipo rispetto a Michelin (che proporrà le sue nuove gomme tra un mese). La novità per Pirelli sta anche nella scelta di produrre due tipi di pneumatici, il P4 e il P6, buoni per macchine di media cilindrata e potenza e per quelle di più alta gamma (alta gamma,

seconda la recente strategia aziendale). Le nuove gomme saranno prodotte negli stabilimenti di Bolate, in Gran Bretagna, in Spagna e in Turchia: cinque milioni di pezzi nel 2008, il doppio negli anni successivi. Per arrivare a tanto i progettisti hanno studiato per circa un anno. «Quando sono arrivato in Pirelli - ricordava Tronchetti Provera - per arrivare a un nuovo prodotto erano necessari due anni. Con me i tempi si sono dimezzati. L'avevo chiesto ai nostri ingegneri proprio per lanciare al più presto sul mercato un nuovo pneumatico e rafforzare la nostra immagine». Ovviamente nel taglio dei tempi contano le nuove risorse informatiche e di calcolo (all'inizio si progetta su modelli matematici) e le nuove macchine utensili, che hanno reso più facile la sperimentazione. Nascita e battesimo della nuova gomma avvengono nella memoria del vecchio Cinturato, una rivoluzione per il mercato degli an-

ni cinquanta: tutti si augurano che il successo si ripeta. Al Cinturato è stata dedicata anche una piccola mostra dentro la Triennale, con i manifesti pubblicitari (della propaganda come si diceva allora), ma anche le interpretazioni, tra viaggi, auto e gomme, di alcuni giovani artisti. In realtà la Pirelli e la sua storia dentro Milano e nel mondo meriterebbero una grande mostra. Chissà che Tronchetti non voglia provare (prendendo ovviamente gli archivi). Al Cinturato è stata dedicata pure una linea di abbigliamento: di qui i manichini vestiti a lutto. Altro riguarda la trattativa tra Pirelli e le banche socie di Speed per il riacquisto da parte della Bicocca della quota in Pirelli Tyre. Non ci sono ancora novità ma «è interesse comune arrivare a un punto di incontro con le banche e - ha comunicato il dottor Tronchetti - c'è spazio per un adeguato rendimento per le banche e il giusto prezzo per noi».

RC AUTO
A settembre arriverà il preventivatore

■ Gli automobilisti avranno entro settembre un nuovo strumento per trovare la polizza Rc auto migliore: «il preventivatore». Si tratta di un portale informatico che consentirà agli utenti di confrontare in tempo reale i vari preventivi Rc auto. Grazie al «preventivatore», che utilizzerà il sistema tariffario completo organizzato dall'Isvap sulla base dei dati forniti dalle imprese, con un solo accesso gli utenti potranno digitare i dati relativi al proprio profilo di rischio e riceveranno in tempo reale i preventivi delle diverse compagnie ordinate secondo la maggiore convenienza economica. In tal modo gli utenti potranno con maggiore facilità e cognizione di causa decidere di cambiare compagnia. Il portale sarà consultabile dai siti dell'Isvap (www.isvap.it) e del ministero dello Sviluppo economico (www.sviluppoeconomico.gov.it).

Marche commerciali e offerte speciali vie di fuga dal caro prezzi

Il private label, il prodotto firmato dal supermercato, conquista sempre più consumatori. Una ricerca presentata a Bologna

di Antonella Cardone

La crisi dei consumi fa cambiare le abitudini di spesa degli italiani al supermercato: con la caduta del potere d'acquisto ora anche le fasce di popolazione media e medio-bassa cominciano ad acquistare i prodotti a marchio commerciale, quelli, per intendersi, a marchio Coop, Pam o Esselunga che sia, chiamati anche *private label*. La novità la evidenzia il rapporto sulla Marca commerciale presentato ieri a Bologna nel corso della fiera che si occupa di questo particolare segmento di prodotti. Il *private label*, un mercato che vale 4,4 miliardi di euro e raggiunge il

12% dei consumatori, è sempre stato, in Italia come in Europa, tradizionalmente appannaggio delle classi più elevate ed istruite, da sempre meno sensibili ai richiami della pubblicità e più consapevoli che un prodotto a marchio commerciale, pur costando decisamente meno, garantisce la stessa qualità di quello con un nome roboante. I più poveri, invece, hanno sempre privilegiato l'acquisto di cibi e detersivi a marchio industriale: comprendoli, avevano quella gratificazione che non potevano ottenere dall'acquisto dei veri e propri beni di lusso. Ora, invece, spiega Guido Cristini, ordinario di marketing all'

Università di Parma e curatore della ricerca, le classi medie e medio-basse, costrette a tirare la cinghia su ogni voce di spesa non si possono neanche togliere la soddisfazione di comprare la pasta o il dentifricio di marca, e declinano su quello prodotto dal supermercato. Gli effetti della crisi economica vedono anche un altro fenomeno, che conferma quello che gli analisti chiamano «effetto polarizzazione», ovvero, l'aumentare della distanza tra i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri e la scomparsa della classe media. Al supermercato la differenza è evidente: i primi comprano i prodotti più raffinati (il segmento

"premium"), i secondi si accontentano delle linee convenienza (il "primo prezzo"): negli ultimi due anni, in quantità, le vendite di questi tipi di prodotti è cresciuta, rispettivamente, del 40 e del 25 per cento. «L'incremento delle vendite del "primo prezzo" - osserva il professor Cristini - si può certo attribuire ai nuovi clienti, consumatori più poveri che però stanno ancora lontani dai discount, ormai riservati solo agli immigrati. Più in generale, il tradizionale identikit del consumatore di marche commerciali fino ad ora lo immaginavo come appartenente a classi di reddito medie e alte, con una scolarizzazione elevata, residente al centro

nord, dove si concentra gran parte dei 7.000 super e dei 600 iper italiani. Si trattava di un consumatore razionale e informato, che manifestava una crescente disaffezione alle marche industriali perché diffidava dai processi di manipolazione. Per la prima volta, però, quest'anno si è affacciato sul mercato della marca commerciale anche il consumatore appartenente fasce di reddito basse, che tipicamente trovava conforto psicologico nell'acquisto dei marchi industriali. Il segnale che arriva è molto forte, e, purtroppo, più che a uno smaltimento dei consumatori è attribuibile a un evidente calo del potere d'acquisto».

MOTIVAZIONI

Insider per Consorte, anche se agì per Unipol

L'ex numero uno di Unipol Giovanni Consorte commise nel 2001 il reato di insider trading anche se agì nell'interesse della sua società.

È quanto sostiene Sergio Picinni Leopardi, relatore della sentenza con la quale il 12 novembre scorso il Tribunale di Milano ha condannato Consorte, il suo ex vice Ivano Sacchetti e il finanziere bresciano Emilio Gnutti, rispettivamente a sei mesi di reclusione (i primi due) e alla sanzione pecuniaria di 140.000 euro.

La normativa sull'insider trading «non può creare un'area di impunità per l'amministratore che agisca per conto della società di cui fa parte», precisano i giudici, i quali, con queste parole, intendono ribattere a quanto affermato dall'ex numero uno della compagnia di assicurazioni bolognese che, nel corso del processo, aveva più volte precisato di non aver guadagnato nulla da quell'operazione di rimborso di azioni Unipol e di aver agito esclusivamente nell'interesse della sua società.

Nelle motivazioni, inoltre, si sottolinea che anche se la notizia privilegiata è stata «fabbricata» nell'ambiente della società che ne ha poi ricavato un vantaggio, sussiste ugualmente il reato di insider trading.

Cambi in euro

1,4691	dollari	-0,010
157,0700	yen	-0,220
0,7461	sterline	-0,008
1,6144	fra. sviz.	+0,000
7,4514	cor. danese	+0,005
26,1280	cor. ceca	+0,077
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9540	cor. norvegese	+0,012
9,4097	cor. svedese	-0,010
1,6642	dol. australiano	-0,016
1,5007	dol. canadese	-0,012
1,9069	dol. neozelandese	-0,019
255,2800	flor. ungherese	+0,100
3,6001	zioty pol.	-0,002

Bot

Bot a 3 mesi	99,44	3,39
Bot a 6 mesi	98,17	3,32
Bot a 12 mesi	96,33	3,35
Bot a 12 mesi	97,33	2,53

Borsa

Deboli i finanziari

Seduta altalenante a Piazza Affari che alla fine ha chiuso con un il Mibtel ancora in calo dello 0,88% a quota 27.221 punti. Tra gli altri indici, l'S&P/Mib e l'All Stars hanno lasciato rispettivamente l'1,08 e lo 0,17%. Nel risparmio gestito Mediolanum -0,23%, tra i bancari Unicredit -0,61%, Intesa Sanpaolo -0,94%, Unicredit -0,61%, Mediobanca -0,93%, per gli assicurativi Generali a -1,87%. Fiat ha perso l'1,05% a 16,676 euro. Alitalia -1,83% a 0,7527 euro.

Per quanto riguarda gli energetici, Enel -1,97%, Eni -2,43%, bene invece Terna +2,26%, Saipem +1,16% e Snam Rete Gas +1,66%. Tra i titoli politici si segnalano anche Finmeccanica (+1,89% e 19,746 euro). Contrastati i titoli del lusso (Bulgari +0,7%, Luxottica -1,04%) e gli editoriali (Mondadori +1,57%, Mediaset -0,38%, Gruppo L'Espresso -0,08%, Rcs +1,6%). Altra seduta in rialzo per Telecom Italia (+0,82% a 2,08 euro). Gli scambi sono aumentati ad un controvalore di 5,46 miliardi di euro.

Astaldi

Prima in Turchia

Il gruppo italiano Astaldi, in qualità di capofila di un raggruppamento di imprese, è risultato primo in graduatoria nella gara pubblica internazionale per la realizzazione in general contracting di una nuova linea metropolitana ad Istanbul, in Turchia. La commessa - informa una nota della società - ha un valore complessivo di 751 milioni di euro, di cui il 42% in quota Astaldi. Il contratto prevede la

realizzazione di una nuova linea metropolitana a doppio binario che si estenderà in galleria per circa 20 chilometri, con 16 stazioni, lungo il tracciato Kadyköy-Kartal, e comprende la fornitura degli impianti elettromeccanici e di segnalamento. L'avvio delle opere è previsto già a partire dalla seconda metà del 2008, una volta espletate le ultime attività propedeutiche alla firma del contratto. La durata dei lavori è prevista pari a 3 anni.

Alenia Aeronautica

Contratto in Libia

Alenia Aeronautica, società di Finmeccanica, ha siglato con il ministero dell'Interno libico un contratto del valore di oltre 31 milioni di euro per la fornitura di un velivolo da pattugliamento marittimo ATR-42MP Surveyor. Il contratto include l'addestramento dei piloti e degli operatori di sistema, supporto logistico e parti di ricambio. L'aereo sarà e sarà utilizzato dalla General Security libica per il controllo delle acque territoriali, la lotta

al traffico illegale di beni e persone, la ricerca e soccorso e la tutela dell'ambiente marino. L'ATR-42 MP libico avrà una configurazione molto simile a quella degli aerei già in servizio con la Capitaneria di Porto italiana e sarà equipaggiato con un sistema di missione che comprende, oltre al radar di ricerca, anche un sensore elettro-ottico e la possibilità di lancio di equipaggiamenti per il soccorso in mare. L'ATR-42 MP è la versione da pattugliamento marittimo dall'aereo da trasporto regionale ATR42.

In sintesi

Ubi Banca ha ceduto ad Aviva il 50% più un'azione di Ubi Assicurazioni Vita per 65 milioni di euro. Nel 2007, si legge in una nota dell'istituto, la compagnia ha registrato premi lordi superiori ai 310 milioni e riserve tecniche lorde superiori a 2,8 miliardi e dispone di un patrimonio netto di 80 milioni. L'operazione genererà per il gruppo Ubi una plusvalenza di 20 milioni. **Gianfranco Ferré**, controllata da It holding, ha siglato un nuovo accordo di licenza per la produzione e distribuzione di cravatte, scarpe e foulard con Canepa. «Grazie all'accordo - dichiara l'ad Michela Piva - continua la razionalizzazione degli accordi di licenza nei settori in cui il gruppo non è presente con le proprie strutture, al fine di poter offrire al mercato prodotti coerenti con il nuovo posizionamento del brand».

L'ad di Teleco, controllata spagnola di Mediaset, proporrà la distribuzione di un dividendo per l'esercizio 2007 in linea con quello distribuito nel 2006 e pari a 1,28 euro per azione. **I cda di Eurofly** ha approvato la relazione degli amministratori sull'aumento di capitale in natura riservato a Meridiana. Tale operazione, da sottoporre ai soci, avverrà con il conferimento del 50% di Wokita e Samentei, interamente controllate da Meridiana. In relazione a tale aumento, il controllore proposto ai soci, comprensivo di sovrapprezzo, è di 8 milioni. Il prezzo di emissione delle nuove azioni è fissato in 3 euro.

Novartis Italia nel 2007 ha registrato un fatturato pari a 1.354 milioni di euro con un incremento, a parità di struttura, del 2% sull'anno precedente. Sostanzialmente stabile l'andamento della divisione Farmaceutici e in crescita quello delle altre divisioni. Si conferma rilevante il contributo dell'export, che cresce del 9% sul 2006, raggiungendo i 301 milioni di euro. Bene anche gli investimenti, che con 214 milioni di euro crescono del 27% sullo scorso anno. In Italia, Novartis ha 3.900 dipendenti, oltre 500 dei quali impegnati in attività di ricerca.

L'Opia di Stmicroelectronics su Genesis Microchip si è chiusa con adesioni pari a circa 34,6 milioni di azioni, quasi il 91% di circolanti. Lo rende noto la stessa società italo-francese, che ha agito tramite la controllata (100%) Sophia Acquisition.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
ASA	5620	2,85	2,85	-0,28	-7,85	13438	2,85	3,12	0,0700	8931,91
Acea	25617	13,23	13,09	-2,11	-6,82	328	13,23	14,43	0,5400	2817,53
Accopa-Ags	11122	5,74	5,70	-1,83	-13,09	47	5,74	6,61	0,3000	315,80
Acotel	133971	69,19	68,16	-9,90	-16,82	11	67,90	83,18	0,4000	298,52
Aeq. Pstah.	6198	3,20	3,14	-0,38	-6,70	317	2,77	3,43	0,1000	115,25
Asim	2918	1,51	1,50	-1,70	-17,79	32	1,47	1,83	0,0350	70,63
Asiell	13529	6,99	6,85	-1,95	-4,16	255	5,99	7,69	0,1000	472,88
Asnes	5083	2,63	2,59	-0,92	-23,07	359	2,60	3,41	0,2500	267,14
Aeffe	3795	1,96	1,95	3,66	-25,53	98	1,87	2,63	-	210,43
Aem To	4556	2,35	2,36	0,73	-8,30	795	2,35	2,59	0,0600	1719,19
Aem To w08	1307	0,67	0,67	-2,69	-12,77	18	0,67	0,80	-	-
Aerop. Finanziaria	34059	17,59	17,55	-2,23	-2,43	0	17,20	18,03	0,0630	158,92
Alcon	3220	1,66	1,61	-2,54	-21,85	1058	1,66	2,13	-	181,27
Alerion	1205	0,62	0,61	-3,47	-11,60	859	0,62	0,70	0,0050	248,91
Alitalia	1467	0,76	0,75	-1,83	-4,16	3484	0,76	0,79	0,0413	1050,84
Alleanza	16793	8,67	8,64	0,06	-1,49	4340	8,54	8,80	0,5000	7342,68
Amplifon	6334	3,27	3,22	-1,14	-6,28	814	3,09	3,49	0,0350	649,03
Anima	3847	1,99	1,98	-0,55	-8,01	49	1,96	2,16	0,1520	208,63
Ansaldo Sts	14510	7,49	7,46	-0,23	-13,36	338	7,49	8,65	-	749,40
Arena	227	0,12	0,12	2,01	-9,22	2410	0,12	0,15	0,0413	86,20
Asciopave	3212	1,66	1,66	1,41	-1,31	62	1,65	1,82	0,0250	387,10
Astaldi	7962	4,11	4,07	-0,39	-20,23	829	4,08	5,16	0,0850	404,72
Atlantia	46761	24,15	24,08	-0,37	-5,85	2595	24,15	25,65	0,3100	13806,83
Auto To-Hi	26914	13,90	13,70	0,58	-7,23	210	13,51	14,99	0,2000	1223,20
Autogrill	21014	10,85	10,75	0,31	-5,48	1659	10,26	11,48	0,4000	2761,00
Azimut H.	15237	7,87	7,75	-4,17	-11,47	3115	7,75	8,89	0,2000	1142,40
B										
B. Bihao Vtz.	28277	14,60	14,65	-0,58	-0,13	0	14,60	16,83	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12818	6,62	6,62	0,09	1,18	584	6,61	6,63	0,1000	5498,16
B. Carige	6235	3,22	3,12	-2,80	-7,76	2742	3,22	3,49	0,0750	3911,67
B. Carige risp	6256	3,23	3,19	-0,16	-5,33	4	3,20	3,44	0,0950	566,55
B. Dnieo	13277	6,86	6,69	-1,89	-3,56	12	6,57	7,11	0,1432	802,27
B. Finis r nc	12799	6,61	6,69	0,80	-5,57	1	6,51	7,00	0,1725	87,27
B. Finis r	1509	0,78	0,77	-1,14	-10,82	98	0,78	0,87	0,1010	282,86
B. Generali	11238	5,80	5,63	-2,76	-14,38	192	5,80	6,78	-	646,06
B. Ifis	16942	8,29	8,28	0,33	-7,48	16	8,08	8,96	0,2400	258,12
B. Intermobiliare	12272	6,34	6,30	-0,79	-10,97	8	6,34	7,12	0,2500	986,45
B. Italcasa	13482	6,96	6,84	-1,17	-26,60	1329	6,90	9,49	0,7800	1172,60
B. Popolare	26082	13,47	13,22	-3,56	-10,02	6288	13,47	15,09	-	8627,28
B. Profilo	3309	1,71	1,73	2,07	-10,85	246	1,69	1,92	0,1470	216,69
B. Santander	24949	12,88	12,80	-0,90	-11,66	21	12,82	14,59	0,1229	-
B. Sarda r nc	29065	15,01	14,88	-1,35	-9,59	13	15,01	16,60	0,2000	99,07
B.P. Etruria e L.	17430	9,00	8,98	1,11	-4,17	131	8,88	9,39	0,3000	485,54
B.P. Intra	20433	10,55	10,80	4,23	-6,35	14	10,44	11,36	0,2000	594,03
B.P. Milano	17008	8,78	8,63	-2,76	-4,27	4277	8,52	9,18	0,3500	3645,66
B.P. Spoleto	17059	8,81	8,80	1,14	-4,92	12	8,58	9,27	0,1010	192,76
Basilefin	3317	1,71	1,70	1,50	-17,84	330	1,67	2,11	0,0930	104,48
Bastogi	574	0,30	0,29	2,69	-9,50	1110	0,29	0,33	-	200,21
B&B Biotech	100570	51,94	51,76	0,76	0,97	0	50,35	52,80	2,0000	-
Bca His w08	3396	1,75	1,73	4,71	-33,49	11	1,69	2,64	-	-
Bco Popolare w10	864	0,45	0,43	-3,10	-32,33	346	0,45	0,66	-	-
Bogelli	2060	1,06	1,06	0,38	-7,56	182	1,04	1,18	0,0150	212,80
Bonetton	17314	8,94	8,66	-0,54	-25,29	2516	8,94	11,97	0,3700	1633,48
Boni Stabli	1295	0,67	0,67	0,15	-10,50	4178	0,66	0,75	0,0240	1281,43
Blaetti	2600	1,34	1,30	1,64	-18,56	0	1,25	1,65	-	100,72
Bialese	24616	12,71	12,51	-0,33	-2,00	242	11,41	13,22	0,5000	348,25
Boero	53247	27,50	27,50	-1,79	-7,42	0	26,50	28,10	0,4000	119,36
Bolzoni	6667	3,44	3,40	-0,29	-10,78	53	3,39	3,86	0,1000	88,97
Bon. Ferraresi	61457	31,74	32,16	-2,55	-10,64	13	31,74	35,52	0,0800	178,54
Brembo	18819	9,72	9,55	-1,69	-11,40	173	9,58	10,97	0,2400	649,08
Brisqati	794	0,41	0,41	2,06	-15,57	411	0,41	0,49	0,0038	295,96
Bulgari	15343	7,92	7,81	0,70	-11,67	3894	7,89	9,52	0,2900	2379,53
Buonogiorno Spa	3472	1,79	1,76	0,75	-12,02	541	1,75	2,07	-	190,69
Buzzi Unicem	31108	16,07	15,74	-2,02	-14,37	938	16,07	18,76	0,4000	2653,70
Buzzi Unicem r nc	21053	10,87	10,57	-1,92	-13,06	60	10,80	12,51	0,4240	442,66
C										
C. Ardigiano	6674	3,45	3,43	-1,27	-6,76	38	3,45	3,70	0,1635	490,84
C. Bergamo	51815	26,76	26,68	-1,91	-7,98	1	26,63	29,08	1,0500	1651,81
C. Vallinotese	16733	8,64	8,51	-2,15	-4,58	203	8,64	9,06	0,4000	1387,81
Cad It	18666	9,64	9,56	-2,11	-4,71	9	9,57	10,12	0,2900	86,57
Cairo Comm.	80258	41,45	40,88	2,17	-4,67	52	35,47	43,90	2,5000	324,73
Calligone	10697	5,47	5,50	2,73	-10,72	3	5,32	6,13	0,0800	65,42
Calligone Ed.	7755	4,00	4,00	-0,37	-10,04	55	3,93	4,45	0,1000	500,63
Cam-Fin.	2593	1,24	1,23	0,24	-9,32	584	1,23	1,36	0,0300	544,97
Campari	11467	5,92	5,70	-1,71	-10,25	1457	5,81	6,60	0,1000	1719,75
Capo Live	1470	0,76	0,73	-6,28	-15,62	40	0,76	0,90	-	38,58
Carraro	9707	5,01	4,87	-3,68	-26,98	352	5,01	6,87	0,1250	210,55
Cattolica Ass.	61883	31,96	31,36	-1,27	-7,90	138	31,24	34,70	1,5900	1646,33
Cdc	6161	3,18	3,19	-2,15	-10,44	34	3,18	3,89	0,5600	39,02
Cell Therap	2078	1,07	1,05	2,04	-21,51	1764	1,02	1,37	-	-
Cembre	10859	5,61	5,63	2,10	-10,91	11	5,53	6,52	0,2200	95,34
Cementir	10833	5,59	5,70	6,42	-7,21	1777	5,18	6,03	0,1000	890,28
Cent. Latte To	5561	2,87	2,79	-4,32	-25,26	22	2,87	3,86	0,0500	26,72
Chi	954	0,49	0,49	1,16	-9,29	399	0,47	0,54	-	66,20
Ciccociolla	5183	2,68	2,66	6,84	-9,10	249	2,46	3,02	0,0516	483,21
Cir	4101	2,12	2,10	0,67	-16,61	1841	2,08	2,54		

La Squalifica

«Mi sento un uomo migliore, parafrando Lance Armstrong: la squalifica è la cosa migliore che mi potesse accadere. Mi ha fatto riflettere e mi ha messo a nudo e ora sono pronto a tornare»
Lo ha detto Ivan Basso, il ciclista varesino che è stato squalificato nel giugno 2007 per 24 mesi per uso di metodi dopanti nell'operazione Puerto



Sci 11,25 Rai Due



Basket 17,00 Sky Sport 2

IN TV

■ **9,00 Sky Sport 2**
Basket Bologna-Siena
■ **09,30 Eurosport**
Tennis Open Australia
■ **11,25 Rai Due**
Sci Coppa del mondo
■ **14,30 Sky Sport 1**
Speciale 200 gol di Totti
■ **16,05 Sky Sport 1**
Fan Club Napoli
■ **17,00 Sky Sport 2**
Nba S Antonio-Cleveland
■ **17,05 Sky Sport 1**
Fan Club Juventus

■ **18,30 Sky Sport 1**
Inter Cento e Iode
■ **19,00 Espn**
Uefa '68 Milan-Amburgo
■ **20,00 SkySport2**
Nba Action
■ **21,00 Sky Sport 1**
Permette Signora
■ **23,00 Sky Sport 1**
Speciale calciomercato
■ **0,00 Eurosport**
Olimpiadi Turchia-Polonia
■ **1,00 Eurosport**
Tennis, Australian Open

Totti 200

di Alessandro Ferrucci

IL PADRE ENZO RICORDA che spesso portava Francesco Totti, quando era piccolo, a giocare a pallone lontano dal quartiere, dove non lo conoscevano. Era un vezzo da genitore orgoglioso, perché quando trovava un gruppo di ragazzini più grandi lo butta-

va nella mischia. E assisteva a dribbling, contro-dribbling, pallonetti e quant'altro con gli altri che restavano a bocca aperta. I 200 gol appena raggiunti, doppietta al Torino in Coppa Italia, il titolo di miglior goleador della storia giallorossa (Pruzzo 143 in 240 gare) erano ancora molto lontani. Con il passare degli anni, le «scorribande» della famiglia Totti si sono concentrate sui campi di Trigoria e lì, dopo le giovanili, è entrato in scena un altro pezzo di Roma che ha avuto il compito farglielo: Carlo Mazzone. «Era di un altro livello - racconta il «Sor Carletto» -. Era talmente forte che la mia preoccupazione non era tanto quella di aiutarlo sul piano tecnico, ma era di salvaguardarlo dalle attese dell'ambiente. Di non bruciarlo». Così dopo l'esordio con Boskov a soli 16 anni (il 28 marzo del 1993 contro il Brescia), nel triennio successivo, con Mazzone in panchina, il giovane Totti colleziona molte panchine e qualche partita da titolare (la prima è del 27 febbraio del 1994 contro la Sampdoria). E questo nonostante la Curva Sud invocasse sempre il suo nome. Ma non c'era niente da fare, sembrava una guerra tra il pubblico e l'allenatore. Che, a ogni intervista di fine partita, ripeteva: state buoni, so io come si fa. E aveva ragione. Anche perché la controprova non tarda ad arrivare: nel 1997, infatti, Sensi ingaggia l'argentino Bianchi, un allenatore considerato vincente per i risultati ottenuti con il Velez Sarsfield (campionato e Coppa Li-

Il Gotha dei «10»

Pelè irraggiungibile Superato Rivera

L'olimpio dei numeri «10», tra cui certo Totti, e le loro reti ormai leggendarie
Pelè: tra il 1956 e il 1977 ha giocato 1350 partite e realizzato 1179 reti
Di Stefano: dal 1943 al 1966, 698 match e 553 reti
Puskas: dal 1946 al 1962. Per l'attaccante ungherese 534 gare e 513 segnature
Maradona: dal 1976 al 1997 gioca 592 match per 311 gol
Cruyff: dal 1964 al 1984 con 522 presenze e 291 gol
Platini: dal 1972 al 1987 con 608 gare e 259 reti

Mancini: 1981 al 2002 con 728 match e 206 gol
Baggio: dal 1985 al 2004 con 453 presenze e 205 gol
Zico: dal 1971 al 1994 con 347 partite e 198 gol
Rivera: 1959-1979 con 676 partite e 166 reti
Zidane: 1987-2006 con 618 gare e 126 gol

bertadores). Ma nonostante le credenziali, nei pochi mesi di permanenza nella capitale ottiene due risultati: la Roma in zona retrocessione e la possibile cessione di Totti. Quest'ultima, in particolare, motivata dalla scarsa considerazione di Bianchi nei confronti del (futuro) numero 10; lo considerava uno dei tanti, da scarificare per l'acquisto della stella dell'Ajax: il finlandese Jari Litmanen. Era tutto fatto: Totti alla Sampdoria in cambio di contanti. Ma avvenne un «imprevisto»: nel dicembre del 1997 la società giallorossa organizzò un amichevole all'Olimpico proprio con la squadra olandese. In quella fredda serata pre-natale Francesco realizzò una tripletta e tutti restarono a bocca aperta. Come quando il padre lo portava a giocare... Da quel momento è partita, realmente, la favola-Totti.

una città anche a costo di «mozzare» parte della sua carriera. Tanto che, un'altra leggenda, racconta che Totti oltre alla maglia giallorossa dell'esordio, ne custodisca un'altra, di un'altra squadra: quella del Real Madrid che l'allora presidente Florentino Perez, gli inviò con sopra il suo nome e il numero 10. Oltre a un assegno in bianco. Ma, niente da fare. Esattamente come toccò anni prima a Berlusconi quando già lo vedeva come il nuovo Rivera...

Con una doppietta il capitano diventa il miglior goleador della Roma in 15 anni di giallorosso



In breve

Calcio/Coppa Italia
● **Inter e Lazio ok**
Neroazzurri vittoriosi sulla Reggina a San Siro per 3-0 mentre la Lazio pareggia a Napoli per 1-1.

Basket/Varese
● **Torna Holland**
Varese ha preso in prestito dalla Virtus Bologna Delonte Holland. L'ala americana ha giocato con la Cimberio nella scorsa stagione e a Bologna era stato messo fuori squadra.

Doping/Canottaggio
● **Positivi sei russi**
Salgono a sei i canottieri russi squalificati due anni per aver fatto ricorso a pratiche illecite di doping. La federazione internazionale di canottaggio ha sanzionato Alexander Litvintchev, Evgeny Luzhyanin e Ivan Podshivalov, dopo Vladimir Varfolomeev e Denis Moiseev. Con loro anche Svetlana Fedorova, componente l'otto femminile. Il materiale per le fiabe era stato rinvenuto a luglio a Lucerna in un cestino della spazzatura dell'albergo dove la delegazione russa alloggiava in occasione della Coppa del mondo.

Calcio/Arbitro colpito
● **Squalificato 4 anni**
Quattro anni per aver colpito l'arbitro. E questo il provvedimento disciplinare inflitto dal giudice sportivo al calciatore Vincenzo Cannizzaro della società C5 Rosignano, formazione livornese che partecipa al campionato di calcio a 5 di serie C/2, che è stato squalificato fino al 17 gennaio 2012 per aver colpito l'arbitro con uno schiaffo in occasione della partita casalinga con la Lastrigiana (2-6).

SERIE C Gli «aquilotti» alla ricerca del riscatto dopo gli errori di mercato e il terzo cambio sulla panchina.

Cavese, dopo il buio arriva Papagni

Bruno Gravagnuolo

Ricordate la Cavese? Ve ne parliamo più volte su queste pagine. Per raccontarvi la favola di una piccola grande squadra di provincia, gli «aquilotti» di Cava dei Tirreni. Che videro militare tra le loro fila il leggendario Levratto a fine anni trenta, lo «sfondaretti» nazionale. E poi la dinastia dei Sentimenti ai suoi esordi, giocatori mitici del calcio italiano. E poi ancora allenatori storici come Viciani, e nientemeno che Ramon Lojaco, e l'ottimo Santini, figlio di profughi istriani a Cava. Che portò la Cavese in un'indimenticabile domenica del 1982 a battere il Milan a San Siro, facendo esclamare a Gianni Vaino a Novevantesimo minuto: «La Cavese a San Siro sembrava il Real Madrid!».

quella Cavese rischia di svanire. E la notizia di ieri l'altro è: dimissioni del trainer Aldo Ammazalorso. E ingresso di Aldo Papagni, che portò l'anno scorso il Taranto ai play off. Un bravo allenatore Ammazalorso, che stava risolvendo la squadra dopo una erronea campagna acquisti che aveva smantellato gran parte del team di Campilongo, e consegnato i resti al dilettante Cioffi, reduce da una promozione del Sorrento in C1. Morale, via i gioielli Schetter, D'Amico, Amo. Niente contratto lungo all'ariete Ercolano, pescato dal Sapri e risolutivo a far salire la squadra in attacco. E come schema, un «tic-toc», con «possessione palla» e tanti gol subiti. Fino all'esonero di Cioffi, e al peggioraggio dell'«argentino» Ammazalorso, con all'attivo una promozione in B del Treviso. Sicché dal tic-toc di Cioffi si era almeno passati a un solido 4-2-2. Meno bello del 4-3-3 di Campilongo, passato al Foggia. Ma in grado di far risalire la squadra a metà classifica, in un campionato duro come il girone A della C1, con

grandi come Cremonese, Venezia, Foggia e il deludente Verona. Insomma per «cambiare ciclo» era stato fatto un pasticcio (14 giocatori «nuovi»), proprio da quel ds Dionisio, che pure aveva allestito in tre anni l'ottimo 11 di Campilongo e poi lo aveva in parte smontato, facendo entrare tanti vecchi: dal lussuoso Giampaolo all'arrugginito Cecere. E dire che sarebbero bastati dei ritocchi per tornare a puntare alla B, anche senza Campilongo! Ma Ammazalorso aveva rimediato come poteva. Poi la bomba, anzi le bombe. Partono cinque giocatori della rosa allestita da Dionisio, parte l'eccellente Ercolano per Perugia, perso perché non collimava con gli schemi di Cioffi. Forse parte anche la bandiera Nocerino, simbolo della vecchia guardia dopo la morte dell'eroico Catello Mari. E infine arriva Papagni, terzo trainer, che non sa ancora chi schierare domenica contro il Manfredonia, gara decisiva per non finire risucchiati dai play out. Il trainer precedente chiedeva di incontrare il patron Della Monica, e si la-

mentava di ricevere in cambio assicurazioni generiche. E alla fine si è dimesso. Speriamo che il bravo Papagni abbia miglior fortuna e sia coinvolto in un serio programma al futuro. Conclusione, i sogni sono belli e necessari, ma sfumano senza piani solidi, «industriali». E una città che s'era inebriata, con «il piccolo che è bello» e forse grande, si ritrova con i cocci della delusione. Ad dirittura ci dissero in alto che volevano assumere Canè, l'ex bomber nero di un grande Napoli che fu. Ma, con tutto il rispetto per un eroe della nostra gioventù, sarebbe stato come passare da Oronzo Canà a Canè... una storia alla Lino Banfi che Cava dei Tirreni non meritava certo. Ora c'è Papagni, che fu «scartato» prima di Cioffi. E si parla di Plasmati dal Perugia e Ginestra dal Gallipoli (verifichiamo l'efficienza!). Bene, segno che la dirigenza sta cercando di porre riparo al marasma e agli errori, pur in ritardo. Cari patron Della Monica e Fariello, non ci deludete. Lasciateci almeno il piccolo grande sogno della Cavese!

Calcio Malato

Tutto il mondo è pallone

Ad Atene un tifoso dell'Olympiakos Pireo è rimasto ucciso ed un altro gravemente ferito a coltellate durante una rissa con tre sostenitori del Panathinaikos al termine del derby vinto per 4-0. La vittima ed il ferito, 24 e 27 anni, sono stati aggrediti dopo mezzanotte fuori da un bar a Loutsas, 50km a sud-ovest di Atene. A Giacarta, in Indonesia, i tifosi dell'Arena Club, squadra di Prima Divisione, non potranno entrare in uno stadio per tre anni perché hanno invaso il campo e dato fuoco alle panchine e alle porte al terzo gol annullato ai propri beniamini. A Bucarest, in Romania, la procura anti-corruzione sta indagando su dieci personaggi per evasione fiscale e riciclaggio in transfert sospesi dal 1999 al 2005, tra i quali quelli di Mutu e Codrea.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 17 gennaio					
NAZIONALE	76	16	68	39	63
BARI	73	61	47	77	82
CAGLIARI	33	19	57	88	42
FIRENZE	59	88	55	67	17
GENOVA	2	3	79	11	10
MILANO	15	8	90	34	27
NAPOLI	21	76	5	37	46
PALERMO	4	42	36	47	57
ROMA	35	43	6	11	19
TORINO	90	67	37	53	19
VENEZIA	70	11	86	83	9

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						JOLLY SuperStar	
4	15	21	35	59	73	70	76
Montepremi						3.072.490,40	
All'unico 6	€	33.588.491,07	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	35.114,00		
Vincono con punti 5	€	68.277,57	3 + stella	€	1.116,00		
Vincono con punti 4	€	351,14	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	11,16	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

La
FugaI ROLLING STONES LASCERANNO LA EMI?
RISCHIO DI DEBACLE PER LA MAJOR DEL DISCO

I Rolling Stones starebbero per lasciare la casa discografica Emi, sempre più nei pasticci dopo l'addio di Paul McCartney e Radiohead e la minaccia di Robbie Williams e Verve di non far uscire con la major i prossimi album. Lo scrive il *Times*. L'abbandono degli Stones sarebbe un colpo terribile per il nuovo capo della Emi Guy Hands, che ha annunciato tagli per 2.000 posti di lavoro e accorpamenti di vari dipartimenti, facendo temere tra l'altro agli artisti un ridotto impegno promozionale. Il contratto di Jagger, Richards e gli altri con la Emi scade a maggio e la band intanto ha già



firmato con la Universal un accordo per il loro cd in arrivo a marzo con la colonna sonora (ovvero un concerto al Beacon Theater di New York) del documentario di Martin Scorsese sul gruppo *Shine a light*. I Radiohead hanno detto addio alla Emi dopo aver litigato sui soldi e sul controllo creativo sulle canzoni. McCartney, sbattendo la porta, ha definito l'etichetta «davvero molto noiosa». Gli Stones hanno un contratto del valore di 14 milioni di sterline per cinque anni e secondo il *Times*, a meno di un'offerta clamorosa dalla Emi, migreranno in casa Universal. Il gruppo controlla già il proprio catalogo a partire da *Sticky Fingers* (1971) e, tramite la Decca, la Universal possiede già il repertorio precedente al 1971. *A bigger bang*, l'ultimo album, ha venduto 2,4 milioni di copie.

REGISTI La Cineteca di Bologna dedica al regista svizzero scomparso una retrospettiva e un ricco catalogo curati da Lorenzo Buccella. Doveroso: Schmid ha girato 15 film con una sensibilità e uno sguardo davvero rari. Era vissuto in un hotel...

■ di Alberto Crespi



«Beresina o gli ultimi giorni della Svizzera» di Daniel Schmid; nella foto piccola a sinistra il regista elvetico

Il paradiso secondo Daniel Schmid

gliese: «una contraddizione in termini». Aveva torto il grande François (che come critico era feroce e prendeva spesso clamorose cantonate) nel liquidare così i grandi film di Oltremarina, e avremmo torto noi oggi a liquidare i film che si fanno in quel piccolo, bizzarro paese che i luoghi comuni vorrebbero pieno solo di banche, mucche, orologi e tavolette di cioccolato. Orson Welles distrusse la Svizzera nel *Terzo uomo* scrivendo da sé la famosa battuta di Harry Lime: «In Italia ci sono guerre da sempre ma c'è stato il Rinascimento, Michelangelo, Raffaello. In Svizzera hanno avuto secoli di pace e che cosa hanno prodotto? Gli orologi a cucù!». La battuta è splendida ma anche Welles, come Truffaut, aveva torto. Paese meticcio che rifiuta di meticcarsi - di mescolarsi col mondo -, la Svizzera è ricca di contraddizioni, di tradizioni, di cultura. È un paese interessantissimo da studiare e da raccontare e la vita di Schmid ne è la prova. Di recente un giovane cineasta italiano, Paolo Sorrentino, ha ambientato nel Canton Ticino la storia di un *travet* della mafia incaricato di «lavare» il denaro sporco nelle banche elvetiche: *Le conseguenze dell'amore*, con un grande Toni Servillo si svolge tutto in un albergo, perché lì vive il protagonista, uomo troppo solo e grigio per avere una casa. Anche Daniel Schmid è nato e cresciuto in un albergo di lusso. Suo padre ne era il direttore. Basterebbe questo dato biografico per fare di lui un cineasta speciale. In un grand hotel («gente che va, gente che viene...») si impara ad osservare il mondo e le persone senza farsene coinvolgere. Forse per questo Daniel Schmid è un cineasta così eclettico ed originale, nonché un grande documentarista. Nella sua carriera ha diretto 15 film diversissimi l'uno dall'altro. Personalmente siamo innamorati del *Bacio di Tosca*, sui vecchi cantanti lirici ospiti della casa di riposo milanese intitolata a Giuseppe Verdi. Comunque a Bologna, nella sala Scorsese della Cineteca, sarà possibile vederli tutti dal 21 al 31 gennaio. È un omaggio voluto dal nostro Lorenzo Buccella, che per l'occasione ha curato il volume *Daniel Schmid. L'invenzione del paradiso*. Siamo molto curiosi di leggerlo per scoprire se il paradiso inventato da Schmid è la Svizzera. Dopo tutti complimenti che le abbiamo fatto, non ci stupiremmo più di tanto.



IL RICORDO Il primo incontro tra i due, sul set di «Novecento»
Bernardo Bertolucci:
«Con l'intelligenza di Daniel era un gran bel danzare»

■ di Lorenzo Buccella

Pubblichiamo ampi stralci dell'intervista che Bernardo Bertolucci ha rilasciato in occasione della retrospettiva bolognese dedicata all'amico regista svizzero e che uscirà nel numero monografico di «Cineteca» «Daniel Schmid. L'invenzione del paradiso» curato da Lorenzo Buccella.

Il suo rapporto con Schmid si distende per un ampio trentennio, anche se all'inizio, per una serie di coincidenze del destino, il primo incontro vis-à-vis sembrava tardare...

«Essendo amico ed estimatore di Fassbinder avevo ovviamente sentito parlare spesso di Daniel Schmid, ma per ragioni casuali e misteriose non c'erano mai state le condizioni concrete perché ci potessimo incrociare di persona. Da parte mia, avevo la curiosità di conoscerlo, cosa che avvenne all'improvviso quando un giorno è comparso durante le riprese di «Novecento». Ricordo ancora la sequenza che stavamo girando, sul fiume Oglio, quando Depardieu-Olmo cattura con una rete per uccelli Dominique Sanda. Ai margini del set, c'era un filare di pioppi ed è proprio da quelle betulle padane che sbucò, accompagnato dall'amico Renato Berta, un giovane alto con i baffi. E lì è stata sufficiente una prima e semplice chiacchierata per scoprire fin da subito una maglia di affinità culturali che ci accomunava, oltre a quelle anagrafiche».

Entrambi infatti siete del 1941...

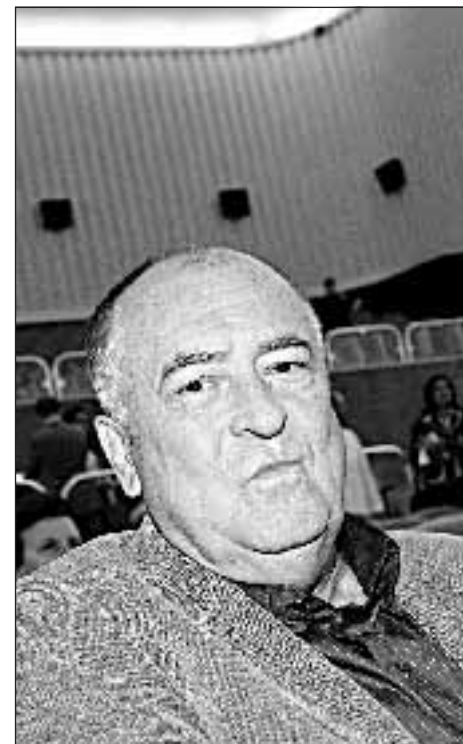
«Una sottolineatura, questa, su cui Daniel tornava spesso, tant'è che qualche anno più tardi, quando stavo lottando a Los Angeles perché «Novecento» potesse uscire in America in una versione più vicina possibile all'ori-

ginale, io e Clare prendemmo una casa a Malibù e lì venivano a trovarci praticamente tutti i giorni una lunga schiera di amici. Da Daniel Schmid a Jim McBride, da Barbet Schroeder, Marilyn Golden e altri. Per pura combinazione eravamo tutti del 1941 e Daniel ripeteva maliziosamente a bassa voce che Bulle Ogier per stare nel gruppo, barava sull'età».

Fa sempre parte di quel tipo di provocazione ironica con cui Daniel Schmid si rapportava spesso ai suoi amici più stretti...

«Con Daniel, con la sua intelligenza era un gran bel danzare. E abbiamo fatto anche tante birichinate insieme... Anche se, in quel primo incontro sull'Oglio nell'inverno tra il 1974 e il 1975, il rapporto era sbilanciato: Daniel conosceva i miei film, mentre io non conoscevo i suoi. Ciò non toglie nulla al fatto che io lo stimassi profondamente come cineasta. In quegli anni, uno non aveva bisogno di vedere i film per sapere se gli piacevano o meno. C'erano titoli, nomi e credenziali che ti mettevano di giudicare prima di aver visto il film: il film di Rivette non l'ho visto ma mi piace, il film di ... non l'ho visto ma non mi piace. Tra me e Daniel quel che contava

«Tra me e Schmid quel che contava erano le affinità elettive A Roma mi parlava molto di Fassbinder e della sua amicizia...»



Bernardo Bertolucci

erano le affinità elettive. Proprio in quel periodo, la nostra frequentazione si fece più abituale».

Anche perché quella attorno al 1976 è stata una stagione in cui era più facile trovare Daniel Schmid per le strade di Roma...

«Sì, a quell'epoca lui ha cominciato a passare da Roma più spesso, anche perché stava cercando le sponde giuste nell'inseguimento di un suo progetto cinematografico. Camminavamo, camminavamo e lì mi parlava molto di Rainer Werner Fassbinder, di quel rapporto d'amicizia che sembrava giunto a un mutamento. Daniel aveva bisogno di uno stacco rispetto al contesto tedesco in cui si era vissuto. C'è stato un momento in cui aveva sfiorato certe conoscenze pericolose, ai confini della Baader-Meinhof. Daniel, me lo raccontò anni dopo, diede un taglio netto con quel mondo e partì dalla Germania. Li cominciò a impoverirsi il suo rapporto con Fassbinder».

E quel "dopo" per lei cosa significa a livello di ricordi?

«Innanzitutto, «Il bacio di Tosca», film di cui mi sono totalmente innamorato. Forse per la delicatezza con cui Daniel esplorava le stanze di Casa Verdi e gli anziani ospiti musicisti. Certo, la passione per il melodramma era evidente, ma le nostre chiacchiere non ruotavano solo intorno a quel tema. In realtà, erano altre le cose che mi incuriosivano di lui, e in particolar modo, mi riferisco a tutto quel mondo racchiuso nelle sue origini e nella sua formazione. In altre parole, le sue profonde radici di hotelier, di cui era fiero quanto dei suoi film. D'altra parte, quell'albergo di famiglia a Flims nella sua affollata imponenza è stata una vera e propria miniera immaginifica e narrativa, trasformato com'era fin dalla prima infanzia in un luogo della fantasia, dell'immaginazione, della leggenda. Quando un anno io e Clare siamo andati da lui in vacanza per una decina di giorni, è stato come immergersi nei suoi ricordi e conoscere alcune di quelle persone di cui avevo già sentito parlare nei suoi racconti».

Una facilità, quella di Schmid, nel raccontare le sue storie che tuttavia poteva trasformarsi in pudore o reticenza quando, invece, si trattava di mostrarle i propri film...

«Daniel sapeva di fare un cinema per pochi, a me invece era capitato di dovermi confrontare con un grande pubblico. Due situazioni inevitabilmente diverse che creavano tra di noi un qualcosa di mai discusso. Anche la possibilità di un conflitto mai espresso e sempre evitato, proprio per rispetto della sensibilità che ci univa, ma che al tempo stesso ci impediva un confronto pieno. E tutti e due sapevamo bene quanto fosse necessario un confronto tra di noi. Non c'è mai stato».

«Mi sono totalmente innamorato del suo «Il bacio di Tosca» forse per la delicatezza con cui Daniel esplorava Casa Verdi»

Scelti per voi



Anna and the King

L'insegnante inglese Anna Leonowens (Jodie Foster), da poco vedova, accetta l'incarico di precettrice dei numerosi figli del re del Siam, Mongkut (Chow Yun-fat). Siamo alla fine del XIX secolo e il regno dell'Estremo Oriente è ancora un luogo misterioso e affascinante, con regole e leggi tutte sue. E proprio le sue regole non vengono né capite né seguite dalla giovane donna inglese...

21.10 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Andy Tennant
Usa 1999

Palcoscenico

Uno speciale per ripercorrere i trentacinque anni di storia del teatro milanese Franco Parenti, appena trasferito in una nuova e polifunzionale sede. Le vicende iniziano quando quattro artisti, Franco Parenti e Giovanni Testori, scomparsi, e Ruth Shammah e Gianmaurizio Fercioni si mettono un'idea in testa: un nuovo teatro. Interviste a Moni Ovadia e Gioele Dix, Ivana Monti e Lucilla Morlacchi.

00.40 RAI DUE. DOCUMENTI.
"Teatro Franco Parenti.
Un cantiere per la città"

La luna di giorno

Il giorno dell'uscita di "Safari", il nuovo, atteso, album di Lorenzo "Jovanotti" Cherubini, Mtv Italia trasmette il documentario diretto da Marco Ponti (regista di "Santa Maradona" e "A/R Andata + ritorno"), che ha seguito il cantante toscano nei suoi viaggi a Los Angeles, dove sono nate le nuove canzoni e sono state realizzate alcune sessioni di registrazione, spesso con ospiti illustri del panorama musicale.

22.30 MTV. DOCUMENTARIO.
Regia: Marco Ponti

Two Sisters

Due sorelle, molto legate tra di loro, dopo un periodo trascorso in una clinica psichiatrica e l'avvenuta guarigione dai disturbi che le affliggevano da tempo, tornano a casa, nella campagna coreana. Ma lì trovano la nuova sposa del padre, una matrigna disturbata e crudele che le costringe a fare i conti con il loro burrascoso passato e con le apparizioni di fantasmi...

00.15 RETE 4. HORROR.
Regia: Kim Ji-woon
Corea del Sud 2003

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
07.35 TG PARLAMENTO
08.00 TG 1
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
All'interno: 11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Con Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo
All'interno: 14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti

RAI DUE

06.40 TG 2 SALUTE (replica)
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica
07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Con Giancarlo Magalli
11.25 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Supergigante maschile. Da Kitzbuehel. (diretta)
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusonio
17.20 STREGHE. Telefilm. Con Holly Marie Combs
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino
19.10 THE SENTINEL. Telefilm. Con Richard Burgi

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LASTRADAGIUSTA. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli
09.05 CULT BOOK. Rubrica
09.20 VERBA VOLANT. Rubrica
09.25 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità
13.10 TIMBUCTU: LONTRE. Documentario
13.45 MESSAGGI AUTOGESTITI
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.25 QUINCY. Telefilm
07.00 MEDIASHOPPING. Televendita
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. Con Tom Selleck, John Hillerman
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm
09.30 HUNTER. Telefilm
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo
12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. Con Dick Van Dyke
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. Con Jurgen Heinrich, Steven Merling
16.00 LA VALLE DELL'EDEN. Film (USA, 1955). Con James Dean, Julie Harris
18.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.45 TG 5 INSIEME. Attualità
09.00 IL GRANDE GIORNO. Film Tv (USA, 2001). Con Julianna Margulies, Ivan Sergei. Regia di Ian McCrudden
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
16.55 TG5 MINUTI
17.05 INSIEME PER FORZA. Film Tv (Germania, 2005). Con Petra Kleinert, Heikko Deutschmann. Regia di Jan Ruzicka
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy
10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy
11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly
11.25 STILL STANDING. Telefilm. Con Mark Addy, Jami Gertz
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 O.C.. Telefilm. Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Seminario". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
16.50 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy. "Bigliettini". Con Devon Werkheiser, Lindsey Shaw
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.10 THE WAR AT HOME. Situation Comedy. "In vino veritas". Con Michael Rapaport, Anita Barone. Regia di Andy Cadiff

LA 7

06.00 TG LA7
—, — METEO
—, — OROSCOPO. Rubrica
—, — TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LAT7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. Con Kathleen Quinlan
10.30 IL TOCCO DI UN ANGelo. Telefilm. Con Roma Downey
11.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. Con Michael Chiklis
14.00 I MISERABILI. Film (Francia, 1957). Con Jean Gabin. Regia di Jean-Paul Le Chanois
16.50 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. Con Scott Bakula
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
21.35 AFFARI TUOI - SPECIALE PER DUE. Gioco. Conduce Flavio Insinna. Regia di Sergio Colabona
23.05 TG 1
23.10 TV7. Attualità
00.10 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
00.40 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
01.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.00 PYRAMID. Gioco. Conduce Enrico Brignano
20.30 TG 2 20.30
21.05 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm. "Processo". Con Maura Tierney, Mekhi Phifer
22.40 MEDICAL INVESTIGATION. Telefilm. Con Neal McDonough
23.30 TG 2 / PUNTO DI VISTA. Attualità
23.45 CONFRONTI. Attualità
00.30 TG PARLAMENTO. Rubrica
00.40 PALCOSCENICO: FRANCO PARENTI, UN CANTIERE PER LA CITTÀ. Teatro

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica di società. Conduce Andrea Vianello. Regia di Fulvio Loru
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 TINTORIA SHOW. Show
00.35 TG 3 / NIGHT NEWS
00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
00.55 ECONOMIC. Rubrica
01.25 APRILAI. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.10 ANNA AND THE KING. Film drammatico (USA, 1999). Con Chow Yun-fat, Jodie Foster. Regia di Andy Tennant
00.10 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica
00.15 TWO SISTERS. Film (Corea del Sud, 2003). Regia: Kim Ji-woon
All'interno: TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.35 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.10 ARCIZELIG. Show. Conducono Claudio Bisio, Vanessa Incontrada
23.30 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING. Televendita

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi
21.10 INFILTRATO SPECIALE. Film azione (USA, 2002). Con Steven Seagal, Morris Chestnut. Regia di Don Michael Paul
23.00 THE PUNISHER. Film (USA, 2004). Con Thomas Jane, John Travolta
01.25 STUDIO SPORT. News
01.55 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
02.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.00 TG LA7
20.30 I CANNONI DI NAVARONE. Film (USA, 1961). Con Gregory Peck. Regia di Jack Lee Thompson
23.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Jerry Orbach
00.35 TG LA7
01.00 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maueri
02.25 THE AGENCY. Telefilm
03.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm.

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 BANDIDAS. Film azione (Francia/Messico, 2006). Regia di Joachim Roenning, Espen Sandberg
15.45 GIÙ PER IL TUBO. Film animazione (GB/USA, 2006). Regia di Henry Anderson, David Bowers, Sam Fell
17.15 ARRENDITI, DOROTHY. Film Tv dramm. (USA, 2006). Regia di Charles McDougall
19.00 LA MIA SUPER EX RAGAZZA. Film commedia (USA, 2006). Regia di Ivan Reitman
21.00 ERAGON. Film fantastico (USA, 2006). Regia di Stefan Fangmeier
22.50 DÉJÀ-VU - CORSA CONTRO IL TEMPO. Film fantascienza (USA, 2006). Regia di Tony Scott

SKY CINEMA 3

14.10 ANIMAL. Film commedia (USA, 2002). Regia di Luke Greenfield
16.05 AVENGER. Film Tv thriller (USA, 2006). Regia di Robert Markowitz
18.15 TRAFFIC. Film drammatico (Germania/USA, 2000). Con Michael Douglas, Regia di Steven Soderbergh
21.05 P.S. I LOVE YOU. Film drammatico (USA, 2004). Regia di Dylan Kidd
22.45 PRIMA O POI S...VENGO!. Film commedia (USA, 2006). Regia di Billy Kent
00.20 MAN-THING - LA COSA DELLA PALUDE. Film azione (Australia/USA/Yugoslavia, 2005). Con Matthew Le Nevez. Regia di Brett Leonard

SKY CINEMA AUTORE

14.00 STAY - NEL LABIRINTO DELLA MENTE. Film drammatico (USA, 2005). Regia di Marc Forster
15.40 FEBBRE DA CAVALLO. Film commedia (Italia, 1976). Regia di Steno
17.20 DUE PER UN DELITTO. Film giallo (Francia, 2005). Regia di Pascal Thomas
19.10 THE ROAD TO GUANTANAMO. Film drammatico (GB, 2006). Con Riz Ahmed. Regia di Michael Winterbottom. Mat Whitecross
20.50 SOTTO 5'. Corto
21.00 BLACK DAHLIA. Film noir (USA, 2006). Regia di Brian De Palma
23.20 PIANO 17. Film thriller (Italia, 2005). Regia di Manetti Bros

CARTOON NETWORK

15.25 SCHOOL RUMBLE
15.50 ZATCHBELL. Cartoni
16.15 BEN 10. Cartoni
16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY
18.00 CLASS OF 3000. Cartoni
18.25 MY SPY FAMILY. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY
19.15 BEN 10. Cartoni
19.40 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY
20.10 SCHOOL RUMBLE
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 ZATCHBELL. Cartoni
21.25 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 COME È FATTO. Doc
14.15 MACCHINE ESTREME. Doc
15.10 PESCA ESTREMA. Documentario
16.05 BRAINIAC. Documentario
17.00 COME È FATTO. Doc
18.00 QUINTA MARCIA. Doc
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 MONSTER GARAGE. Documentario
21.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Documentario. "Sober" 3ª parte
22.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Iowa Bureau Farm Bike" 2ª parte
23.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario

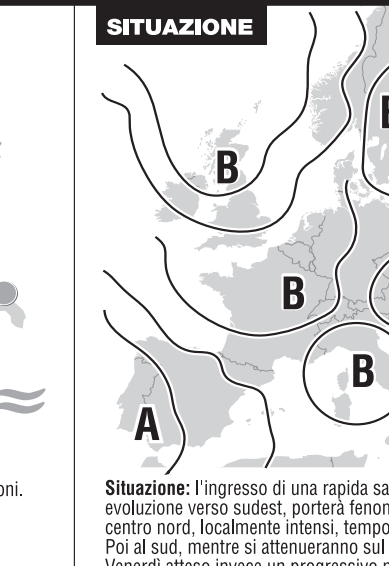
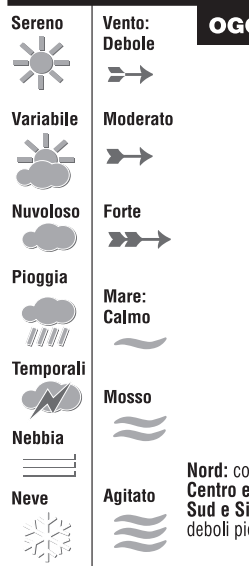
ALL MUSIC

13.00 MODELAND. Show
13.30 EDMONT. Telefilm
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE BLACK. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 INBOX 2.0. Musicale
19.30 MODELAND. Show. "Best of"
20.30 INBOX 2.0. Musicale
21.30 STELLE E PADELLE. Talk show. "Gli zero assoluto". Conducono Flavia Cercato, Pier Cortese. Con Federico Zampaglione (replica)
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Conducono Linus, Nicola Savino
24.00 SECONDA PELLE

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.37 PIANETA DIMENTICATO
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.09 QUESTIONI DI BORSA
10.35 NUDO E CRUDO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.35 L'ITALIA CHE VA
13.24 GR 1 SPORT
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.05 CON PAROLE MIE
14.43 GR 1 SCIENZE
14.47 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TREND
15.39 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
17.40 TORNANDO A CASA
19.30 MEDICINA E SOCIETÀ
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.39 ZAPPING
21.09 RADIO1 MUSICA
23.09 RADIO EUROPA
23.13 RADIO1 MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIO1
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 RADIO1 MUSICA: CANTA NAPOLI
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
05.45 BOLMARE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30
12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2

11.30 FABIO E FIAMMA
12.10 CHAT
13.00 28 MINUTI
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI
16.00 CONDOTTORE
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - DECANTER
22.30 IL CAMMELLO DI RADIO2
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
04.00 FANS CLUB
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45
18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. AVIANO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Goffredo Fofi
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 PIANISTI A CONFRONTO
20.30 IL CONSIGLIO TEATRALE
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLICI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Nicola Catalano
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



Il Sessantotto visto da una 35 millimetri

CINEMA E STORIA

In un circolo anarchico milanese è stato ripresentato «Le jolj mois de mai» del regista francese Chris Marker, cui collaborarono Godard e Resnais. Cronaca del Maggio. Se la Rai...

■ di Oreste Pivetta

quarant'anni dal Sessantotto cominciano a Milano da un piccolo film, poco più di venti minuti, presentato l'altra sera nella sala del circolo anarchico Ponte della Ghisolfia. Seguiva dibattito. Ovviamente sull'attualità del Sessantotto, anno e anni che viene da rimpiangere di fronte allo schiacciarsi revisionista rimesso in moto alla vigilia per appiattire e ricondurre tutto sotto la bandiera (e la tragedia) del terrorismo. Senza distinguere. In Italia si gioca sempre alla rivincita, armando ideologia contro ideologia. Per questo, dal punto di vista del metodo, il breve film di cui si parla sarebbe esemplare per chi vuole ricordare: un'entrata nel vivo del Sessantotto, nel maggio francese, nelle strade del Quartiere Latino, nel Sessantotto duro delle manifestazio-



Studenti in piazza a Parigi nel maggio del 1968



Godard

ni e della polizia.

Le jolj mois de mai, questo è il titolo, è un perfetto documento girato da un gruppo di registi, alcuni famosi come Jean-Luc Godard e come Alain Resnais, coordinati da un grande e ben poco conosciuto filmmaker francese, Chris Marker (il cui vero nome è Christian François Bouche-Villeneuve), nato nel 1921, autore di molti «pezzi» memorabili... Tra i primi *Le jolj mois de mai*, film del 1963 che raccontava dell'Algeria fino alla liberazione, «un film bellissimo - ci ricorda Goffredo Fofi - che non piacque in Francia a molti e non piacque neppure

re a una sinistra, vittima del suo nazionalismo e contraddittoria di fronte alla vicenda algerina». Ancora una guerra di liberazione: qualche anno più tardi arrivò (anche in Italia) *Loïn du Viet Nam*, ancora un'opera collettiva cui lavorarono Godard, Resnais, Agnes Varda e tanti altri. Di nuovo il Sessantotto e siamo ad una sorta di opera conclusiva di quella stagione, siamo nel 1977, con *Le Fond de l'air est rouge*, quattro ore di proiezione, per rappresentare la parabola di una stagione iniziata più di dieci anni prima, con idee molto distanti rispetto a quelle che si ri-

POLEMICHE Per non far slittare la data del premio

«Niente favori, ritiro il film» Verdone rinuncia ai David

Carlo Verdone «ritira» il suo nuovo *Grande, grosso e Verdone* dalla corsa ai David di Donatello. Così mette fine alle polemiche dei giorni scorsi nate in seguito alla richiesta di procrastinare di una settimana il termine ultimo di uscita in sala del film per farlo partecipare agli Oscar italiani. «Se questo deve essere considerato un "aiuto" - scrive Verdone -, ci rinunciamo; parteciperemo l'anno prossimo». Nei giorni scorsi la società di produzione Filmmauro aveva chiesto a Gian Luigi Rondi, presidente dei premi David, di spostare dal 29 febbraio al 7 marzo il termine ultimo dell'uscita in sala di un film per poter concorrere all'assegnazione di David, in modo che *Grande, grosso & Verdone* potesse rientrare nella scadenza fissata. La richiesta era stata accolta, ma erano scoppiate le polemiche. Tra gli altri, Paolo Virzi,

il cui nuovo film *Tutta la vita davanti* uscirà in sala il 14 marzo, aveva detto che la decisione «avvantaggia una sola persona». «Se questa richiesta di deroga deve essere considerata come un aiuto - dice il regista - insieme al produttore De Laurentiis chiediamo di ritenere nulla la proposta di deroga. Ritengo veramente umiliante veder scritto che avrei bisogno di aiuto. Non ho mai avuto bisogno di spinte e di aiuti da parte di nessuno in tutta la mia carriera. L'aiuto l'avrò solo ed esclusivamente dal film che ho fatto e del quale sono fiero. E ritengo molto dannoso non solo per me ma per i miei colleghi, in un momento in cui il cinema italiano è vivo e in straordinaria ripresa, accendere polemiche inesistenti e creare dissapori proprio in una fase in cui abbiamo preso a frequentarci e a batterci per la nostra cinematografia».

trovarono alla fine. La filmografia di Marker sarebbe in realtà densissima. L'ultimo titolo di cui sappiamo è del 2004, *Les chats perchès*, storia di un gatto comparso improvvisamente tra i graffiti urbani a Parigi. *Le jolj mois de mai* ha una storia italiana. Non è una novità. Venne presentato nel 1977 da un piccolo e glorioso cinema d'essai milanese, l'Obraz, diretto da Enrico Livraghi, che ora ricorda come la pellicola gli giunse dallo stesso Godard. Che collaborò alle riprese. «Fu quasi tutto girato in 35 millimetri - ricorda ancora Livraghi - con una macchina pesantissima,

in spalla, nelle strade del Quartiere Latino, tra sassi, manganelle, lacrimogeni e cariche. L'uso della 16 millimetri fu limitatissimo, per arretratezza tecnica. Un'impresa quasi eroica». Tranne il piano sequenza di un'assemblea alla Sorbona e un'altro di una riunione alla vicina Ecole de Beaux Arts, tutto il resto è cronaca in diretta, la più lunga cronaca in diretta che sia mai stata realizzata del Sessantotto e degli scontri tra polizia e studenti nel Maggio francese. Un invito alla Rai: consenta a tutti di vedere o rivedere qualcosa di Marker e del suo Sessantotto.

Primefilm

COMMEDIA

● *«Il club di Jane Austen»*
Sei personaggi in cerca d'autore: cinque donne e un uomo animano un club esclusivo in cui si dà lettura di sei romanzi di Jane Austen cercandovi rimandi a una vita in crisi. Una commedia brillante e «colta» che intreccia le angosce della vita moderna (a Sacramento in California) ai personaggi letterari. Regia di Robin Swicord, dal romanzo di Karen Joy Fowler.

MELODRAMMA

● *«La signorina Effe» alla Fiat*
Con un cast efficace di giovani attori (Filippo Timi, Valeria Solarino, Fausto Paravidino), Wilma Labate intesse un melodramma sociale ambientato nella Torino degli anni 80, quella della Fiat e dello sciopero dei 35 giorni, acceso dalla notizia del licenziamento di 15 mila operai. L'amore contro la politica, il personale contro il collettivo. La signorina Effe tenta di raccontare l'amore al tempo degli scioperi e degli operai.

HORROR

● *«L'incubo di Joanna Mills»*
Uno psico-thriller paranormale abbraccia e soffoca Sarah Michelle Gellar, rappresentante di viaggio ossessionata da sogni e visioni che la mettono in relazione con un killer e la scena di un omicidio. Riuscirà a liberarsi dalla condanna a cui le premonizioni l'hanno portata? Horror in salsa thriller con atmosfere debitrice della miglior omonimo genere coreano.

OGGI ore 17.00

lorenzo

in diretta
a

Radio Italia
solomusicalitaliana

Video Italia

lorenzo

safari

radioitalia.it

UNIVERSAL
UNIVERSAL MUSIC GROUP

Scelti per voi Film

Leoni per agnelli

Il titolo è una metafora usata nella Grande Guerra per descrivere eroici soldati agli ordini di comandanti inetti. Una giornalista, (Meryl Streep), è combattuta tra lo scoop e la manipolazione della stampa da parte del potere politico, rappresentato dal senatore repubblicano Jasper Irving (Tom Cruise). L'uomo vorrebbe regalarle l'esclusiva di un nuovo piano strategico per la guerra in Afghanistan... Critico verso l'amministrazione Bush.

di **Robert Redford** drammatico

Halloween - The Beginning

Dopo una serie di sequel della pellicola di Carpenter (1978), a trent'anni di distanza arriva una sorta di prequel-appendice. Quasi come un documentario con camera a spalla, il film racconta l'infanzia di Michael Myers, bambino con la passione per le maschere e i coltelli da cucina, l'adolescenza, con i drammatici eventi che portarono alla follia omicida la notte di Halloween fino alla reclusione in manicomio e alla fuga, dopo 17 anni...

di **Rob Zombie**

horror

Caramel

Beirut. Nel salone di bellezza di Layale donne di diversa estrazione sociale, religione e con vari problemi si incontrano, si parlano e si confidano tra phon e colpi di spazzola: chi è ossessionata dall'età che avanza, chi ama un uomo sposato che la trascura, chi sacrifica la propria vita per assistere gli altri, chi è angosciata dalla perdita della verginità... L'opera prima della libanese Labaki è candidata agli Oscar per il miglior film straniero.

di **Nadine Labaki**

commedia

Lussuria

Thriller di spionaggio ambientato a Shanghai negli anni '40 durante l'occupazione giapponese della Cina. Una giovane attrice entra a far parte di un gruppo della Resistenza che vuole uccidere un uomo d'affari locale collaborazionista. La donna deve diventare l'amante, conquistare la sua fiducia e intrappolare così l'uomo, ma tra i due la passione divampa realmente. Tratto da un racconto di Eileen Chang, Leone d'Oro Mostra di Venezia 2007.

di **Ang Lee**

thriller erotico

La bussola d'oro

Primo episodio della nuova trilogia fantasy targata New Line, la stessa che ha prodotto Il Signore degli Anelli. Lyra è una ragazzina impegnata nella ricerca del suo migliore amico, misteriosamente scomparso. Coinvolta in una grandiosa avventura, è inseguita e minacciata dalla cattivissima Signora Coulter (Nicole Kidman), capo dell'Intendenza Generale per l'Oblazione, organizzazione incaricata di condurre esperimenti sui bambini...

di **Chris Weitz**

fantasy

Lars e una ragazza tutta sua

Nelle vita del solitario e introverso Lars fa la sua apparizione una nuova fidanzata: Bianca, una bambola in silicone a grandezza naturale. Il consiglio della dottoressa è di assecondarlo, così il fratello Gus e la cognata Karin si comportano come se si trattasse di una donna in carne ed ossa. Lars, terrorizzato dai legami profondi e dalle eventuali delusioni, riuscirà a instaurare con la bambola una sincera relazione sentimentale.

di **Craig Gillespie**

commedia

La promessa dell'assassino

Dopo "History of Violence", ancora una storia di violenza e inquietudine esistenziale per il regista canadese Cronenberg e l'attore Viggo Mortensen, qui nei panni di uno spietato killer. Siamo a Londra nel periodo di Natale. Un'ostetrica, (Naomi Watts) impegnata nella ricerca dell'identità di una giovane, morta nel dare alla luce una bambina, finisce nella pericolosa rete della mafia russa tra prostituzione, droga e riciclaggio di denaro.

di **David Cronenberg**

thriller

Napoli

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

Bianco e nero 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

Signorina Effie 16:30-18:15-20:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

L'amore ai tempi del colera 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Lussuria - Seduzione e tradimento 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Alvin Superstar** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Leoni per Agnelli** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **L'incubo di Joanna Mills** 17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Signorina Effie** 16:30-18:15-20:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 114 **Irina Palm** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **Cous cous** 16:30-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,00)

Sala 2 Magnani **Lussuria - Seduzione e tradimento** 16:20-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 Mestriani **Lussuria - Seduzione e tradimento** 16:20-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

La Perla Dei Piccoli **Come d'incanto** 17:30 (€ 3,60)

Taranto 400 **American Gangster** 17:00-19:40-21:20 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Troisi 200 **Bee Movie** 16:00 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Come d'incanto 17:30 (€ 3,60)

Bianco e nero 19:20-21:05-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **American Gangster** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,50)

Sala 2 110 **L'incubo di Joanna Mills** 15:45-17:55-20:20-22:45 (€ 7,50)

Sala 3 365 **L'allenatore nel pallone 2** 15:30-17:55-20:20-23:00 (€ 7,50)

Sala 4 430 **Io sono leggenda** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

Sala 5 110 **Il mistero delle pagine perdute** 15:30-18:05 (€ 7,50)

Halloween - The beginning 20:40-23:00 (€ 7,50)

Sala 6 110 **Leoni per Agnelli** 16:10-18:25-20:35-22:45 (€ 7,50)

Sala 7 165 **Una moglie bellissima** 16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 7,50)

Sala 8 165 **Bianco e nero** 15:30-17:55-20:25-22:50 (€ 7,50)

Sala 9 190 **L'allenatore nel pallone 2** 16:45-19:15-22:00 (€ 7,50)

Sala 10 200 **Alvin Superstar** 16:00-18:15-20:30-22:50 (€ 7,50)

Sala 11 200 **Io sono leggenda** 17:00-19:30-22:00 (€ 7,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Baby mod **Riposo (€ 5,00)**

Sala 1 **American Gangster** 17:00-20:00-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Io sono leggenda** 16:15-18:20-20:15-22:40 (€ 5,00)

Sala 3 **Cous cous** 17:15-20:00-22:15 (€ 5,00)

Sala 4 **L'allenatore nel pallone 2** 16:15-18:20-20:15-22:40 (€ 5,00)

L'allenatore nel pallone 2 16:15-18:20-20:15-22:40 (€ 5,00)

Piazza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Caramel** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

American Gangster 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Kerbaker **Io sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Baby **Bee Movie** 16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Vittoria via Maurizio Pisciocelli, 8 Tel. 0815795796

Bianco e nero 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111

Alvin Superstar 15:15-17:40-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

L'allenatore nel pallone 2 16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Io sono leggenda** 15:40-18:00-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **American Gangster** 15:00-18:20-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **American Gangster** 17:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **L'allenatore nel pallone 2** 15:30-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **Io sono leggenda** 14:55-17:10-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

L'allenatore nel pallone 2 17:00-19:00-21:00

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

American Gangster 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)

Leoni per Agnelli 23:00 (€ 7,00)

Sala 2 190 **Io sono leggenda** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 3 190 **Uibu' - Fantasmio fifone** 18:00 (€ 7,00)

Il mistero delle pagine perdute 20:00 (€ 7,00)

Sala 4 190 **L'incubo di Joanna Mills** 19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 190 **La bussola d'oro** 16:30-18:40 (€ 7,00)

Halloween - The beginning 21:00 (€ 7,00)

Sala 6 190 **Io sono leggenda** 17:50-20:10-22:20 (€ 7,00)

Sala 7 190 **L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)

Sala 8 158 **Alvin Superstar** 16:45-18:50-20:50-22:50 (€ 7,00)

Sala 9 158 **L'allenatore nel pallone 2** 17:45-20:00-22:15 (€ 7,00)

Sala 10 158 **Una moglie bellissima** 17:00-19:00 (€ 7,00)

Sala 11 108 **American Gangster** 18:30-21:30 (€ 7,00)

Sala 12 108 **Bianco e nero** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Bianco e nero 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 13 108 **Signorina Effie** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 08180300270

Bee Movie 16:30 (€ 4,50)

Sala Blu **L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala Grigia **Io sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala Magnum **American Gangster** 18:00-20:40 (€ 4,50)

Sala 4 **Alvin Superstar** 17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **American Gangster** 18:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **L'allenatore nel pallone 2** 17:10-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 171 **Alvin Superstar** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Halloween - The beginning** 17:50-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **L'incubo di Joanna Mills** 18:00-20:40-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **Io sono leggenda** 18:30-20:50-23:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Una moglie bellissima** 20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Leoni per Agnelli 22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Bee Movie 17:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Bianco e nero** 17:45-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 9 171 **American Gangster** 17:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **Io sono leggenda** 17:30-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **L'allenatore nel pallone 2** 17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Io sono leggenda** 17:30-19:30-21:30 (€ 7,00)

L. Denza **American Gangster** 18:30-21:30 (€ 7,00)

M. Michele Tito **American Gangster** 17:00-20:00 (€ 6,00)

Riposo (€ 6,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **L'allenatore nel pallone 2** 17:30-20:00-22:15

Sala 2 **Alvin Superstar** 17:30-19:30-22:00

Riposo

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

Bianco e nero 17:30-19:30-21:45

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Io sono leggenda 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

L'allenatore nel pallone 2 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 99 **Riposo (€ 5,00)**

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

L'allenatore nel pallone 2 18:00 (€ 7,00)

Milano Palermo - Il ritorno 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Riposo (€ 4,65)

Io sono leggenda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **L'allenatore nel pallone 2** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

● NOLA

Cineteatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Riposo (€ 5,50)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

Io sono leggenda 17:50-20:10-22:10 (€ 6,00)

Sala 2 **Bianco e nero** 17:40 (€ 6,00)

L'allenatore nel pallone 2 20:00-22:10 (€ 6,00)

Sala 3 **American Gangster** 18:00-21:00 (€ 6,00)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **DUE PARTITE** Di C. Comencini. Con C. Noschese, S. Fellicoli, S. Marcomeni, S. Bertella.

LE NUOVE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Oggi ore 9.30 e 11.30 **STORIE DI STREGHE** Teatro Kismet di Bari.

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 18.00 **LA FESTA** Di S. Scimone. Con F. Sframeli, N. Rignanesi, S. Scimone. Regia di S. Tramonti.

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **LE TRE SORELLE** Di A. Cechov. Regia di M. Castrì.

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Oggi ore 21.00 **NIENTE PIÙ AL MONDO** Di M. Carlotto. Regia di C. Cerciello.

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHÉ
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Oggi ore 21.00 **L'ALBERGO DEL SILENZIO** Di E. Scarpetta. Con G. Esposito, M. Esposito e E. Lama.

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

MARCIANSE

Ariston Tel. 0823823881
Caramel 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Big Maxicinema Tel. 0823581025

lo sono leggenda 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Bee Movie 17:00-18:45 (€ 6,50)
Una moglie bellissima 20:30 (€ 6,50)

Sala 3
Lussuria - Seduzione e tradimento 22:15 (€ 6,50)
Uibu' - Fantasma fione 17:00-18:50 (€ 6,50)
Il mistero delle pagine perdute 20:30-22:50 (€ 6,50)
Il club di Jane Austen 19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Il club di Jane Austen 19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 5
La bussola d'oro 17:00-19:00 (€ 6,50)
Halloween - The beginning 21:00-23:00 (€ 6,50)
L'allenatore nel pallone 2 18:00-20:00-22:00 (€ 6,50)

Sala 6
Alvin Superstar 17:00-18:50-20:40-22:45 (€ 6,50)

Sala 8
Signorina Effe 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)

Sala 9
Bianco e nero 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Bianco e nero 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 10
lo sono leggenda 18:15-20:15-22:15 (€ 6,50)

Sala 11
American Gangster 17:30-21:00 (€ 6,50)

Sala 12
L'allenatore nel pallone 2 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Sala 13
American Gangster 19:00-22:20 (€ 6,50)

Cinepolis

Sala 1 190 **L'incubo di Joanna Mills** 16:45-18:50-20:50-22:45 (€ 6,00)
Uibu' - Fantasma fione 17:15

Sala 2 190 **Una moglie bellissima** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 3 190 **L'allenatore nel pallone 2** 16:00-18:00-20:10-22:10 (€ 6,00)

Sala 4 190 **Alvin Superstar** 17:00-19:00-20:50-22:40 (€ 6,00)

Sala 5 190 **Bianco e nero** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 6 215 **L'allenatore nel pallone 2** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 7 215 **lo sono leggenda** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 8 215 **lo sono leggenda** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

Sala 9 400 **American Gangster** 16:00-19:00-22:00 (€ 6,00)

Sala 10 235 **American Gangster** 17:30-20:30 (€ 6,00)

Sala 11 125 **Bee Movie** 17:20 (€ 6,00)
Leoni per Agnelli 19:10-21:00-23:00 (€ 6,00)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
L'allenatore nel pallone 2 21:30 (€ 3,00)
Come d'incanto 17:30-19:30 (€ 3,00)

RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
La bussola d'oro 21:00

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4 **Riposo**

SANT'ARPIPINO

Lendi Tel. 0818919735
Alvin Superstar 16:00-17:30-19:00 (€ 5,00)
L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **lo sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Bianco e nero** 20:30-22:30 (€ 5,00)

SESSA AURUNCA

Corso Tel. 0823937300 **Riposo**

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
lo sono leggenda 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Bianco e nero 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00, Rid. 5,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807 **Riposo (€ 5,00)**

Sala 2 **Caramel** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Cous cous 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
lo sono leggenda 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 2 258 **American Gangster** 17:45-20:55 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 3 **lo sono leggenda** 16:35-19:00-21:35 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 4 **Il mistero delle pagine perdute** 15:20-17:55 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Halloween - The beginning 20:30-22:40 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 5 **Natale in crociera** 15:20-17:35 (€ 6,70, Rid. 4,50)
Leoni per Agnelli 20:10-22:10 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 6 **Una moglie bellissima** 16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 7 258 **L'allenatore nel pallone 2** 16:25-18:40-21:25 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 8 333 **L'allenatore nel pallone 2** 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 9 158 **Bianco e nero** 15:25-17:40-20:00-22:15 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 10 156 **Alvin Superstar** 16:00-18:10-20:20-22:25 (€ 6,70, Rid. 4,50)

Sala 11 333 **American Gangster** 15:40-18:50-22:00 (€ 6,70, Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
American Gangster 16:00-19:00-22:00 (€ 5,50)

Provincia di Salerno

BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Milano Palermo - Il ritorno 19:30-21:30 (€ 4,50, Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
Come d'incanto 17:00-19:00 (€ 5,50, Rid. 4,00)
L'amore ai tempi del colera 21:00 (€ 5,50, Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
L'allenatore nel pallone 2 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50, Rid. 4,00)

CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279
Il mistero delle pagine perdute 19:00-21:30 (€ 5,00)

CASTELLABATE
Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
Natale in crociera 19:10-21:20

CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
lo sono leggenda 18:00-20:30-22:30 (€ 6,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 6,00, Rid. 4,00)

EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Halloween - The beginning 17:30-19:30-21:00 (€ 5,50, Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **L'allenatore nel pallone 2** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50, Rid. 4,50)

GIFFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
La bussola d'oro 17:00-19:00 (€ 5,00, Rid. 3,50)
Leoni per Agnelli 21:00 (€ 5,00, Rid. 3,50)

MERCATO SAN SEVERINO
Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000 **Riposo (€ 5,00)**

MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Halloween - The beginning 19:15-21:30 (€ 5,00)

NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
L'allenatore nel pallone 2 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

OMIGNANO
Parmende Tel. 097464578
Come d'incanto 19:30-21:30 (€ 5,00, Rid. 3,50)

ORRIA
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
lo sono leggenda 20:00-22:00

PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
L'allenatore nel pallone 2 20:45-22:45 (€ 6,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
L'allenatore nel pallone 2 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
L'allenatore nel pallone 2 18:30-21:00

SCAFATI
Odeon via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513
L'allenatore nel pallone 2 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **Bee Movie** 16:30 (€ 6,00)
La musica nel cuore - August Rush 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **lo sono leggenda** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089 **Riposo**

Micron Tel. 097462922
lo sono leggenda 17:30-19:30-21:30 (€ 5,00, Rid. 4,00)

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

Le chiavi del tempo



Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

ORIZZONTI

MARK JACOBSON Parla l'autore del libro da quale Ridley Scott ha tratto il suo film: «Otto anni fa incontra Frank Lucas, numero uno della malavita. Importava l'eroina negli Stati Uniti nascondendola nelle bare dei marines caduti in Vietnam»

■ di Alberto Crespi

Il gangster nero vero re di Harlem

Il personaggio



Il principe degli spacciatori nell'America degli anni 70

Frank Lucas, il personaggio reale al quale si ispira il film *American Gangster*, è stato il principe degli spacciatori nell'America degli anni '70. Nato a La Grange, North Carolina, il 9 settembre del 1930, a 6 anni assiste all'omicidio di un suo cugino tredicenne da parte

del Ku-Klux-Klan. Nel 1946 arriva a New York. Non è praticamente mai stato a scuola (tuttora, a 77 anni, è analfabeta) ma si laurea ben presto alla vera università del crimine, la strada. Più precisamente, la 116esima strada di Harlem, che diventerà il suo regno. Lavora per Ellsworth «Bumpy» Johnson, il gangster nero più potente di Harlem, e

dopo la sua morte rileva il suo impero. Guadagna milioni di dollari importando eroina dal Vietnam. Arrestato nel 1975, collabora con la polizia ed esce di galera dopo pochi anni. Mark Jacobson (autore del libro «*American Gangster*» pubblicato da Einaudi) lo rintraccia e intervista nel 2000 a Newark, New Jersey, dove Lucas ancora vive.

«**F**rank Lucas è l'uomo che ebbe l'idea di importare clandestinamente l'eroina negli Stati Uniti dal Sud-Est asiatico nascondendola nelle bare dei soldati americani morti in Vietnam. Molti altri aspetti della sua storia sono sconvolgenti, ma questa mi sembrò la metafora delle metafore: la morte che arriva nascosta dentro se stessa».

Sono passati ormai 8 anni dal suo primo incontro con Frank Lucas, e oggi Mark Jacobson ne parla con un certo ironico distacco. Riesce a riderci sopra. Ma allora non doveva essere così semplice. Nell'inverno del 2000 Jacobson era un noto giornalista newyorkese, scriveva su *Village Voice* e *Rolling Stone*. Quando seppe che Frank Lucas, il re della malavita di Harlem tra gli anni '60 e '70, era disposto a raccontare la sua vita, Jacobson la colse come un'opportunità per scrivere un bell'articolo. Nel 2007 quell'articolo è diventato un film di successo, *American Gangster*, diretto da Ridley Scott e interpretato da due divi come Denzel Washington e Russell Crowe (Stile Libero, la collana Einaudi, ce lo propone assieme ad altri lavori di Jacobson in un volume che si intitola come il film: *American Gangster*, 14 euro). Ma in mezzo c'è stato il *tête-à-tête* con il diavolo: ore e ore di interviste e qualche momento di panico, come l'incontro per decidere come dividere i soldi pagati dalla Universal per assicurarsi i diritti della storia: «Mi convocò da lui, a Newark, si fece trovare circondato da tre o quattro scagnozzi e mi consigliò di scrivere sul contratto, accanto al mio nome alla voce "percentuale", uno zero. Ebbi il coraggio di andarmene senza dire una parola. Mesi dopo ci accordammo per il 51% a lui e il 49 a me. Anni prima l'avevo incontrato sempre a Newark, nel New Jersey, in un buco di appartamento che sembrava arredato da un rigattiere. Cominciammo a vederci regolarmente. Lui parlava, io registravo. Nei passi più efferati delle sue avventure si lasciava andare a una risata molto particolare (la imita, al telefono, e il ghigno di Lucas sembra attraversare l'Atlantico, ndr). Quando poi a casa riascoltavo i nastri, mia moglie mi chiedeva: ma chi stai intervistando, Satana? Come nella storia di Tango. Tango era il negro - tra loro si chiamano così - più grosso e cattivo di Harlem. Lucas lo puntò perché era il modo migliore di far capire a tutti chi era il nuovo capo. Gli affidò una partita di eroina sapendo benissimo che Tango non gli avrebbe mai dato il 20% pattuito, poi lo abbordò sul marciapiede della 116esima. Gli disse che aspettava ancora i suoi soldi. Tango gli rise in faccia. Lucas tirò fuori la pistola e gliela puntò alla testa, in mezzo alla gente. Tango rise ancora più forte: ehi, negro, gli disse, vuoi spararmi qua, davanti a tutti? Lucas schiacciò il grilletto 4 volte e lasciò Tango sul marciapiede. Da quel giorno tutta Harlem seppe che con Frank Lucas non si scherzava». Era la fine degli anni '60. Lucas si era da poco affrancato dalla figura di Bumpy Johnson, il



Il disegno di un gangster americano

Il film tratto dall'articolo di Mark Jacobson uscito nel 2001 sul *New York Magazine* si intitola *American Gangster* ed esce oggi nei cinema italiani. Negli Usa ha incassato ad oggi circa 130 milioni di dollari, non moltissimi se pensate che ne è costato (ufficialmente) 100. Lo dirige Ridley Scott, è interpretato da Denzel Washington nel ruolo di Frank Lucas, e da Russell Crowe nella parte di Richie Roberts, il poliziotto/avvocato che riuscì ad incastrarlo. A Mark Jacobson, sappiatelo, il film non piace molto. Non piace nemmeno a noi, e per gli stessi motivi (lo abbiamo scoperto parlando con lo stesso Jacobson). Una volta acquisiti i diritti della storia di Lucas, la Universal ha impiegato diversi anni per portarla sullo schermo: Terry George ha scritto un primo copione per il regista Antoine Fuqua, ma il film è stato cancellato per motivi di budget (per la cronaca Washington è stato pagato due volte: il suo

LA PELLICOLA Oggi nelle sale

Un poliziesco troppo lungo e poco vero

cachet ufficiale è di 20 milioni di dollari). È subentrato Steven Zaillian, premio Oscar per *Schindler's List*, che ha strutturato il film «alla Plutarco»: le vite parallele di Lucas e di Roberts, il gangster e lo sbirro. Il problema del film è tutto lì (e si è aggravato quando, per la parte

del poliziotto, è stato scelto un divo come Crowe): Lucas e Roberts devono avere la stessa presenza sullo schermo, e mentre la storia del primo è sconvolgente (potete leggerla nell'intervista di questa pagina), quella del secondo è intessuta di cliché. Di sbirri onesti e macilenti, dalla vita privata devastata, ne abbiamo visti a centinaia. Ridley Scott si conferma un regista senz'anima: dategli un grande copione (*Blade Runner*, *Il gladiatore*, *Le crociate*) e farà un grande film, dategli una schifezza (*Hannibal Lecter docet*) e farà una schifezza. Qui fa un normale poliziesco, decisamente troppo lungo (157 minuti), senza minimamente scavare nella personalità di Lucas e senza raccontare la Harlem anni '60 e '70 che dovrebbe essere molto più di uno scenario. *American Gangster* è perfetto per una futura tesi di laurea sul tema: come prendere un'emozionante storia vera e trasformarla in un film falso. a. c.

«Alla fine degli anni Sessanta divenne più importante dei boss italo-americani»

più celebre gangster nero di Harlem, interpretato da Laurence Fishburne nel film *Cotton Club* di Coppola. Lucas era il suo autista/fattotum. Quando venne il suo turno, non si limitò a diventarne l'erede: «Lucas - prosegue Jacobson - fece compiere alla malavita nera un salto di qualità. Divenne più importante dei grandi boss italo-americani, fu il primo nero a numero 1 del traffico di droga. All'inizio degli anni '70 New York aveva la più alta percentuale di tossicodipendenti d'America e metà di quei tossici stavano a Harlem. Verso le 4 del pomeriggio la 116esima, tra la Settima e

l'Ottava Avenue, diventava un supermarket di eroina a cielo aperto. Lucas vendeva la roba migliore al prezzo migliore. Il suo *brand*, la sua marca, era la Blue Magic ed era pura al 10% mentre con le altre, per citare le sue parole, «era grasso che cola se ti beccavi il 5, di solito era il 3». Guadagnava un milione di dollari al giorno, e il segreto di questo guadagno aveva un nome: Vietnam. Aveva avuto un'idea semplice, da vero imprenditore. Sapendo che i soldati americani in Vietnam si facevano di qualunque cosa, e che l'eroina veniva da lì, era andato laggiù per approvvigionarsi alla fonte. Era penetrato nel Triangolo d'oro (al confine tra Laos, Vietnam e Cina) e aveva stretto un patto con i coltivatori cinesi di oppio, tutti anti-comunisti reduci di Chang Kai-Shek. Loro gli fornivano la materia prima, eroina pura al 100%, che lui vendeva a buon prezzo perché aveva eliminato gli intermediari. C'era un solo problema: far arrivare quella roba in America. Qui entra in scena la metafora. L'eroina veniva nascosta nei doppi fondi dei contenitori di metallo che a loro volta contenevano le bare dei marines caduti.

Anni dopo saltò fuori la storia dei *body bags*, le sacche nere in cui i cadaveri venivano portati via dal campo di battaglia. Ma su questo punto Lucas è molto preciso: la mettevamo nelle bare, sostiene, non nei *body bags*, non mi azzarderei mai a disonorare un soldato americano! Lucas, come molti gangsters, ha una sua bizzarra morale. Si definisce un patriota, si vanta di aver sempre dato lavoro ai parenti (in effetti i suoi spacciatori di fiducia erano i suoi numerosi fratelli, tutti trasferiti a New York dal North Carolina) e di aver telefonato a sua madre tutti i giorni della sua vita. Poi, però, ti racconta ridendo di aver contrabbandato droga anche con l'aereo sul quale volava Henry Kissinger! La cosa inquietante è che Lucas è uno dei pochi uomini capaci di sparare una simile balla e di insinuarti il dubbio che possa essere vera...». Oggi, 8 anni dopo che Jacobson ha raccontato la sua storia, Lucas è vivo e vegeto, anche se costretto su una sedia a rotelle. «Il film di Scott gli ha ridato la popolarità, e la cosa è paradossale se pensi che, quando l'ho incontrato, mi disse con orgoglio che era così famoso

perché non lo conosceva nessuno. Ha di nuovo una gang di giovanotti che lo spalleggiano e forse si illude di tornare in pista. Richie Roberts, il poliziotto che l'ha incastrato (nel film è Russell Crowe, ndr), mi ha detto che nel New Jersey viene spacciata una qualità di droga che si chiama «Frank Lucas' heroin», come fosse un marchio di fabbrica. Naturalmente Harlem è molto cambiata: oggi il regno di Lucas, la 116esima, è una delle vie protagoniste del boom immobiliare della zona. Io sono un newyorkese purosangue e penso che tutto il mio lavoro giri attorno alla storia demografica della città. In questo senso, la storia di Lucas è la storia di Harlem, un ex ghetto nel quale gli afro-americani hanno dato il meglio e il peggio di sé: lì è nato il jazz al Cotton Club, il funk di James Brown all'Apollo, lì potevi incontrare Joe Louis e Wilt Chamberlain... e lì la malavita nera ha combattuto la battaglia per affrancarsi dal dominio degli italiani. È una storia poco nota: tutti sanno tutto - o credono di saper tutto - della mafia grazie al *Padrino* e ai *Sopranos*, ma i gangsters neri sono ancora sconosciuti».

EX LIBRIS

Solo due cose sono infinite, l'universo e la stupidità umana, e non sono sicuro della prima.

Albert Einstein

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Il nuovo «brand»? Jane Austen

Scriviamo la settimana scorsa sui classici, lo scaffale delle librerie sempiterno. Ma i classici sono tutti uguali? No, ci sono quelli di cui la scuola prescrive l'uso. E quelli che, invece, non vengono imposti ma hanno l'aureola del «culto»: autori che nei secoli continuano a suscitare *fanzines*. A quasi duecento anni dalla morte Jane Austen, quanto a culto, nelle ultime stagioni sta battendo tutti. Dal 2000, solo di *Orgoglio e pregiudizio* sono uscite due versioni cinematografiche, quella con Keira Knightley e quella, più liberamente ispirata, di Chadha, *Matrimoni e pregiudizi*. Ma la capacità della quieta signorina, di cui Julian Jarrold ha romanizzato l'esistenza in un altro film recente, *Becoming Jane*, di stringere a sé i cuori delle lettrici come una rockstar quelli dei suoi fan adolescenti, si manifesta soprattutto per via indiretta. Ovvero, per la quantità di omaggi che le tributano quanti si considerano suoi allievi: prima fra tutti, la Helen Fielding di *Bridget Jones*. Oggi esce da noi un film che è un tributo al quadrato, *Il club di Jane Austen*, tratto dal romanzo di Karen Joy Fowler *Jane Austen Book Club* (Neri Pozza). Diretto da Robin Swicord, è un romanzo cinematografico «alla» Jane Austen, dove di sentimenti si tratta parlando «di» Jane Austen. Ma non basta. Perché in libreria, per Tea, arriva anche il secondo romanzo che l'americana Carrie Brebis ha costruito intorno alle figure di due detective che agli austeniani dicono molto, Mr. e Mrs. Darcy, insomma l'orgoglioso Fitzwilliam e l'orgogliosa Elizabeth, giunti al matrimonio verso pagina quattrocento di *Pride and Prejudice*. Brebis ce li mostra dopo, ormai insediati a Pemberley, la dimora di Darcy, e dediti a risolvere misteri: in *Orgoglio e preveggenza*, il primo di questi «mystery romantici», quello dei fenomeni paranormali che impazzano intorno alle nozze di Caroline Bingley, la sorella del cognato di Elizabeth; in questo secondo, *Sospetto e sentimento*, da sciogliere ci sono certe lugubri turbolenze intorno a un altro matrimonio, quello di Kitty, sorella minore della stessa Elizabeth. Gli «austeniani» puri in genere rabbriviscono di fronte a queste interpolazioni. Ma è un fatto: ormai «Jane Austen» è un marchio. E il *brand* fa vendere.



spalieri@unita.it

«Riuscì ad entrare nel Triangolo d'oro e a stringere un patto con i coltivatori cinesi di oppio, tutti anti-comunisti»

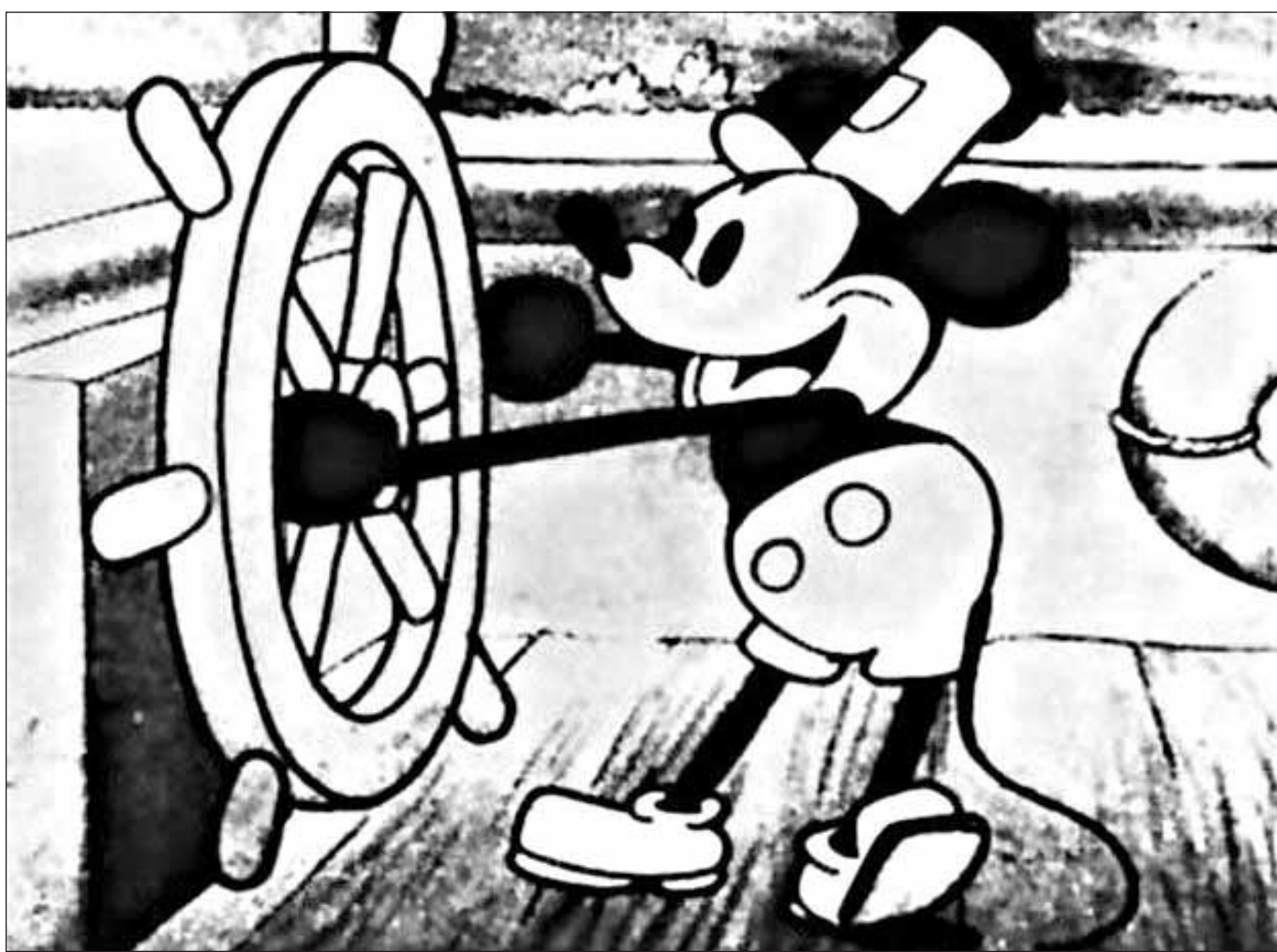
Harlem è cambiata anche grazie alla tolleranza zero voluta da un sindaco che a New York è leggenda, Rudolph Giuliani. Non possiamo non chiedere a Jacobson cosa pensa della possibilità che Giuliani diventi presidente: «Non ce la farà. Giuliani è uno sbirro falso come Giuda. Ti dirò: non vorrei votare Hillary Clinton, non mi è simpatica, ma l'unica cosa che potrebbe spingermi a votarla è Giuliani. Sono anni che, con gli amici stranieri, devo scusarmi dell'incompetenza di un presidente come Bush. Nulla può essere peggio di Bush... tranne Giuliani! Lui sì, sarebbe peggio».

«Mio nonno, il vero papà di Topolino»

FESTIVAL Parla Leslie Iwerks - nipote del disegnatore Ub - che al «Future Film» di Bologna ha presentato il suo «The Pixar story», un documentario di 88 minuti sull'altra metà della odierna Disney

■ di Renato Pallavicini

Date a Cesare quel che è di Cesare, e Cesare, in questo caso, si chiamava Ub Iwerks (1901-1971). Fu il primo disegnatore di Topolino, fischiettante protagonista del primo cartoon sonoro *Steamboat Willie* che, nel 1928, segnò la nascita del topo più celebre del mondo. «Per quanto mio nonno avesse speso buona parte della sua creatività su Topolino, non ebbe mai un riconoscimento ufficiale», parola di Leslie Iwerks, nipote di Ub, che ieri al Future Film Festival di Bologna ha presentato il suo *The Pixar Story*, documentario di 88 minuti sull'altra metà della odierna Disney. Ma questa è un'altra storia e ne parleremo tra un po'. Per ora torniamo a Ub Iwerks e a sua nipote Leslie che il nonno, però, non lo ha mai conosciuto di persona: «Quando lui morì - racconta - io avevo appena un anno e i miei ricordi si limitano a qualche fotografia con lui accanto a me, e ai racconti che me ne facevano i miei genitori. Solo quando sono stata un po' più grande mi sono resa conto della reale importanza del suo lavoro nella creazione di Topolino e ho speso diversi anni per riuscire a reinserirlo a pieno titolo nella storia di Mickey Mouse». Il frutto di questa ricerca delle radici, sue personali e di Topolino, è *La mano dietro al topo: la storia di Ub Iwerks*, un



Un'immagine di Topolino, fischiettante protagonista del primo cartoon sonoro «Steamboat Willie». In basso la foto di Leslie Iwerks



documentario del 1999 che restituisce a Cesare quel che è di Cesare. La leggenda e la storiografia più accreditata vogliono però che Topolino sia nato durante il viaggio in treno che riportava Walt Disney a casa. Tornava da New York, dove aveva appena perso i diritti su Oswald the Rabbit, il coniglio protagonista di una fortunata serie di cartoon muti, usciti dallo studio che Disney divideva, fin dagli inizi a Kansas City, con Iwerks. Bastò togliergli le orecchie e arrotondare un po' il muso e Mickey Mouse (che Disney in un primo momento voleva battezzare con il nome di Mortimer) era nato. «Ma fu mio nonno - precisa Leslie Iwerks - che, quando Disney gli chiese di trovare un nuovo personaggio per i cartoon, propose a Walt diversi altri animaletti: un cavallo, una mucca, una rana, un topo... e Disney scelse il topo». Su quel topo lavorò Ub Iwerks che disegnò due cartoon muti con protagonista Mickey Mouse, *Plane*

«Non ha mai ottenuto il giusto riconoscimento nella storia di Mickey Mouse»

Crazy e Gallopin' Gaucho e poi il celeberrimo *Steamboat Willie*. Solo un anno dopo l'esordio di Topolino, nel 1929, Iwerks lasciò la Disney e si mise in proprio, ma senza troppa fortuna. E alla metà degli anni Trenta tornò alla casa-madre, dove si conquistò onori e meriti, mettendo a punto, tra l'altro, la *multiplane camera* che diede un'inusuale tridimensionalità ai cartoon disneyani, a cominciare dal primo lungometraggio animato della storia, *Biancaneve*. Oggi la tridimensionalità si chiama 3D e a renderla più vera del vero ci pensano i computer. Tra i primi a sperimentarla e sicura-

mente i primi a portarla sul grande schermo, a farla uscire dai festival specialistici e tirarne fuori successi come *Toy Story*, *Alla ricerca di Nemo*, *Monster & Co.*, *Gli incredibili*, *Cars* e *Ratatouille*, sono i geniacci della Pixar. Alla testa di questa che fu agli inizi una piccola compagnia produttrice di computer e programmi (nata da una costola della Lucas Film) poi un grande studio e oggi il maggior azionista della Disney, c'è una triade composta dal regista John Lasseter, dall'informatico Ed Catmull e dal manager Steve Jobs, il creatore della Apple. Sono loro i protagonisti (assieme ad altre decine di intervistati: da George Lucas a Michael Eisner, da Roy Disney a Tom Hanks, a Billy Crystal) di *The Pixar Story*, quasi un film aziendale che magnifica ruolo e successi della Pixar, sul quale Leslie Iwerks ha lavorato per sei anni, scartabellando gli archivi e selezionando interviste, contributi, immagini inedite. «Disney e Pixar sono due mondi paralleli - spiega la nipote di Iwerks - e ci sono molte analogie tra le due storie. Walt Disney era il grande regista, mio nonno Ub il creativo dotato di grande fantasia e Roy Disney ci aggiungeva le sue capacità di organizzatore manageriale. Un po' come accade - aggiunge Leslie Iwerks - nella Disney-Pixar: qui a incarnare quei ruoli, sia pure con sfumature e compiti diversi, sono John Lasseter, Ed Catmull e Steve Jobs». Analogia e continuità, innovazione e tradizione, tanto che Lasseter e Catmull, che dirigono il reparto Animazione hanno reintrodotto il 2D cancellato, solo qualche anno fa, dalla produzione Disney per concentrarsi sul più «alla moda» 3D: «Non è l'unica strada per il futuro dell'animazione - conferma Leslie Iwerks - anzi la Pixar sta lavorando al recupero delle tecniche tradizionali di animazione, alla rivalutazione delle illustrazioni e dei disegni a mano». Ne avremo una prova proprio qui al Future Film Festival dove, domani sera, Jim Capobianco, giovane talento della Pixar, mostrerà il making off di *Your Friend the Rat*, nuovo corto nato dagli studi preparatori per il lungometraggio *Ratatouille* e interamente realizzato in 2D, con una grafica stilizzata che ricorda quella in voga tra i Cinquanta e i Sessanta alla Disney e alla Upa.

Beni culturali Carabinieri in difesa del paesaggio

Contro i danni al paesaggio, contro abusi edilizi o scempi che deturpano i 41 siti italiani riconosciuti dall'Unesco o luoghi archeologici o tutelati, dal 2007 si mobilitano anche i carabinieri a tutela del patrimonio culturale. Il comando specializzato nella lotta a furti e traffico illegale d'arte ha esteso il raggio d'azione, grazie a una norma nel Codice dei beni culturali, usa elicotteri, riprese satellitari e con l'appoggio delle stazioni locali dell'arma ha fatto 192 controlli, 23 sequestri e denunciato 352 persone. Hanno sequestrato «cottage su spiagge calabresi, muretti in terreni a ridosso di strade romane in Liguria, piccole costruzioni presso aree sottoposte a tutela paesaggistica», sono intervenuti in Campania, come segnala il generale del nucleo Giovanni Nistri nel consueto bilancio sull'anno passato a fianco del ministro. E Rutelli, mentre con la Finanziaria ha 15 milioni di euro per abbattere costruzioni in luoghi pregiati, attende ancora che il Parlamento discuta il disegno di legge sull'inasprimento delle pene per vandali e reati contro il paesaggio.

Lutti Si è spenta ieri Ruth Guggenheim

Si è spenta nelle prime ore di ieri a Long Island (New York) Ruth Guggenheim, moglie di Costantino Nivola, lo scultore di Orani scomparso vent'anni fa inventore della «sand-casting» (una tecnica di fusione per le sculture a bassorilievo utilizzata ormai in tutto il mondo). Ruth Guggenheim, che aveva compiuto 91 anni il 12 gennaio, era originaria di Monaco e aveva lasciato con la famiglia di origine ebrea, la Germania nel 1933 dopo l'ascesa al potere di Hitler, trasferendosi da uno zio a Milano. Qui la giovane frequentò l'Istituto d'Arte di Monza dove conobbe Costantino Nivola. Nonostante le leggi antisemitiche, i due si sposarono nel 1938 e dopo un anno a Parigi si trasferirono a New York, dove nel 1948 comprarono a Long Island una vecchia fattoria.

IL DIBATTITO Da Piergiorgio Odifreddi ad Anselm Grün: nei loro libri spiegano come farsi «avvelenare» dalla religione o mostrarsi orgogliosi della propria fede

Laici e cattolici, provare a dialogare oggi è ancora possibile

■ di Roberto Carnero

Esiste la possibilità di un dialogo sereno tra cattolici e laici nel nostro Paese? A giudicare dalla cronaca di questi giorni, la risposta a questa domanda parrebbe negativa. Ma il problema non è nuovo e l'episodio della controversa presenza di papa Ratzinger alla Sapienza di Roma è solo l'ultimo evento di una lunga serie. Si pensi a cosa è successo nel 2005 con i referendum sulla fecondazione assistita o, più di recente, alla questione del riconoscimento giuridico delle coppie di fatto o anche a un episodio, forse più marginale ma certamente molto indicativo, come quello dell'emendamento antiomofobia. Vere e proprie «guerre di religione», che nascono da una sensazione diffusa nell'opinione pubblica: sembra che le gerarchie ecclesiastiche non siano in grado di cogliere le domande della società e che, a proposito delle questioni più difficili, preferiscano trincerarsi dietro un rassicurante no. Rassicurante per loro, ma decisamente problematico per chi stenta a vedersi riconoscere dei diritti a cui legittimamente aspira o per chi teme, come è avvenuto con i professori

della Sapienza, per la libertà della ricerca scientifica. Se però ci si avvicina alla concreta realtà delle comunità ecclesiali, si respirano sentimenti diversi. A proposito del Gay Pride del 2000, che oltre Tevere si sarebbe preferito vietare nella città del giubileo, quando l'allora ministro degli Interni Amato pronunciò l'infelice frase (a sua detta ironica) «purtroppo c'è la Costituzione», ebbi l'occasione di parlare con una suora benedettina, la quale era molto amareggiata dalla mancanza di carità dei suoi superiori (e dei politici a loro troppo devoti). Qualche giorno fa un parroco milanese, con il quale parlavo di questi temi, mi dice testualmente: «Non è affatto vero che le coppie omosessuali siano "intrinsecamente disordinate" (come recita il magistero papale, n.d.r.). Nella mia esperienza pastorale ho potuto constatare quanto amore fedele e quanta dedizione reciproca ci siano, nelle difficoltà della vita, da parte di queste persone». E anche i preti che operano nelle strutture sanitarie sono in genere molto più possibilisti sull'apertura alla ricerca scientifica. Evidentemente chi vive in

mezzo alla gente, e non nelle ovattate stanze, non si rifiuta di aprire gli occhi, esercitando le virtù cristiane dell'ascolto e dell'accoglienza. Tuttavia la persistente tabuizzazione di situazioni e esperienze esistenti pesa. Soprattutto sui credenti, dando origine a pesanti problemi di coscienza, ma infastidisce anche i laici, che vedono un'autorità religiosa intervenire inopportuno nel dibattito politico e scientifico, con i suoi «diktat» e i suoi «non expedit». Non stupisce quindi, negli ultimi anni, il fiorire di una vasta pamphletistica anticattolica. Penso a libri come quelli di Piergiorgio Odifreddi, *Perché non possiamo essere cristiani* (Longanesi) o anche a titoli tradotti dall'estero come *Dio non è grande. Come la religione avvelena ogni cosa* (Einaudi) del giornalista inglese Christopher Hitchens, *L'illusione di Dio. Le ragioni per non credere* (Mondadori) di Richard Dawkins, professore a Oxford, o il fortunato *Trattato di ateologia* (Fazi) del francese Michel Onfray. Libri, gli ultimi tre, non dedicati esclusivamente al cristianesimo, ma in cui questa religione (in particolare nella sua declinazione cattolica) riveste un ruolo importante

per l'argomentazione accusatoria. Da parte cattolica si è reagito in maniera stizzita a questi attacchi, che invece possono aiutare i credenti a compiere un esame di coscienza sulle storture a cui può portare la fede, quando si allontani dal centro del messaggio evangelico. Certo, l'impostazione del discorso in questi casi è estremizzata e non si è disposti a concedere che nella religio-

Sarebbe molto meglio se il Vaticano parlasse un'altra lingua non straniera

ne possa esservi alcunché di buono. Ricordo quando alcuni anni fa feci un'intervista allo scrittore inglese Hanif Kureishi per un settimanale cattolico. A una mia domanda sulla sua visione della religione, Kureishi mi rispose che per lui le religioni producevano solo danni. Insistendo un po', gli chiesi se non pensava che quando la reli-

gione insegna ad amare il prossimo o a essere onesti, si potesse concedere che qualcosa di buono essa in fondo determina. Mi risponde Kureishi: «Vede, io non odio nessuno in maniera particolare e quando me ne andrò da questo mondo pagherò il conto, senza bisogno che me lo dica il Papa». Insomma, anche per lui nulla di buono nel credere. In ambito cattolico non sono mancati analoghi titoli di difesa e arroccamento sul proprio catechismo: si vedano, per fare un solo esempio, i volumi di Alessandro Gnocchi e Mario Palmaro, *Catholic Pride. La fede e l'orgoglio* o *Contro il logorio del laicismo moderno* (entrambi pubblicati da Piemme), simpatici nei titoli e nella scrittura brillante, ma nella sostanza decisamente preconciliari e poco concilianti. Ma a parte i laici e cattolici «arrabbiati», è possibile un confronto tra queste due componenti fondamentali della nostra cultura? In altre parole, è possibile una diversa impostazione del problema? Forse sì, se la Chiesa mostrasse un volto diverso da quello che negli ultimi tempi sembra proporre continuamente. E se manifestasse una volontà sincera di realizza-

re quanto Paolo VI annunciava in un discorso del luglio 1969: «Avremo un periodo nella vita della Chiesa, e perciò di ogni suo figlio, di maggiore libertà, cioè di minori obbligazioni legali e di minori inibizioni interiori. Sarà ridotta la disciplina formale, abolita ogni arbitraria intolleranza, ogni assolutismo; sarà semplificata la legge positiva, temperato l'esercizio dell'autorità, sarà promosso il senso della libertà che tanto interessò la prima generazione cristiana quando si seppe esonerata dall'osservanza della legge mosaica» (la citazione è tratta dal volume *Nel cono di luce del Concilio*, Ist. Paolo VI - Ed. Studium). Quanto sarebbe bello se oggi in Vaticano si parlasse questa lingua, e non un'altra che ci suona straniera. Per fortuna non mancano nella Chiesa di oggi i fermenti positivi. Fermenti che si colgono anche in alcuni libri, come quelli del monaco benedettino tedesco Anselm Grün. L'ultima sua opera è da poco in libreria per le Edizioni San Paolo. Si intitola *La fede dei cristiani spiegata ai non cristiani* e già in questo enunciato c'è tutta la disposizione al dialogo e al confronto che è propria di questo autore. Un libro che si propone di parlare

del contenuto della fede non in modo teorico, ma tenendo conto - scrive l'autore - «del modo in cui affronto la mia vita da cristiano e di quello che "attraversa la mia strada" giorno per giorno». Continua Grün: «Non offro qui un libro di dogmatica, inteso a presentare i contenuti essenziali della fede cristiana o le dottrine principali della Chiesa; cerco piuttosto, a partire dai miei sessantun anni da cristiano, di rendere conto di quello che significano per me Gesù Cristo e la fede cristiana. Nel farlo mi lascio guidare dall'ammontoimento di san Pietro: "Pronti sempre a dare una risposta a chi vi chiede il motivo della vostra speranza, con mitezza e rispetto, con una coscienza retta (1Pt 3, 15-16)". E sullo spinoso problema del rapporto tra etica laica ed etica religiosa scrive: «In quanto cristiani, invece di porci su un piano superiore rispetto agli altri, dovremmo rielaborare insieme con le altre religioni l'ethos di cui l'umanità ha bisogno oggi, nell'epoca della globalizzazione, per poter vivere per sempre nella pace, nella giustizia e nel rispetto del creato». Dunque, fede come sinonimo di libertà, e non di costrizione autoritaria.

Cara **U**nità

Orgoglio laico: io ringrazio gli studenti e i docenti

Cara Unità, uscito da poco, per raggiunti limiti di età, dalla Sapienza dopo quasi quaranta anni di insegnamento e ricerca nelle frontiere avanzate della biologia molecolare e della genetica, desidero esprimere il mio sentito ringraziamento ai valorosi colleghi ed ai giovani studenti che con un bello scatto di orgoglio laico hanno riproposto con forza l'incompatibilità del razionalismo critico e dello scetticismo metodologico - propri del pensiero scientifico e della istituzione universitaria - con chiunque rappresenti, affermi e sostenga (da Trofim Denisov a Joseph Ratzinger) la «verità» teologica (e/o ideologica), come criterio ultimo ed autentico di validazione di ogni altra verità. Di nuovo un grazie di cuore ai colleghi ed agli studenti per aver messo a nudo l'arroganza dei clerici e il servilismo di tanti «genuflessi», e per aver restituito orgoglio a quanti,

come il sottoscritto, alla scienza, ai suoi metodi ed al suo insegnamento hanno dedicato le loro migliori energie intellettuali e l'impegno di una vita. Ed anche grazie per aver restituito, a me, personalmente, la fierezza di essere stato (dalla laurea a tutt'oggi) membro attivo di una comunità universitaria che - nonostante molte ombre - si dimostra ancora rigorosamente fedele al suo mandato storico ed istituzionale di sede del pensiero critico.

Piero Cammarano

Già professore ordinario di biologia cellulare della facoltà di Medicina della Sapienza attualmente in attesa di ratifica ministeriale del ruolo di professore emerito

Benedetto non può dettare la linea magistrale

Cara Unità, Benedetto XVI fa il suo mestiere. Altrettanto non si può dire dei massimi dirigenti della Sapienza, dal Rettore al Senato Accademico. Non si invita il Papa ad inaugurare l'Anno Accademico (addirittura ad aprirlo con la «lezione magistrale»), senza pensare alle eventuali reazioni, considerato il soggetto in questione. Il capo di una delle più importanti Chiese del Mondo può essere benissimo invitato a tenere una conferenza, con tanto di dibattito, quale contributo alla cultura (visto che siamo in un'università), ma non a dettare la linea magistrale. Non si tratta di un errore di metodo (come sostiene Camon), ma di sostanza e bene ha fatto il professor Marcello Cini a sollevare

la questione. E bene ha fatto il Papa (dimostrando grande senso di opportunità) a rinunciare. Tra l'altro va ricordato che recentemente per ragioni sicuramente meno nobili il Dalai Lama non è stato ricevuto ufficialmente dalle autorità italiane. Nel mondo, per i buddisti, il Dalai Lama equivale a quello che il Papa di Roma significa fra i cattolici. Perché due pesi e due misure?

Diego Novelli

Povero Mastella? Ecco le domande che ci facciamo tutti noi

Cara Unità, senza nemmeno conoscere la consistenza delle accuse contro la famiglia Mastella, la Casta si è schierata pressoché compatta a difesa del Guardasigilli. Una reazione talmente rapida e condivisa che non si vedeva da tempo, purtroppo nemmeno su questioni cruciali come la legge elettorale. Il discorso d'addio temporaneo del ministro è stato interrotto in aula da scroscianti applausi bipartisan. Il cittadino intanto osserva e si chiede: se la moglie di Mastella avesse consesso, e vi fosse il rischio di inquinamento delle prove, perché i suoi arresti domiciliari sono una cosa così drammatica? C'è forse chi ritiene la moglie del Ministro degna di un regime giuridico speciale, forse quello riservato alle persone che contano? Insinuazioni che nessuno si è nemmeno sognato di fare, e quindi non si capisce la ragione dello scandalo. Passi l'umana solidarietà, passi la delicatezza del lavoro svolto dalla signora, ma

nulla più di questo. Sempre che valga ancora la regola che la legge è uguale per tutti.

Tommaso Merlo

Papa & Sapienza, miracoli e panzane in diretta tv

Caro direttore, mi sono visto, a pezzi e a pezzetti, tante trasmissioni del cosiddetto «approfondimento» sul caso Ratzinger-Sapienza. Notando quanto segue: 1) il prof. sen. Rocco Buttiglione, un tempo docente in Liechtenstein e ora alla libera Università San Pio V, era dovunque (persino in contemporanea, miracolo, su Rai2 e Rai3 la sera tardi) e ripeteva dovunque le stesse identiche cose ridendo a crepapelle e dando degli ignoranti e quasi degli straccioni ai 67 scienziati firmatari della famosa lettera. Adesso sappiamo meglio cosa sono per certi cattolici il pluralismo e il confronto; 2) il clima cretoso alla Sapienza «era lo stesso del giorno dell'assalto a Luciano Lama, nel '77». Una balla solenne, anche bieca per chi era cronista e ricorda bene il '77 e quella guerriglia. Eppure Bruno Vespa (e non lo solo lui) l'ha fatta passare per verità assoluta. «Cosa doveva andare, il Papa, col giubbotto antiproiettile?», ha mormorato mercoledì sera il celebre esperto di alcove e potere; 3) sempre da Vespa a mons. Fischella è scappata una volgarità peraltro illuminante, quando ha detto a Marco Pannella: «Noi non dobbiamo digiunare per andare in tv», e Pannella gli ha risposto, con eleganza: «Siete potenti, prepotenti e, alla fine, impotenti con

questa società». Il leader radicale aveva fornito le quote percentuali (altissime) delle presenze televisive nei Tg Rai di questo papa «al quale viene impedito di parlare». 4) Sempre Pannella ha ricordato che, invece, le due trasmissioni culturali, quella protestante (Protestantesimo) e l'altra ebraica (Sorgente di vita) vengono mandate a notte fonda settimanalmente. La realtà è persino più avvilente: esse vengono mandate su Rai2 ciascuna ogni quindici giorni, all'1,20' fra la domenica e il lunedì e replicata sempre all'1,20' fra il lunedì e il martedì. Un altro bell'omaggio al pluralismo religioso e culturale, pagato dagli utenti perché si offendano in quel modo due importanti minoranze religiose. Nessuno ha niente da dire, anche a livello istituzionale? 5) Che tristezza, infine, i collegamenti con Giuliano Ferrara, ateo devoto (suppongo). Al «Foglio» doveva esserci con lui tutta una crème politico-culturale e il cameraman insisteva ad inquadrare Elisabetta Gardini e, soltanto di sgincio, Barbara Palombelli.

Vittorio Emiliani

Precisazione

Nell'«Uliwood party» di due giorni fa ho scritto, erroneamente, che l'omissione in atti d'ufficio non è più reato dal 1990. Le cose non stanno (ancora) così: me ne scuso con i lettori.

m.trav.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

La politica e la giustizia. Senza emozioni

GIANCARLO FERRERO

La questione è già di per sé difficile e complessa, non è proprio il caso di inquirarla e renderla più confusa con parole in libertà, sull'onda dell'emozione o peggio. Responsabilità e rispetto istituzionali richiedono un linguaggio chiaro sorretto dalla ragione, senza divagazioni retoriche e partigiane. La Costituzione, autentico faro di democrazia e intelligenza, ci indica la via maestra da seguire. Il nostro sistema democratico è basato sulla contrapposizione dialettica dei ruoli, la competenza di ciascuno è sufficientemente delineata e la difesa della sua sfera di attribuzioni è affidata essenzialmente ai rispettivi titolari dei diversi ruoli. Al Parlamento sovrano è attribuito il compito di dare l'indirizzo politico al Paese attraverso le leggi; al Governo compete l'amministrazione concreta della cosa pubblica nel rispetto della volontà della maggioranza parlamentare, la magistratura è tenuta a perseguire gli illeciti previsti dall'ordinamento con le modalità dallo stesso stabilite. Qualora si verifici una invasione di campo, sarà l'istituzione-potere invaso a reagire sollevando il conflitto di attribuzione. La Corte Costituzionale, al di sopra delle parti, è tenuta a risolvere il conflitto. Distinti dalle istituzioni sono gli uomini

che lo compongono, tra di loro non possono sorgere conflitti, ma solo contrasti che vanno risolti nelle vie ordinarie. Se il professor Prodi provocasse delle lesioni personali mentre passeggia in bicicletta, potrà venir condannato, se colpevole, a risarcire i danni. Ovviamente in questo caso elementare non vi sarebbe alcun conflitto tra capo del Governo ed il magistrato che lo condanna. Se la decisione non appare giuridicamente corretta, la si può impugnare. Se viene emessa per meri fini persecutori, l'estensore commette un illecito e può essere a sua volta processato. Fatte le dovute proporzioni la stessa regola va sostanzialmente applicata quando un uomo delle istituzioni viene perseguito penalmente per fatti che nulla hanno a che vedere (se mai possono costituire l'occasione di fatto) con l'istituzione da lui rappresentata. È naturalmente affidata all'intelligenza e sensibilità del magistrato stabilire i tempi e le modalità di esecuzione dei propri provvedimenti, perché se è vero che la legge deve essere uguale per tutti, non tutte le situazioni e le persone sono uguali ed è sempre opportuno valutare in modo da non arrecare più pregiudizio di quanto non sia necessario.

Nel caso del ministro Mastella la procura della Repubblica campana ha ravvisato, preva-

lentemente a seguito di intercettazioni telefoniche, fatti che potrebbero, qualora se ne provasse validamente la sussistenza, integrare reati severamente punibili dal nostro codice penale. Nei confronti della moglie del ministro, il Gip (che non ha competenza per il processo, ma per le misure cautelari urgenti ex art. 291 cpp) ha ritenuto che sussistessero indizi probatori co-

La Costituzione prevede ruoli dialoganti ma contrapposti: perché dimenticarlo?

si gravi da rendere necessaria l'assunzione di provvedimenti restrittivi della libertà (e non per lei sola). Non essendo stata coinvolta l'istituzione ministero della Giustizia, l'on Mastella non era tenuto a presentare le sue dimissioni; l'averlo fatto è quindi frutto di una sua scelta individuale che merita ogni rispetto. Come cittadino avrà, non gli mancano certo competenza e mezzi, ampia possibilità di contestare la validità dei provvedimenti presi nei suoi confronti, dimostrando l'insussistenza dei fatti attribuitigli. Nel-

l'ipotesi in cui dovessero emergere nelle successive fasi procedurali che gli episodi di cui gli si fa carico sono frutto di gravissimi errori colpevoli (o peggio) dei magistrati precedenti, in considerazione dei gravissimi danni causati dal processo, potrà richiedere nelle sedi istituzionali la loro più severa condanna. Sino alla conclusione del processo a vale per il ministro la presunzione di innocenza costituzionalmente prevista, che però non significa presunzione di infondatezza delle indagini e di colpevolezza del magistrato che le ha condotte. I reati contestati, particolarmente l'associazione per delinquere e la concussione, richiedono una robusta costruzione probatoria a carico dell'accusa, perché sono reati dolosi che presuppongono la piena coscienza e volontà di chi li commette. L'articolo 319 del codice penale punisce il pubblico ufficiale che, «abusando della propria qualità o dei suoi poteri costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente a lui o ad un terzo denaro od altra utilità...», un insieme di circostanze che si prestano facilmente ad attacchi processuali di un'abile difesa. L'associazione per delinquere accentua ancor di più le difficoltà accusatorie e richiede una partecipazione intellettuale e volontaria all'organizzazione criminale di buon livello ed effi-

cacia. In ogni caso è il processo nelle fasi preliminari e dibattimentali la sede naturale, come per qualsiasi altro imputato, dove fornire la prova dell'eventuale infondatezza dell'accusa. I magistrati che hanno assunto la clamorosa iniziativa non possono non avere, se professionalmente validi, piena consapevolezza delle accennate difficoltà e non possono non aver valutato la consistenza delle prove a carico raccolte. Ciò che lascia alquanto perplessi è l'unanimità dei consensi, al di là della doverosa solidarietà umana, generosamente espressa dall'assemblea parlamentare, quasi fosse a conoscenza di tutti gli elementi di prova contenuti negli atti giudiziari e, dopo averli esaminati, li avesse considerati palesemente infondati. Una compatta reazione difensiva che è sembrata basata quasi esclusivamente sull'appartenenza alla stessa casta, poco preoccupata della verità dei fatti e delle risultanze processuali. Non minore perplessità suscita la vivace reazione del ministro, in alcuni punti molto prossima all'invettiva ed all'anticipata condanna di una parte della magistratura. L'on Mastella, per la lunga militanza politica e per il delicato ruolo ricoperto, conosce certamente bene il significato delle parole e sa cosa vuol dire accusare dei magistrati di dar vita ad un complotto (associa-



zione a delinquere?) o comunque ad una attività persecutoria nei suoi confronti. Se un ministro della Giustizia si lascia trascinare dall'emotività e perde il senso della misura, cosa dovrebbe fare un povero cristo ingiustamente accusato e sfornito di strumenti conoscitivi? Incomprendibile (o fin troppo comprensibile) è poi l'urlata invocazione di una parte dell'opposizione alla separazione delle carriere (o ruoli) tra magistrati inquirenti e magistrati giudicanti. Forse perché con la «separazione» le procure sareb-

bero meglio controllabili o, comunque, più timide nelle loro iniziative? Non va dimenticato che ad emanare l'atto cautelare, dopo aver valutato le prove raccolte, è stato un magistrato giudicante, in ossequio alla già vigente, rigorosa distinzione delle funzioni fra le due categorie di magistrati. È un momento estremamente delicato per il nostro Paese, come non ricordare che un moderno Stato democratico può esistere solo in presenza di una politica e di una magistratura libera ed indipendente?

Ci pensa la famiglia

BRUNO GRAVAGNUOLO

SEGUE DALLA PRIMA

Ciò che il fenomeno antropologico per cui in Italia la famiglia è divenuta nei secoli l'unica autorità riconosciuta e produttiva di senso e lealtà. L'unica risorsa davvero identitaria, anteposta a ogni altra agenzia. Capace di orientare i singoli e segnare il destino. Oltre la Chiesa e le istituzioni di una società civile inesistente o primitiva. Ecco, per contrappasso è un giudice Chiaromonte a sanzionare e colpire la «sindrome Chiaromonte» nel suo ennesimo comparire al sud, sotto forma quantomeno di clientelismo familistico. E tale ci appare uno degli aspetti centrali della vicenda, di là dei suoi profili strettamente penali. E «Lucariello»? Nelle carte del giudice Chiaromonte figura come «postulan-

te», uno dei postulanti. Ovvero l'ex segretario generale del Tar Campania e uomo di fiducia Udeur, che premeva su Ugo Di Maio, Presidente della III sezione del medesimo Tar, per «aggiustare procedimenti in cui erano coinvolti personaggi dell'Udeur o anche per avere notizie «in anteprima». Ma Lucariello è anche un celebre personaggio di una famosa commedia di Eduardo, che inizia con la battuta: «Lucariello, scetate song e nove» («Svegliati sono le nove»). Ovvero, «Natale in casa Cupiello». Nella quale, attorno al protagonista, si stringono le fila di un dramma familiare, dove in nome della famiglia tutto deve essere celato: bassezze, ignominie, furti, conflitti. In nome del «presente» di Lucariello, che al figlio «Ninnillo» non piace. E che alla fine gli dovrà pur piacere, sul letto di morte del padre. Per salvaguardare un'armonia moralistica, fitti-

za e ipocrita. Ecco, in questi antecedenti sociologici e drammaturgici suggeriti dai «nomi», c'è qualcosa di più di una prefigurazione del destino, o di un'allusione involontaria. C'è invece addirittura una spiegazione di quanto sta avvenendo in Campania e in Italia. Qualcosa di antico e di nuovo. E l'antico che trapela dall'indagine di S. Maria Capua a Vetere è proprio il riemergere del «familismo amorale» di cui si diceva, un meccanismo capillare di controllo delle coscienze e dei comportamenti, radicato sul territorio su base familistica. Che si rovescia in economia, in politica, nella vita quotidiana delle istituzioni. Per selezionare risorse, plasmare classi dirigenti e carriere, sulla base di una lealtà non pubblica o fondata sull'interesse generale, bensì filtrata dal microcosmo dell'interesse familiare. Intendiamo così, c'è stato in questo

anche un elemento positivo, se pensiamo in Italia ai distretti e alle imprese familiari. Ma per lo più specie al sud è come se la famiglia e le sue consuetudini, abbiamo prodotto un gigantesco risucchio verso il primordiale e l'arretrato. Generando mostri come l'illegalismo mafioso, l'omertà e la Camorra, grandi proiezioni familistiche di un sociale che si autorganizza e che «fa legge». Magari contro la latitanza e l'ingiustizia di uno stato latitante o oppressivo. Sta di fatto che il familismo - espressioni di cui sono anche il capitalismo familiare e il conflitto di interessi - è una costante del «genio italico». E ben prima di Banfield lo aveva capito Giacomo Leopardi che nel «Discorso sopra lo stato civile degli italiani» del 1821 diceva proprio questo: agli italiani la «cittadinanza» è estranea. E l'italiano nel suo particolarismo riproduce, nei legami gene-

rali, lo spirito della famiglia e delle sue convenienze. Non riconoscendosi in alcuna dimensione del «pubblico», e accovacciandosi volentieri all'ombra dei costumi locali e degli averi, santificati dalla tradizione religiosa. Dunque per dirla con Gramsci, che insisteva anche lui su questo tasto: cosmopolitismo indifferente, anarchia e municipalismo degli italiani, sotto lo scudo della religione. Ma dov'è la novità allora in quel che accade con l'esplosione pubblica - e in verità non erano segreti - dell'azione concertata e capillare del duo Lonardi-Mastella? Nel secondare carriere, occupare posti, manovrare i finanziamenti nel gran rischio campano? Forse la novità sta proprio nella promozione pubblica, aperta e senza infingimenti del «fattore famiglia» a criterio sommo dell'agire politico. Sta nel «malcostume mezzo

gaudio» che ormai ci fa considerare normali certe pratiche. E al massimo degne di sorrisi, siparietti raccontati e benevoli commenti da gossip, sui «Clinton di Ceppaloni». E sta nel fatto che questa «normalità» è diventata talmente pervasiva da aver colonizzato l'intera politica. E non perché la nostra sia una politica a specifico radicamento familiare - a parte «figli e mogli di» - ma perché è come se l'intera politica si fosse trasformata in un gioco di clan. Si fosse «familiarizzata», mutuando dal familismo stili e riflessi condizionati. Si imbocca quindi «l'ascensore sociale» e politico perché si è partiti di cordate e clan. Perché si appartiene a qualcuno, e ci si comporta come dentro un organigramma familiare che impone il suo suggello all'esterno. E chi non è dentro il meccanismo è perduto, giacché così vanno le cose e il mondo. È un gigantesco feno-

meno sociale forse anche globale, ma che in Italia raggiunge il diapason. Che s'alimenta dello sfascio dello spirito pubblico. Della rottura delle grandi identità collettive e culturali, che bene o male nel nostro paese avevano pilotato l'incontro tra grandi masse e stato democratico. Facendo fare un salto in avanti alla «selvatichezza familistica» della nostra selvatica società civile senza «legami civili». Su questo occorrerebbe riflettere. E cioè: che cosa abbiamo messo al posto della vecchia politica, dopo il tramonto delle «appartenenze» e dei partiti, che pure traducevano gli interessi nudi e crudi in visioni generali? Il dubbio è che ciò che è subentrato sia una politica ancora più vecchia della vecchia politica. Notabile, personalistica, trasformistica e familistica. Come da antica tradizione italiana. Nella nuova cornice di media dove ormai tutto è reality show.

Usciamo dal buio

WALTER VELTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

È ciò che è successo, ed è grave per la cultura liberale e democratica, in questi giorni. Tra l'altro, ho avuto modo di leggere il discorso che il Papa avrebbe letto questa mattina. Un discorso aperto, innovativo, nel segno del confronto e del dialogo.

L'altro ieri, Francesco Paolo Casavola ha scritto che la volontà di non consentire la partecipazione di Papa Benedetto XVI, del vescovo di Roma, all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università La Sapienza, è a suo modo un segno inquietante dei tempi.

Tempi non facili, viene purtroppo da dire, se insieme alla paura per le grandi trasformazioni economiche e finanziarie cresce quella per la libera circolazione delle persone, delle loro idee, della loro visione del mondo, della loro religione. E se questa paura alimenta chiusura, separazione, arroccamento puramente identitario. In una identità che non è serena consapevolezza di sé e proprio per questo convinta disponibilità al dialogo, ma contrapposizione, innalzamento di muri, integralismo.

È vero: questo è un tempo buio, in cui il rischio è quello di farsi vincere dal pessimismo, di cedere all'idea che un conflitto tra mondi diversi sia inevitabile, e che non resti altra cosa da fare se non rafforzare le frontiere della propria appartenenza e costruire muri per difendersi da ciò che è estraneo, sia che si tratti di individui e di popoli, sia che si tratti di culture o di religioni. A dominare, in questo nostro tempo, è una radicale insicurezza: l'altro è visto con sospetto, diventa subi-

to l'avversario, colui che minaccia la nostra esistenza, i nostri valori, la nostra vita così come l'abbiamo sempre conosciuta. E così, subito ci assale la tentazione di fuggire da lui, di allontanarlo, ognuno chiudendosi nel falso riparo della propria casa ideologica.

Ma la paura non è la risposta. Non può esserlo. Non lo è mai stata. «L'unica cosa di cui dobbiamo avere paura - diceva Franklin Delano Roosevelt - è la paura stessa».

Anche oggi, anche in Italia, dobbiamo tutti fare molta attenzione. È troppo inclinato il piano che può far scivolare dalla diversità all'incomprensione, alla incomprensibilità, e poi all'intolleranza, all'ostilità. Fino al rischio, che è una minaccia gravissima per tutti, della frattura, dello scontro. Di quella frattura, di quello scontro, che questa Università ha conosciuto, pagando un prezzo altissimo, in quel tempo di odio e violenza racchiuso tra i nomi di Paolo Rossi ed Ezio Tarantelli.

Ha ragione, ha perfettamente ragione, chi ieri ha scritto, commentando un esito che sa di censura, di rifiuto del dialogo e del confronto, che è qualcosa si è rotto, che è avvenuta una cosa inaccettabile per un Paese democratico e per tutti coloro che credono nella libertà delle idee e della loro espressione.

Non abbiamo respirato più libertà, in questi giorni. Ne abbiamo avuta meno. Non si è affermato, non è più forte di ieri, il principio della laicità. Un principio per me indiscutibile. Laicità dello Stato, delle istituzioni pubbliche, dei comportamenti dei singoli individui. Laicità che vuol dire innanzitutto rifiuto di ogni intolleranza, assenza di pregiudizio, rispetto delle posizioni dell'altro, accogliimento delle verità che esse possono contenere.

La laicità non c'è, non può vivere, quando viene meno la libertà. Si possono non condividere le

parole degli altri, e criticarle, ma non impedire che esse vengano pronunciate. È la coscienza della propria non autosufficienza, della propria imperfezione e finitezza, che ha da sempre permesso agli uomini di vincere la paura e di trovare la voglia di cercarsi attraverso il dialogo, di conoscersi, di incontrarsi. È il dubbio, è la curiosità intellettuale, è la volontà di scoprire territori inesplorati, che ha nel tempo allargato la sfera di libertà della scienza, della ricerca, e consentito all'umanità di compiere il suo straordinario cammino di progresso. Un cammino che dovrà proseguire.

Guai, se tutto ciò che di meglio abbiamo costruito in questo lungo percorso di civiltà venisse messo a repentaglio dalla risposta sbagliata di fronte alle incertezze e alle insicurezze che pure segna-

ndo questo tempo. Guai se il mondo si chiudesse, se le persone tornassero al tempo della paura, della diffidenza, della presunzione della propria autosufficienza, della considerazione dell'altro come nemico.

La risposta possibile è una sola, ed è opposta a questa. È nel dialogo, nella convivenza tra la propria identità e la disponibilità all'apertura. È nella volontà di cercare, fino a trovare, conoscenza, rispetto reciproco e pacifica convivenza. È nella disponibilità concepita non come estraneità e pericolo, ma come possibilità, come ricerca, come arricchimento umano e culturale.

Tutte cose di cui proprio l'Università è stata sempre, nella storia della civiltà italiana ed europea,

Questo è un tempo buio dove il rischio è quello di farsi vincere dal pessimismo e cedere all'idea che un conflitto tra mondi sia inevitabile

do con le due altre grandi religioni monoteistiche. In momenti difficili, penso in particolare all'indomani dell'11 settembre del 2001, il Campidoglio è stato luogo di incontro dei rappresentanti di ogni fede, che si sono confrontati, hanno dialogato, si sono incontrati. Il Dalai Lama ha portato le sue parole nel cuore delle nostre istituzioni. Tra pochi giorni l'imam della Grande Moschea porterà le sue nel Tempio Maggiore, nella Sinagoga, e sarà un'ulteriore dimostrazione dello spirito che anima questa città.

Ma è l'Italia, è tutto il Paese, che deve uscire dalla spirale dell'odio, della delegittimazione reciproca, dello scontro fine a se stesso. Altrimenti, lo dico misu-

rando le parole, accadrà ciò che da mesi denuncio: l'aggravamento estremo di quella crisi del sistema democratico della quale vediamo così tanti segni che molti, al contrario, sembrano non voler scorgere.

Abbiamo uscire, in questo Paese, dall'inaccettabile condizionamento di pochi, di minoranze; dall'inspiegabile dominio di logiche di veto e di condizionamento ideologico che impediscono all'Italia di crescere, e crescere in serenità. Sono posizioni spesso nate con lo sguardo rivolto all'indietro. E che indietro rischiano di riportarci, riaprendo vecchie ferite, contrapposizioni superate, che oggi suonerebbero solo inutilmente anacronistiche, se non fossero anche dannose.

L'Italia ha bisogno di altro. La nostra società, le relazioni tra di noi, il mondo della cultura e della ricerca hanno bisogno di altro. Di ritrovare il senso di un cammino comune. Di dare precedenza, rispetto alle dispute sul passato, alle scelte che riguardano la vita concreta delle persone e il ruolo del nostro Paese nel mondo, che riguardano il futuro.

Lo ha detto nel modo migliore un grande architetto, legato in modo particolare a questa città. «Ho sempre più spesso l'impressione», ha detto Renzo Piano, «che siamo diventati un paese prigioniero delle paure. E la prima è quella del futuro. Declinata in varie forme. Fanno paura la società multietnica, i cambiamenti sociali, le scoperte scientifiche sempre rappresentate come pericoli, la contemporaneità in generale. Si fa strada, perfino tra i giovani, la nostalgia di un passato molto idealizzato. Si combina una memoria corta e una speranza breve, e il risultato è l'immobilità. Il passato sarà un buon rifugio, ma il futuro è l'unico posto dove possiamo andare».

Stralci dell'intervento tenuto ieri dal Sindaco di Roma all'Università La Sapienza per l'inaugurazione dell'anno accademico

Nel nome di Galileo

FABIO MUSSI

SEGUE DALLA PRIMA

Non esistono, nell'Università territori inaccessibili alla critica. Quello che dice un Papa può ben essere criticato. Ma non è un attentato al principio di laicità il fatto che il Papa possa prendere la parola in questa sede. Un intervento, e non la *lectio magistralis* a nome dell'Ateneo. E da ministro della Repubblica, che ha difeso con intransigenza il carattere laico delle Istituzioni pubbliche sotto la sua responsabilità, confermo il mio rammarico, grande, sincero, per il fatto che si siano create le condizioni che lo hanno spinto a rinunciare. (...)

Io parlo di Università, del suo supremo statuto di libertà. Della sua autonomia, che la preservava da vincoli ideologici e professionali. Dei contrasti intellettuali che la rendono viva, e del piacere del dialogo e del confronto che accende la didattica e la ricerca. In una agorà che non tollera steccati e dogane. (...)

Il mondo contiene tutti i saperi, tutte le filosofie, tutte le concezioni religiose, tutte le idee. È la libera circolazione delle idee che fa evolvere la mente. La terza gerarchia si effettua intorno al sole, ha avuto ragione Galileo, dunque ha vinto il pensiero critico che poggia su «sensate esperienze», non su un principio esterno di autorità. Proprio per questo bisogna spalancare le porte al confronto. In anni lontani, in un'epoca di contrapposizioni certo non meno dure di quelle attuali, un matematico, professore di questa Università, Lucio Lombardo Radice, scriveva: «Il pluralismo come dialogo tra diversi, come confronto delle idee, come collaborazione dialettica nella reciproca libertà, si impone come principio informatore essenziale di ogni educazione, di ogni scuola che meriti questo nome. Le preclusioni e le incompatibilità, i "ghetti" per cattolici e acattolici, sono davvero revenants, spettri che tornano dal traspassato remoto».

La Sapienza ha voluto quest'anno dedicare l'inaugurazione del suo anno accademico alla moratoria della pena di morte, votata dall'Assemblea delle Nazioni Unite. Un evento che ha visto protagonista l'Italia e il Governo italiano. Non sarà facile passare dalla proposta di moratoria alla moratoria effettiva, alla cancellazione della pena di morte. È un lungo cammino. Il primo Stato al mondo ad abolire la pena di morte è stato il Granducato di Toscana, il 30 novembre 1786. Si respirava l'aria dell'Illuminismo alla vigilia della Rivoluzione francese. È nota poi, una «Dialettica dell'Illuminismo», studiata in particolare da uno dei miei maestri, Th. W. Adorno: le nuove forme di dominio e alienazione determinatesi nell'era della tecnica e della società di massa. Ma questa dialettica non può essere scagliata contro l'illuminismo da cui scaturiscono nuovi valori, principi democratici e diritti della persona. Quel valore della tolleranza che è uno dei pilastri della nostra civiltà.

L'Illuminismo raccoglieva la lezione della "scienza nuova", di quello straordinario XVII secolo in cui si era andata accumulando una enorme quantità di conoscenze del mondo naturale e che aveva fatto annunciare a Sir Francis Bacon la nascita di una scienza «a beneficio di tutti, non di qualcuno».

Da allora sono stati fatti passi giganteschi. Ci saranno sempre domande sull'uomo alle quali la scienza non sarà in grado di rispondere, anzi, che non rientrano nei suoi compiti. Ma la scienza ha guardato dentro se stessa, ha scavato nel-

la sua propria logica e nei suoi metodi. Essa è fondata non perché scopre "la verità", ma perché le sue teorie sono falsificabili. Perché esisterà sempre, ad ogni livello di complessità, una proposizione "indecidibile" - ecco la grande idea di Kurt Godel -, di cui non si potrà mai dire né che sia vera né che sia falsa. Un sistema è coerente, dunque incoerente, è completo, dunque incoerente. C'è un motore democratico che muove il pensiero scientifico. Naturalmente, le tecnologie che si applicano all'economia e alla società possono essere appropriate o inappropriate, inefficienti o efficienti, amichevoli o minacciose. Qui intervengono le scelte politiche ed etiche. Basti ricordare, il tumulto, i drammi di coscienza degli scienziati che lavorano al «Manhattan Project», la bomba atomica. (...)

Quello che è sicuro è che i grandi problemi attuali dell'umanità non avranno soluzione senza uno straordinario sviluppo del sapere e delle conoscenze scientifiche. Della libertà della scienza. Presto sulla Terra saremo nove miliardi, con una inedita concentrazione in alcune zone del Pianeta e nelle città, con una vita media più lunga. E dovremo nell'arco di poche generazioni affrontare problemi inediti, della salute, delle comunicazioni, dell'energia, dei cambiamenti climatici, della scarsità di risorse vitali come l'acqua. In un mondo sempre più globalizzato e connesso.

C'è la via del dominio, della forza del conflitto di civiltà, della guerra. E c'è la via della cooperazione, della solidarietà, della pace. Della *humanitas* umana. Questa seconda via ha bisogno di una diffusione mai conosciuta prima di valori umani, di conoscenze, di scienza. Di un nuovo inventario di beni comuni dell'umanità: primo, il sapere. L'Università, le istituzioni della ricerca scientifica, hanno dunque un valore immenso. Il nostro Paese deve recuperare ritardi gravi, a cominciare dalle risorse che vi destiniamo. Quest'anno in finanziaria ci sono più risorse dell'anno scorso. Meno di come la finanziaria era partita: il taglio in extremis alla "tabella C", per finanziare una cascata di emendamenti parlamentari minori e l'accordo con i camionisti, ha portato le risorse aggiuntive da 550 a 460 milioni di euro. Tutto il mondo corre. Gli Atenei sono 17.000, il finanziamento globale degli investimenti in formazione superiore e ricerca è passato in pochi anni da 300 a 1000 miliardi di dollari. Corrono velocissime America del Nord ed Asia. Grandi Paesi come la Cina e l'India tornano ad occupare posizioni di primato intellettuale che già hanno avuto in passato. L'Europa è più lenta. Il nostro Paese lentissimo.

Occorre accelerare il passo, e proseguire nelle riforme, volte ad aprire l'Università ai giovani, a fortificare l'autonomia (è pronto il progetto sulla nuova governance), elevare la qualità alzando la capacità di valutare i risultati (l'Anvur, Agenzia di valutazione dell'Università e della Ricerca sarà operativa a metà 2008), premiare il merito. Il merito è l'unico metro con cui si misura il valore di persone e istituzioni, nel nostro campo.

Ho visto volentieri che me lo rimproverano. Ma quelli che pensano che invocare il merito significa apologia della disegualianza, sono teorici dell'ignoranza, e dimenticano da quali tasche vengono le risorse pubbliche sulle quali si reggono didattica e ricerca: prima di tutte le tasche dei lavoratori italiani. L'Università è preziosa. Dobbiamo averne cura, tutti insieme.

Stralci del discorso tenuto ieri dal ministro dell'Università e della Ricerca alla Sapienza di Roma

Ma io quei professori li difendo

PIETRO GRECO

Sarano anche stati ingenui, politicamente. Ma non meritano certo la pubblica gogna cui sono sottoposti in queste ore dalla gran parte dei giornali, delle radio e delle televisioni i 67 professori che hanno giudicato "incongruo" l'invito che il loro Rettore, Renato Guarini, ha rivolto al Papa, Benedetto XVI, affinché inaugurasse il nuovo anno accademico dell'Università La Sapienza di Roma. Anzi, il loro comportamento è stato del tutto corretto nel metodo e sufficientemente fondato nel merito.

Cosa hanno fatto, dunque, i 67? Hanno scritto, nel lontano mese di novembre, una cortese, anche se ferma, lettera al loro Rettore per criticare un'iniziativa che giudicavano "incongrua". Non hanno contestato la legittimità dell'invito che Renato Guarini ha rivolto al Papa. Né hanno minacciato le barricate. Si sono limitati a esprimere per iscritto un giudizio di congruità, esercitando un loro diritto. Anzi, un loro dovere. Qualsiasi atto nell'università, anche se proposto dal Rettore e approvato a maggioranza dal Senato accademico, può essere sottoposto a critica. È se un docente o uno studente giudica "incongruo" che ad aprire l'anno accademico - atto di notevole pregnanza simbolica - sia Tizio piuttosto che Caio, ha tutto il diritto di farlo presente al suo Rettore. E quell'espressione di un giudizio non può essere in alcun modo considerata un tentativo di censura. Tanto più nel mondo delle scienze, naturali e umanistiche, dove l'analisi criti-

ca, palese e anonima, è la norma assoluta. E dove - come insegna il sociologo Robert Merton - non vale, in alcun caso, l'ipotesi *dixit*. Nell'università una critica, a chiacchieria - fosse anche al Papa - non può essere considerata di per sé un atto di intolleranza, ma al contrario è un'interpretazione piena di laicità e democrazia vissuta. Naturalmente, la critica può essere a sua volta criticata. È giudicata sbagliata nel merito. C'è, dunque, un palese errore di merito nel giudizio di "incongruità" espresso dai 67 professori al loro Rettore sul fatto che a inaugurare con una "lectio magistralis" (di questo si parlava a novembre) l'anno accademico 2007/08 dell'università

qualsiasi autorità religiosa inaugurando l'anno accademico, ovvero compia un gesto di alto valore simbolico (nessuno più dei religiosi conosce il valore dei simboli) in un'istituzione laica. È un po' come se a tenere l'udienza il primo mercoledì dell'anno in sala Nervi in Vaticano venisse chiamato il Presidente della Repubblica italiana. L'evento sarebbe da molti giudicato non congruo.

Secondo: i 67 si sono chiesti se è congruo che a inaugurare l'anno accademico dell'università di Roma sia quest'anno, questo Papa, Benedetto XVI. Che nei suoi tre anni di magistero non solo si è trovato, più volte, a polemizzare con svariati ambienti scientifici su singole questioni (dalla ri-

scisma a chi rifiutò il giuramento al regime. Un ex segretario di partito li ha definiti ignoranti e un ex Presidente della Camera li ha definiti imbecilli - senza forse sapere che tra quei 67 più d'uno è in odore di Nobel. Non dobbiamo preoccuparci per il giudizio - certo criticabile, ma legittimo nel metodo e ben fondato nel merito, espresso dai 67 - ma faremo bene a preoccuparci del conformismo di un paese che tratta così sessantasette persone che hanno l'unico torto di aver fatto emergere con ingenua determinazione l'esistenza di un nodo, quello dei rapporti tra chiesa e società, che negli ultimi tempi si è aggraviato e si è stretto fino a diventare a volte doloroso.

Saranno anche stati ingenui politicamente quei 67 professori che a novembre scrissero una lettera al loro Rettore, ma non meritano la gogna pubblica di queste ore

cerca sulle staminali embrionali al darwinismo), ma ha addirittura affermato (proprio in un'università, a Regensburg) che una scienza senza la guida della fede è cieca. Il Papa può legittimamente proporre questo rapporto asimmetrico tra scienza e fede. Ma è altrettanto legittimo (anzi, è auspicabile) che uno scienziato - o una qualsiasi persona laica - possa contestarlo. La scienza rivendica come suo valore fondante l'universalismo. Può contribuire pienamente al suo sviluppo chiun-

Direttore Responsabile Antonio Padellaro	
Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò	
Redattore Capo Paolo Branca (centrale)	
Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati	
Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini	
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma <small>Isola di Fronte s.l. al Regio Decreto del Senato del 20/11/1934 n. 3117</small> <small>La presente banca di credito è autorizzata dal Banco di Napoli n. 203 del 1/11/2007</small>	
Stampa Fac-simile • Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) • Litosud via Carlo Persanti 130 Roma • Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari	• STS S.p.A. Strada 56, 38 Zona Industriale 95030 Piaro (CI) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 Pubblicità • Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 Fax 02 24424590 - 02 24424550
La tiratura del 17 gennaio è stata di 142.122 copie	

Nuova Croma. La station wagon secondo Fiat.



Consumi: da 6,1 a 7,4 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 160 a 191 g/km.

GUIDARE UNA FAMIGLIA È UNA GRANDE SFIDA. PARTI CON UNA GRANDE AUTO.

- La più grande abitabilità della categoria
- Filtro antiparticolato di serie
- Lettore DVD a schermo orientabile
- Sistema Blue&Me™, l'unico con tecnologia Bluetooth®, comandi vocali, presa USB.

E in più Garanzia Fiat di 5 anni e cambio automatico sequenziale al prezzo del manuale.

CIAOFIAT 800542800
www.fiatcroma.it

2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia "5 stelle Fiat" aggiuntiva del costruttore; i termini e le condizioni sono disponibili presso le Concessionarie Fiat. L'offerta relativa al cambio automatico è valida fino al 31/01/2008.



You are, we car.